

BOLLETTINO PARROCCHIALE DI RAUSCEDO E DOMANINS

VOCE AMICA

NUMERO UNICO - DICEMBRE 2013



Periodico delle Parrocchie
di Rauscedo e Domanins
via della Chiesa 43, Rauscedo
Supplemento a "Il Popolo"
di domenica 15 dicembre 2013

RESPONSABILE
Don Daniele Rastelli

REDAZIONE
Laura Castronuovo
Monica D'Andrea
Francesco Destro
Rosangela Secchi

Un sentito ringraziamento a tutti
coloro che hanno collaborato
portando articoli e foto.

Ci scusiamo con coloro che
involontariamente abbiamo
dimenticato o di cui abbiamo
inserito dati imprecisi.

Immagine di copertina:
Natività di Carlo Maratta
Chiesa di San Giuseppe dei
Falegnami, Roma

Realizzazione grafica :
Alessandro D'Andrea

Stampa:
Tipografia Menini - Spilimbergo

SOMMARIO

Lettera del Parroco	pag. 1
Ingresso di Don Daniele – Saluto a Don Gianfranco.....	pag. 2
Don Elvino, parroco	pag. 3
Don Elvino, oltre che un ricordo	pag. 4
Lettera di Padre Natalio Fornasier	pag. 6
Scuola dell'Infanzia	pag. 7
Pirati & Pirati	pag. 9
Gruppo di cucito – Una crostata di ricami	pag. 10
Corale di Rauscedo	pag. 11
Esperienza con il Coro delle "Mani Bianche"	pag. 13
Ricordo della Maestra Italia	pag. 15
Gruppo Giovani	pag. 16
Babbo Natale 2012 – "Dai un calcio alla povertà 2013"	pag. 17
A.S.D Vivai Coop. Rauscedo	pag. 18
A. F. D. S. Rauscedo	pag. 19
Per non dimenticare	pag. 22
Rauscedo: identità smarrita?	pag. 24
Vivai Cooperativi: 80 anni	pag. 25
Tra storie di nobili vini... ..	pag. 27
Festa del Ringraziamento	pag. 28
Festa della mamma – Fioriste per caso	pag. 29
Ora et labora – Insieme per crescere	pag. 30
Esperienza all'UWC	pag. 31
Cartolina dal Guatemala	pag. 32
La ricetta della felicità	pag. 34
Teatro – La fila	pag. 35
Sempri chei: teatro in allegria – Lo Zio Amos D'Andrea	pag. 36
Uomini di altri tempi	pag. 37
Il pudore della memoria	pag. 38
Memorie di guerra	pag. 40
A torseon con Alida	pag. 41
Alida e le sue gite	pag. 42
Cronaca Parrocchiale	pag. 43
Prima Comunione – Cresima	pag. 50
Estate a Campone	pag. 51
Grest 2013	pag. 52
Bicchierata di Natale 2013	pag. 53
Un anno vissuto alla grande	pag. 54
Uniti all'Argentina di Suor Francesca	pag. 55
Il coro allarga i suoi confini	pag. 56
Festeggiamenti del Santo Patrono	pag. 59
Mercatino di San Michele – Tutti in Oratorio!	pag. 60
Lavori presso l'ex asilo	pag. 61
AFDS Domanins	pag. 62
Nuova targa per il Monumento all'Emigrante	pag. 63
In ricordo di Padre Babuin – Restauratori per caso	pag. 65
Presepe vivente 2012	pag. 66
Il Falò	pag. 67
Il falò in Via Boschit	pag. 69
Cene tai claps	pag. 70
La Vocina Amica dei bambini	pag. 72
Poesie, che passione!	pag. 74
Magredi Mountain Trail	pag. 75
Sessanta e diciotto anni in un giorno	pag. 77
Per voi italiani all'estero	pag. 78
Foto d'altri tempi	pag. 79
Cronaca parrocchiale	pag. 80

Lettera del Parroco

Buon Natale a tutti!

Buon Natale e Buon Anno

a tutte le Comunità Cristiane!

Buon Natale a tutti i lettori di Voce Amica!

Buon Natale a don Danilo e a don Gianfranco!

I vostri Predis

don Daniele, don Marino e don Luis

NATALE 2013

Il Natale sconvolge le logiche e le sicurezze degli adulti! Ben ha visto il profeta Isaia che così ci consegna, oggi come allora, il messaggio evangelico del Natale: "...basterà un Bambino a guidarli!" (Isaia 11,6).

Adulti che conoscono tutto?

I grandi a differenza dei piccoli insegnano, educano, costruiscono, giudicano, programmano, decidono, pianificano. Ma al mondo degli adulti sfugge sempre qualcosa di centrale e fondamentale. Sembrano sicuri per presunzione, ma si dimostrano totalmente inadeguati rispetto alla concretezza della grande storia, come di quella semplice e quotidiana. Ne sono una dimostrazione i fallimenti e le fragilità degli adulti di fronte alla realtà e alla storia, che sono di gran lunga più complesse rispetto all'illusoria convinzione di molti uomini e donne. Spesso mancano loro l'umiltà, la capacità di ascoltare la realtà, di capire gli errori, di osservare il mistero unico e irripetibile della vita, di meravigliarsi di fronte alle novità e principalmente di riconoscere il Dono!

Ormai a forza di vedere e di vivere, gli adulti sono abituati e vivono la sicurezza (tutta da dimostrare) di sapere e di conoscere ogni cosa! Anche quelle più nascoste e misteriose della vita! Spesso si vive con la certezza di poter disporre, a proprio piacimento, di tutto. Mentre la sola esperienza della distanza e del mistero permetterebbero di scoprire la novità e la forza evangelica che tutto è Dono! Meravigliosamente Dono! Non servono atteggiamenti di prepotenza, di violenza educativa e fisica, né la sfronta-



tezza di pensarsi superiori e al centro di ogni diritto. Niente di tutto questo fa di una persona un adulto.

Auspichiamo segni di intelligenza e di futuro!

La grandezza di una persona, di un uomo e di una donna, di un cristiano, di un cittadino, consiste nell'accettare queste verità profonde e cariche di mistero! Dio s'incarna, la sua eternità si unisce alla nostra finitezza e ci apre a contemplare, a ragionare la vita! Natale è scoprire, lavorare, riflettere, comunicare, condividere, pregare, accompagnare, sapendo che impareremo da un Bambino la pienezza e l'immensità della vita. Natale è meravigliarsi delle prospettive di Dio e contemporaneamente capire insufficienti le strategie esistenziali e umane, fatte di limitatezza e miopia...

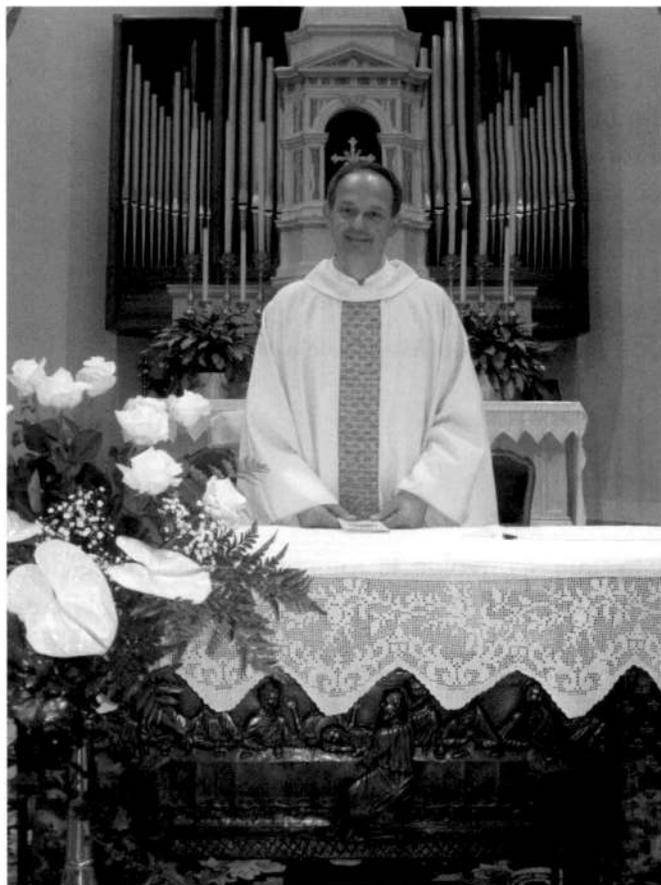
Sarà un Bambino a guidarci in questo millennio, già ben aperto, e a farci vivere il Natale del 2013 disponibili a sempre nuove storie di amore e di accoglienza. Sarà un Bambino, piccolo e appena nato, che ci illuminerà e ci guiderà.

Per questo i Magi, sapienti e saggi del tempo, intelligenti e astuti nello scrutare il cielo e l'animo umano, venuti dall'oriente, ritennero concluso il loro viaggio quando intercettarono nel cielo la stella e arrivarono alla mangiatoia del Bambino!

Don Daniele

Ingresso di Don Daniele

Dopo la partenza di don Gianfranco, la cura pastorale delle nostre comunità è stata assunta da don Daniele Rastelli. Lo abbiamo accolto come parroco di Rauscedo e Domanins il 20 ottobre scorso a Rauscedo, mentre ha preso l'incarico di parroco di S. Giorgio, Aurava-Pozzo, Provesano-Cosa, sabato 5 ottobre. In queste 5 comunità svolge il suo ministero insieme a don Luis (2 parroci in solidum), mentre nelle nostre parrocchie viene aiutato da don Marino, in particolare nel fine settimana. Mantenendo l'incarico a Arzene e S. Lorenzo, è così diventato parroco contemporaneamente di 9 comunità, con una serie in attenzioni pastorali e amministrative diversificate da avere in ciascuna di esse. Lo ringraziamo per la sua disponibilità e per il legame che lo tiene unito alle nostre comunità non solo come vicario foraneo, ma anche per il servizio di amministratore parrocchiale a Rauscedo e Domanins svolto due anni fa e di presenza tra noi che risale ancora al tempo in cui era seminarista una ventina di anni fa. Chiediamo al Signore di donargli salute e forza nel condurre con amore e efficacia i vari compiti che gli sono affidati e gli garantiamo la nostra preghiera, la nostra vicinanza e la nostra presenza corresponsabile. Nel cammino di collaborazione tra le varie parrocchie dell'Unità Pastorale di S. Giorgio e della Forania di Valvasone, la sua figura di moderatore di vicario foraneo potrà essere invito ad un cammino comune



verso il nostro essere Chiesa di Cristo o come usa dire lui stesso "ad entrare in gioco" nella vita pastorale in modo attivo, fantasioso e disponibile. Grazie don Daniele e invociamo tante benedizioni dal Signore per il tuo ministero.

Saluto a Don Gianfranco

Sabato 21 settembre nella Chiesa di San Giorgio ci siamo stretti con affetto e riconoscenza attorno a don Gianfranco Furlan che ha salutato le nostre parrocchie, dopo appena un anno da parroco di Rauscedo e Domanins e due anni a S. Giorgio, Aurava-Pozzo, Provesano-Cosa. Il nostro Vescovo mons. Giuseppe Pellegrini ha ritenuto di chiedergli di assumere contemporaneamente il servizio pastorale della parrocchia di S. Francesco in Pordenone e l'economato in Seminario. Il Vicario Generale mons. Basilio Danelon ci ha comunicato a metà luglio la notizia e ha spiegato i motivi della scelta e la nuova configurazione del ministero dei sacerdoti in tutto il comune. La presenza di don Gianfranco nelle nostre parrocchie è stata breve, ma intensa, dedicata

in prevalenza alla cura pastorale dei giovani, senza dimenticare gli anziani e i vari gruppi presenti in parrocchia, compatibilmente con i diversi incarichi assunti. Come parroco unico delle sette comunità, coadiuvato da don Ugonna prima e da don Luis poi, da don Marino e da don Antonio, ha cercato di unire con maggiore intensità le diverse parrocchie per farne una Unità Pastorale, secondo le indicazioni diocesane.

Nella lettera che ha voluto scrivere per il suo saluto a settembre, egli stesso manifesta il suo affidamento alla volontà del Vescovo con le parole del canto "Se tu lo vuoi Signore manda me e il tuo nome annuncerò. Come Tu mi vuoi io sarò, dove tu mi vuoi io andrò. Questa vita voglio donarla a te per dar gloria

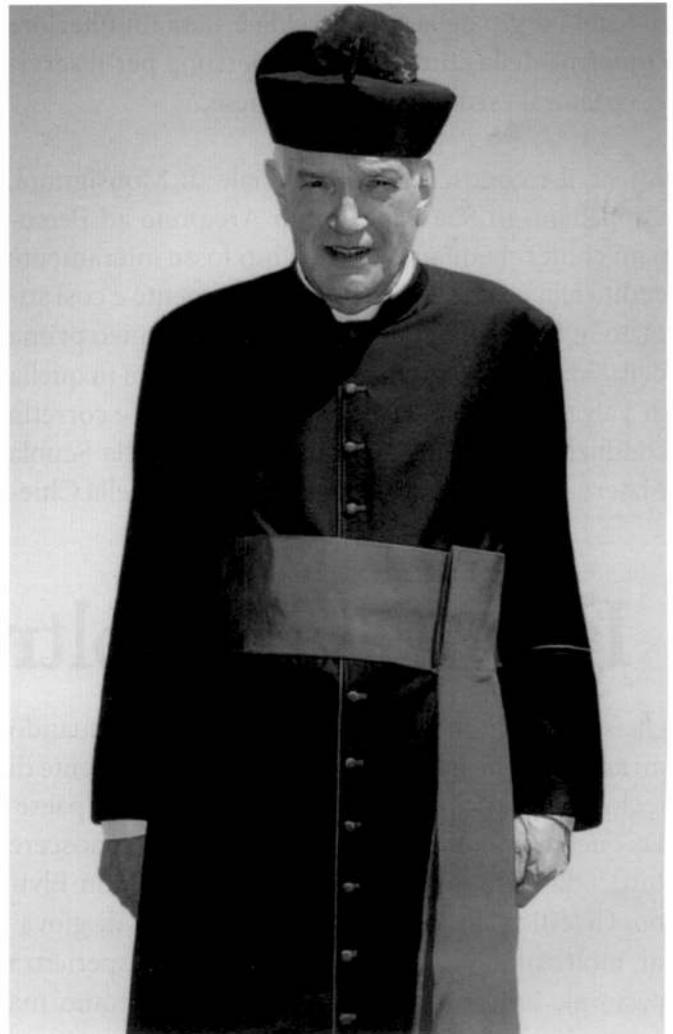


Don Elvino, parroco

E' venuto a mancare il 3 maggio 2013, dopo lunga sofferenza, assistito dalla fedele Celestina e dal personale e volontari della Casa di Riposo per il Clero di San Vito al Tagliamento, monsignor Elvino Del Bel Belluz. Nato a Rivarotta di Pasiano il 24 giugno 1923, dopo l'ordinazione sacerdotale avvenuta il 6 luglio 1947 per mano del Vescovo Diocesano S.E. Mons. Vittorio D'Alessi, aveva iniziato il suo ministero pastorale con la cura d'anime a Morsano al Tagliamento, per poi diventare parroco di Claut (1955-1969) e quindi trasferito a Rauscedo concludendo il suo impegno di parroco nel 2000; ritirato a Valvasone, per alcuni anni era diventato cooperatore della Parrocchia di Valvasone e sempre disponibile per le parrocchie della Forania. A Rauscedo la sua presenza tra noi è stata ininterrotta, per 31 anni: impegno e presenza costante nelle famiglie, con le giovani generazioni e vicino agli anziani e agli ammalati.

Così la cittadinanza ricorda don Elvino, consapevole del bene profuso per la crescita civile, morale e cristiana di questa nostra comunità. Dopo averlo salutato, il suo ricordo ci fa riflettere con gratitudine riconoscente.

Con il suo modo di fare, con la sua presenza autore-





vole e allo stesso tempo amichevole nella vita di ogni giorno, ha saputo indirizzare tanti bambini, ragazzi e famiglie nella vita parrocchiale, con l'insegnamento del Vangelo e portando sempre come esempio la vita e le opere di Santi e di persone che hanno donato la vita per la Chiesa e per la Carità.

Nel lontano 1963, anno in cui la tragedia del Vajont lo toccò direttamente, il suo impegno diretto e attivo nell'aiutare la popolazione l'ha portato a ricevere l'alta onorificenza di Cavaliere della Repubblica per meriti civili; la cittadinanza onoraria del Comune di San Giorgio della Richinvelda è stata un'ulteriore conferma della stima nella sua persona per il servizio pastorale svolto nel nostro paese.

Anche il riconoscimento ecclesiale di Monsignore, Cappellano di Sua Santità e di Arciprete ad Personam conferma quanto don Elvino fosse interamente dedito alla pastorale e vicino alla sua gente e così stimato in Diocesi; è stato pure Vicario Foraneo prima della Forania di Cimolais (1957-1969) e poi in quella di Valvasone (1985-1989); poi l'attenzione e corretta conduzione, assieme alle nostre Suore, della Scuola Materna Parrocchiale, la ristrutturazione della Chie-

sa Parrocchiale dopo il terremoto del 1976 e, ultima, la realizzazione del nuovo e grandioso organo. Mai è mancata la sua presenza attenta alla preparazione spirituale, alla conduzione del Consiglio Pastorale Parrocchiale, del Consiglio Affari Economici Parrocchiale e alle attività del Gruppo Chierichetti.

Salutare don Elvino a nome di tutta la comunità è stato per me un grande onore e saperlo ancora in mezzo a noi grazie alla sua volontà di essere sepolto a Rauscedo, ora che le porte della vita eterna si



sono aperte, ci dà la certezza che la popolazione di Rauscedo e di tutto il Comune potrà contare sempre della sua protezione.

Ringraziamo il Signore per il bene che ci ha voluto, per gli insegnamenti con cui ci ha cresciuto e per la generosità che lo ha contraddistinto. Nella sua permanenza a Rauscedo, don Elvino, accompagnando al camposanto tantissimi parrocchiani, ha sempre utilizzato la parola "arrivederci" mai "addio": pertanto pure noi salutiamo il nostro don Elvino con "arrivederci nella fede".

Michele Leon, Sindaco

Don Elvino, oltre che un ricordo...

Quasi venticinque anni sono trascorsi da quando mi assegnarono a Rauscedo. Ero giovane studente di teologia e non conoscevo né il Parroco, né il paese. Da quel momento in poi avrei imparato a conoscere tutta una Comunità, quella di Rauscedo: don Elvino, Celestina, le Suore, un buon numero di giovani, moltissime persone. E' stata la prima esperienza pastorale importante in Parrocchia, autonomo ma

"controllato" da un supervisore parrocchiale, cioè don Elvino!

Scrivo questo con il sorriso nel cuore, piacevolmente sorpreso perché a distanza di tanti anni scopro che molto mi è rimasto di quell'esperienza. Tra tanti momenti formativi (lo studio, la vita spirituale, la comunità del seminario) devo riconoscere che l'aver vissuto a Rauscedo, accanto a Don Elvino, immerso



nella dinamica di una Comunità è stato fondamentale!

E sorridendo, non posso non riconoscere la benevolenza che don Elvino mi ha sempre riservato: dovevo essere ben crudo un po' in tutto! Non bastano la buona volontà o l'aver intuito un grande ideale, per saper essere e saper fare concretamente. Doveva essere *difficile* tenermi a freno soprattutto una volta che avessi stabilito cosa e come fare! Sì, sì! Quanta benevolenza devo proprio a don Elvino! Gli ingredienti che mi hanno formato quali i libri, lo studio, la vita comunitaria in Seminario, sono tanto importanti quanto l'aver vissuto concretamente nella canonica di Rauscedo. È accanto a lui che ho imparato

a riconoscere come significative tutte le esperienze vissute accanto alla gente, da giovane chierico qui a Rauscedo.

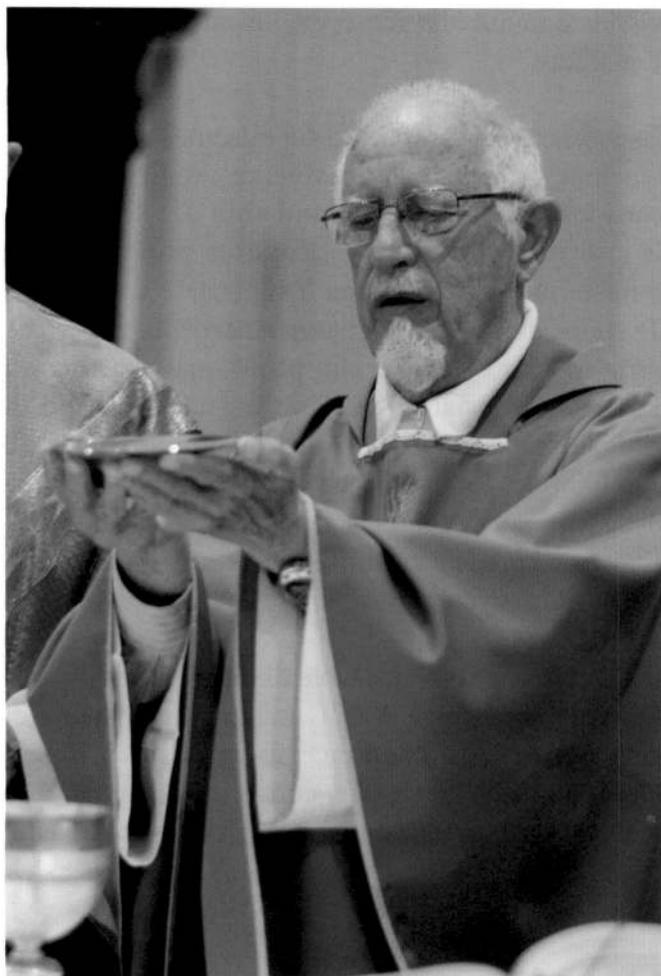
“Nel mezzo del cammin” della mia vita, con quell’attenzione e quella consapevolezza caratteristiche di certe età, maturato dopo tanti anni di vita pastorale e di impegno umano, riconosco provvidenziale e misteriosa ogni persona incontrata e conosciuta. Tra tutte, don Elvino in maniera particolare. Ora che proprio io mi trovo al suo posto quale parroco di Rauscedo, constato il bisogno urgente e pratico di riorganizzare tutto il territorio dell’antica pieve di San Giorgio. Riconosco che una stagione della vita della Chiesa è conclusa e che questa particolare contingenza, chiede a tutti noi nuove modalità di presenza e di testimonianza.

Il ricordo sereno e piacevole di don Elvino mi conferma la necessità e la convinzione di rimanere legato a tutto questo non piccolo territorio di Chiesa locale, accanto alla gente, condividendo quanto la storia ci riserva, senza paura, anzi con grinta e fede.

Don Daniele



Lettera di Padre Natalio Fornasier



La famiglia Fornasier festeggia i 50 anni di sacerdozio di Padre Natalio presso Gelindo dei Magredi a Vivaro

50 anni di Ordinazione Sacerdotale

Carissimi compaesani di Rauscedo in Italia e nel mondo;

desidero condividere con voi la gioia del traguardo raggiunto. Sono stati anni ricchi di impegni e di responsabilità sia in Brasile che in Italia.

Ho avuto la gioia di avviare una parrocchia nella città di Curitiba e di costruire due nuove chiese. Ho fatto poi ritorno in Italia, dove per 6 anni ho avuto l'incarico di superiore provinciale a Parma. Sono poi ritornato nella mia parrocchia in Brasile e il 29 settembre ho avuto il piacere di celebrare assieme ai miei parrocchiani la messa di Ringraziamento al Signore per tutte le grazie ricevute. Quel 29 settembre erano esattamente 49 anni del mio arrivo in Brasile con la nave nel porto di Santos nello Stato di San Paolo. Quest'anno ho avuto la gioia di celebrare i miei 50 anni di ordinazione il 13 ottobre nel Santuario

San Guido Maria Conforti nella casa madre dei save-riani a Parma, assieme a 14 compagni di ordinazione, ricordando quel giorno e condividendo un poco della nostra esperienza nelle varie parti del mondo. Il 15 poi ci siamo recati al Santuario della Madonna di Fontanellato per ringraziare la Madonna per la protezione avuta e per la grazia della fedeltà.

Il 27 ottobre, a cinquant'anni dalla prima messa Solenne, ho celebrato la messa di ringraziamento a Rauscedo con la comunità parrocchiale.

Dopo il Signore e la Madonna, desidero ringraziare la mia famiglia e tutta la comunità di Rauscedo per le preghiere, l'aiuto materiale e l'incoraggiamento ricevuto. Sentirsi amati aiuta a preservare e continuare con rinnovato ardore la missione. Vi prometto la mia preghiera per tutti e per ciascuno, affinché possiate fare l'esperienza dell'amore del Signore e siate, come in passato, generosi con le missioni, e che possano sorgere nuove vocazioni missionarie che un domani siano capaci di occupare il nostro posto. *Riparto per la mia missione ricaricato nel corpo e nello spirito e che il Signore vi benedica e vi protegga.*

Con gioia e riconoscenza vostro Padre Natalio
Fornasier.

E-mail fnatalio@terra.com.br

Scuola dell'Infanzia

VITA DELLA NOSTRA SCUOLA DELL'INFANZIA: PERLA PREZIOSA DELLA COMUNITA'

Sentite?

Desideriamo raccontarvi una breve favola; essa ci farà comprendere l'obiettivo primario che noi, maestre e suore, ci siamo date al fine di favorire nei bimbi il senso della socializzazione espresso nei segni della condivisione, del rispetto, e della tolleranza.

In una parola, la nostra attività educativa punta sul cammino verso **L'AMORE FRATERO IN CHIAVE EVANGELICA**

Una favola per tutti

“Un'estate, una famiglia di ricci venne ad abitare nella foresta. Il tempo era bello, faceva caldo, e tutto il giorno i ricci si divertivano sotto gli alberi. Poi correvano nei campi, nei dintorni della foresta, giocavano a nascondino tra i fiori, acchiappavano mosche per nutrirsi e, la notte, si addormentavano sul muschio, nei pressi delle tane. Un giorno, videro una foglia cadere da un albero: era autunno. Giocarono a rincorrere la foglia, dietro le foglie che cadevano sempre più numerose; ed essendo le notti diventate un po' più fredde, dormivano sotto le foglie secche. Faceva però sempre più freddo. Nel fiume a volte si formava il ghiaccio.

La neve aveva ricoperto le foglie. I ricci tremavano tutto il giorno, e la notte non potevano chiudere occhio, tanto avevano freddo.

Così una sera, decisero di stringersi uno accanto all'altro per riscaldarsi, ma fuggirono ben presto ai quattro angoli della foresta: con tutti quegli aghi si erano feriti il naso e le zampe. Timidamente, si avvicinarono ancora, ma di nuovo si punsero il muso. E tutte le volte che uno correva verso l'altro, capitava la stessa cosa.

Era assolutamente necessario trovare un modo per stare vicini: gli uccelli si tenevano caldo uno con l'altro, così pure i conigli, le talpe e tutti gli animali.

Allora, con dolcezza, a poco a poco, sera dopo sera, per potersi scaldare senza pungersi, si accostarono l'uno all'altro, ritirarono i loro aculei e, con mille precauzioni, trovarono infine la giusta misura.

Il vento che soffiava non dava più fastidio; ora potevano dormire al caldo tutti insieme”.

Che ne dite? Bello questo messaggio, adatto per tutti e per tutte le età!

I bambini delle nostre famiglie, come tutti i bambini del mondo, per la loro psicologia molto egocentrica, vogliono “tutto, subito e per sè”; l'apertura verso l'esterno avviene con gradualità solo se trovano nell'ambiente dove vivono “ossigeno” fatto di esempi



e di soddisfazioni per le conquiste raggiunte anche se, come la favola sopracitata, questo richiede pazienza, costanza, accettazione del diverso...

E' nostro impegno avviare i bambini a trovare la strada più consona al fine di sperimentare la gioia dello stare insieme come Gesù ci ha insegnato donandoci forti esempi e chiare parole.

Il rinnovato POF (Piano offerta formativa) consegnato in versione sintetica ai genitori, è un documento della nostra scuola molto illuminante con un progetto educativo chiaro e tenace nei suoi valori ai quali ogni componente della comunità educante è chiamata a far costante riferimento.

Chi è la Comunità educante? Sono il primo luogo i bambini nella loro unicità e bellezza della loro infanzia, sono i Genitori quali primi educatori, sono le maestre che hanno creduto all' opera formativa sottoscritta, gli impegni educativi e didattici, è tutto il personale scolastico che, con il loro stile di lavoro, testimoniano i valori evangelici. Allora, avete compreso, siamo orgogliose di presentare questa stupenda perla preziosa che, insieme, dobbiamo rendere sempre più giovane, affascinante, bella, dove le nuove generazioni possano trovare l'humus adatto per respirare il clima dell'amicizia, della condivisione e dell'amore.

Quest'anno siamo partiti nella corsa educativo - didattica con entusiasmo e con la grinta di chi sente il bisogno e il dovere di esternare la gioia che si assapora al mattino quando i bambini assonnati ma felici arrivano col saluto caldo di tenerezza e di affetto. E' vero, i primi momenti della giornata segnano le previsioni delle ore seguenti nello svolgimento delle attività di routine o quelle della sorpresa. Nella scuola dell'infanzia si trova il tempo per fare amicizia, giocare, ridere, ascoltare, parlare o fare silenzio,

lavorare manualmente o drammatizzare storie evangeliche, mangiare insieme o riposare per i più piccoli... Quante attività nell'arco della giornata! Quante scoperte o regole di vita che i bambini sono chiamati a fare!

Tutto questo diventa più facile se regna collaborazione, stima e fiducia reciproca tra scuola e famiglia. Attenzione: prossimamente i bambini andranno in uscita didattica per le vie del paese per scoprire e osservare, che cosa? I cassonetti delle cose buttate al fine di imparare a distinguere la raccolta differenziata e il possibile riciclo, infatti il tema di quest'anno è "Come nasce e rinasce"

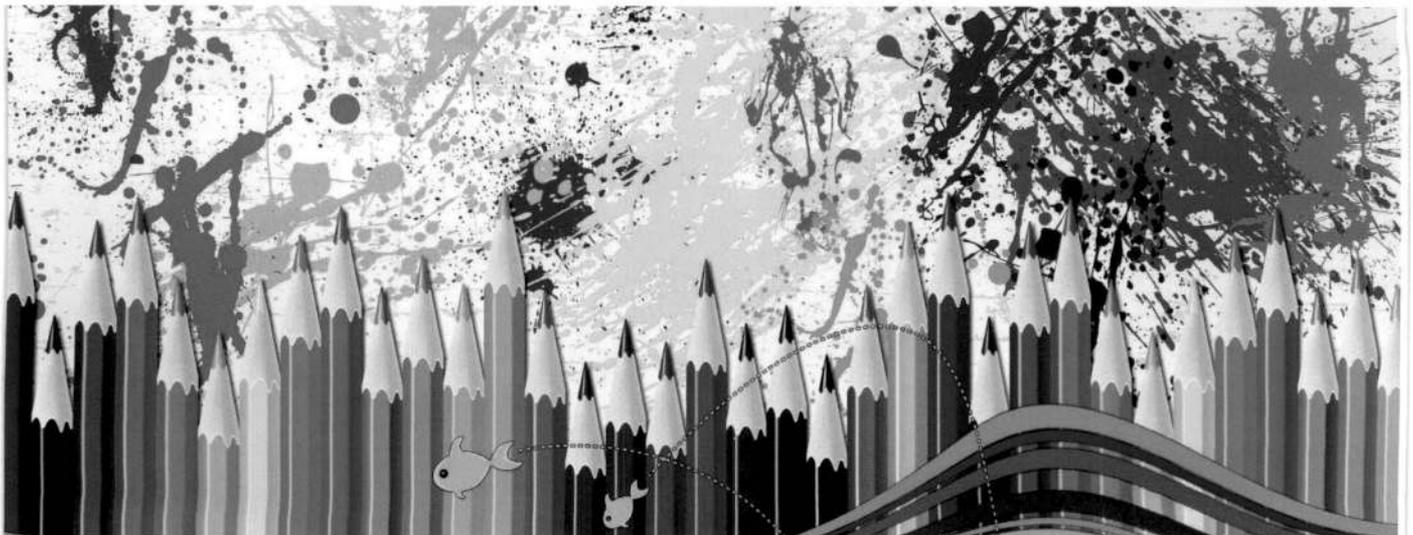
Nell'anno 2014, la nostra scuola compie sessant'anni, sono pure sessant'anni che noi suore siamo qui con voi e per voi per condividere la vita quotidiana e per testimoniare la presenza di Gesù dentro al tessuto comunitario, familiare e personale.

Quanti ricordi ognuno porta con sé della propria infanzia, sia che sia vicino oppure lontano come i nostri emigranti!!! Sarebbe bello scriverli, richiamarli alla memoria e dividerli, come sarebbe emozionante chiamare per nome le Suore del proprio tempo!!! Forse vi ricordate della Suora tenera, dolce, affabile, forse qualche adulto, bambino in quel tempo, ricorda la suora tenace, decisa, volitiva, austera! Tutto fa storia! Tutto è intervenuto sul proprio cammino aiutandoci a diventare grandi!!!

Tutto a Lode e a Gloria di Dio!

Grazie dell'ascolto e della sensibilizzazione per questa perla preziosa che fa convergere tante famiglie giovani!

Sr. Lina, Sr. Mariangela, Sr. Luciana
con le insegnanti: Mariucci, Sara T. e Sara S.



Pirati & Pirati

C'era una volta, un gruppo di pirati (Giulia, Valentina, Elisa, Corinne, Chiara, Federico, Annapaola e Jessica) che, guidati dal capitano Linda, salparono con la loro nave verso orizzonti sconosciuti insieme ad una ciurma di 83 bambini dai 3 ai 9 anni.

Dopo giorni e giorni di navigazione, dall'albero maestro della nave avvistarono un'isola deserta..... Tutto l'equipaggio scese e la occupò per cinque lunghe divertenti settimane.

La mattina del primo giorno, si iniziò subito ad organizzare le attività che si sarebbero svolte per passare allegramente l'avventura.

Dalle ore 8.00

alle ore 9.00

i piccoli esploratori si riunivano assieme ai loro capitani per l'appello. Siccome la sveglia suonava sempre presto la prima cosa da fare dopo essersi ritrovati era quella di riempire i pancini con la merenda, dopodiché, divisi per età si iniziavano le attività

tra le quali c'era: la caccia al tesoro, i tuffi in piscina, i laboratori creativi, attività sportive, musica e la creazione di tante merende speciali!!!

Dato il clima tropicale, la voglia di ballare era sempre tanta quindi tutti insieme, con gioia, ci scatenavamo a ritmo di musica.

I nostri piccoli marinai, dopo tutte queste meravigliose attività, si guadagnavano un succulento pranzo e più tardi i più piccoli, a suon di sbadigli, si concedevano un dolce riposino, mentre i più audaci

continuavano a divertirsi.

Prima di ritornare nelle proprie capanne i Pirati offrivano a tutti della frutta succulenta raccolta sull'isola.

Un bel giorno, il Capitano ebbe una brillante idea per premiare i bambini più grandi e coraggiosi: due notti in tenda coi Pirati e il Capitano. Tra pizza, gelati, tuffi in piscina ed elettrizzanti giochi notturni i nostri esploratori hanno vissuto un'esperienza indimenticabile.

Le giornate continuavano sempre più intense e al-

legre così i pirati

organizzarono

una super

gita... Tut-

ti insieme

arrivammo

in un'isola

vicina piena

di alberi di

pesche dove

ci aspetta-

va la nostra

amica Pirata

Claudia che

ci ha fatto

raccogliere

e mangiare

questi deli-

ziosi frutti

facendoci tra-

scorrere una fan-

tastica giornata.

Le cinque settimane ric-

che di emozioni e di grandi scoperte passarono in

fretta e era giunta l'ora di tornare a casa e, arrivati

a destinazione i sorprendenti genitori ci organizza-

ranno una super festa dove tutti i bambini poterono

raccontare tutte le avventure che avevano trascorso.

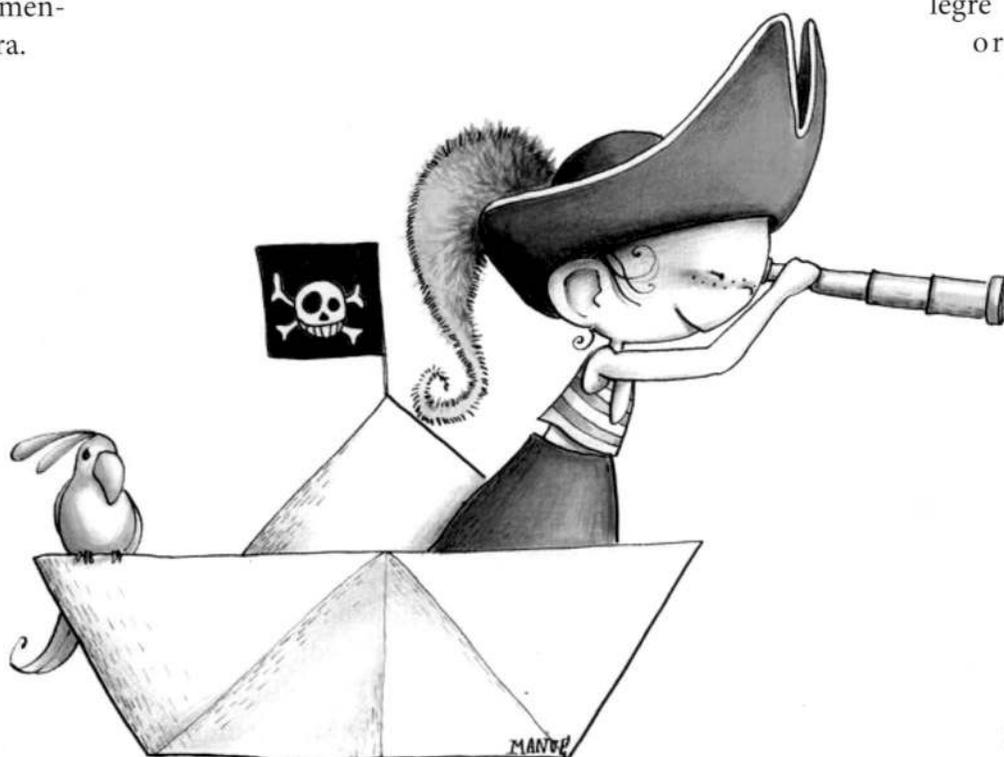
In attesa del prossimo viaggio, noi Pirati, ringrazia-

mo tutti coloro che hanno partecipato e collaborato

(Nicoletta e Sabrina), augurandoci di riavervi con

noi sempre più numerosi!!!

Valentina Fornasier



Gruppo di cucito

Forza é arrivata l'estate...
 Più di 50 bambine han gran voglia di fare
 e voglia di lavorare!!!!
 Telette per le più piccole, canovacci, asciugamani,
 centrini per i più grandini.
 Nuovi punti quest'anno sono arrivati
 per essere dalle più grandi provati...
 C'è il punto Palestrina che vuol fare Caterina...
 Il punto Principessa per la nostra Vanessa...
 Poi c'è l'orlo, che Sara vuol fare tutto il giorno...
 Il punto Nodino per Loris, il nostro unico
 ragazzino...
 C'è Valeria che col gruppo degli astucci grandi cose
 ha creato
 e a tutte, idee nuove ha donato.
 Grazie a Giulia e a Caterina che di balli e canti
 assieme a noi ne han saputi fare tanti.
 E di questi bei giorni passati insieme a maestre,
 suore e amici... Facciamo un bel legaccio
 e uniamoci tutti in un grande abbraccio!!!!!!!!!!!!

Raffi



Una crostata di ricami



Per iniziare a preparare questa succulenta pietanza, prendete la Scuola dell'Infanzia "Immacolata Concezione" e inseritevi svariati tavolini e sedie piccine piccine in abbondanza. Aggiungete ora una manciata di mamme e ragazze di buona volontà e alcune suore.

Ora che la base è pronta, non resta che iniziare a impastare il ripieno, amalgamando insieme abbondanti aghi (con e senza punta!), fili dei colori dell'arcobaleno, tele di ogni genere, dai sacchi di juta alle candide aide, e ancora forbicine, ditali e telai. A que-

sto punto dovrete affrontare la parte della procedura più difficile di tutte: è arrivato il momento di aggiungere l'ingrediente fondamentale, senza il quale il vostro piatto non riuscirebbe affatto! Prendete quindi sessantacinque bambine, dai cinque ai tredici anni, provenienti da Rauscedo e dintorni, tutte diverse ma tutte vogliose di imparare a ricamare e di stare insieme per passare le loro afose mattinate estive in allegria.

Otterrete ora un miscuglio multicolore di telette, centrini, borsette, cuscini, tovagliette, canovacci,



asciugamani e bavaglino. Non dimenticate di aggiungere un po' di aromi: giochi, "bangs" e canzoni a ritmo di chitarra toglieranno il sapore di "freschin" alla vostra ricetta!

Infornate dunque per tre settimane intense, ma state bene attenti a spegnere il forno al momento giusto, per completare la cottura con una festa conclusiva, ricca di panini e allegria e insaporita con una mostra di tutti i lavoretti, frutto dell'intenso lavoro di queste bambine laboriose e meticolose.

Ora il vostro capolavoro è pronto per essere servito, ma... aspettate! Non state dimenticando qualcosa? Avete messo un'abbondante spolverata di preghiere e di fede? Badate bene a non dimenticarvene perchè solo con l'aiuto di Dio il vostro piatto sarà meravi-

gioso da vedere, ma soprattutto avrà il sapore dolce e deciso che convincerà tutti delle vostre grandiose abilità di chef!

E ORA....PREPARATE ANCHE VOI LA VOSTRA CROSTATA!

Vi aspettiamo anche il prossimo anno per imparare tante nuove ricette saporite e fantasiose!

Questa ricetta è stata gentilmente offerta da: Suor Lina, Suor Renza, Suor Mariangela, Rosanna, Valeria, Raffaella, Stefania, Vanessa, Caterina e Giulia.

G.D.

Corale di Rauscedo

Corale duemilaCredici
Chi la dura la vince!

Se dovessimo descrivere in poche parole l'attività 2013 della Corale di Rauscedo sarebbero sicuramente sacrificio, gioco di squadra e soddisfazione. Ci siamo messi alla prova, accogliendo la proposta di

un progetto che il Gruppo Vocale Città di San Vito ci ha fatto all'inizio di gennaio: unirci per cantare insieme una delle opere più significative e maestose della musica classica, il REQUIEM di Wolfgang Amadeus Mozart, ultima straordinaria creazione di questo musicista austriaco dal talento eccezionale, che è rimasta incompiuta ed è stata in seguito com-



pletata da uno dei suoi migliori allievi, Süssmayr.. Una composizione conosciuta e eseguita in tutto il mondo che nonostante la frequenza con cui viene proposta regala sempre emozioni incredibili; ascoltando e soprattutto cantando il requiem, riaffiorano molti stati d'animo: tristezza, paura, maestosità, terrore, ma anche estasi e dolcezza. Un vero viaggio dell'anima.

Molti di noi già lo conoscevano o comunque ne avevano sentito alcuni passaggi, ma cantarlo... sembrava una sfida molto ardua.

Per questi motivi il progetto si presentava per noi molto ambizioso, di grande valore musicale e artistico e davanti ci aspettava un percorso articolato, che avrebbe richiesto una lunga e attenta preparazione.

Fin da subito abbiamo quindi cercato di organizzarci al meglio svolgendo prove separate, in modo da poter effettuare uno studio accurato per singola voce. Alla prima prova Sante ci ha portato la partitura e il CD che per mesi è diventato la colonna sonora delle nostre macchine e delle nostre case.

E così abbiamo iniziato mese dopo mese a imparare pagine di pura musica. Provare e riprovare, sentire i "No. Daccapo", soffermarsi per serate intere sulle parti più difficili. Ogni volta che riuscivamo a mettere insieme qualche battuta era una piccola soddisfazione, uno stimolo ad andare avanti e impegnarsi sempre di più.

Nelle ultime settimane prima dei concerti abbiamo fatto due prove presso la nostra sede con il Gruppo Vocale Città di San Vito. I giochi erano fatti. C'eravamo tutti, una cinquantina di coristi in un'unica stanza, curiosi di scoprire il risultato della fusione delle nostre voci. Fin da subito si è creata una grande sintonia, un nuovo grande coro diretto dal maestro Domenico Mason. Nelle prove generali dell'ultima settimana erano presenti anche altri amici coristi che si uniscono a noi nelle grandi occasioni e l'Accademia Musicale Naonis, un'orchestra formata da giovanissimi e talentuosi musicisti del nostro territorio, e i 4 solisti che si sarebbero esibiti con noi.

Due i concerti in programma: il primo nel Duomo di San Vito al Tagliamento, mentre il secondo due giorni dopo nella nostra chiesa parrocchiale. Quest'ultimo in particolare per noi molto sentito, essendo dedicato a tutti i cantori defunti che ancora oggi ricordiamo con grande affetto e riconoscenza. Adrenalina a mille, emozionatissimi, eravamo pronti a cantare quelle note che da mesi ci frullavano in

testa. E così, in un secondo il maestro Mason con un cenno ha dato il via alla magia. L'emozione che si è venuta a creare è stata davvero unica e speciale. Cantare poi accompagnati dagli strumenti, ci ha dato la possibilità di assaporare al meglio tutte le sfumature musicali che animano la partitura.



Il risultato? Al di là di ogni nostra aspettativa. Circa 1000 persone che, forse incredule come noi, hanno applaudito a più riprese il sogno che si era appena realizzato. Trovare poi, nei giorni successivi, sui vari social come Facebook e Youtube foto e video pubblicate da persone presenti alle serate è stato per noi davvero gratificante.

Un grazie va a tutti i coristi che con umiltà e sacrificio hanno saputo raggiungere anche questo nuovo traguardo. Ma il ringraziamento più grande va a Sante che ha creduto nelle potenzialità del suo coro e alla sua tenacia che, come già in passato, ci ha dato la sicurezza necessaria per riuscire a far sì che anche le cose più difficili e ambiziose possano dimostrarsi alla nostra portata.

Nonostante questo importante impegno, durante tutto l'anno abbiamo proposto una serie di concerti dai repertori molto variegati.

Vogliamo ricordare per primo il tradizionale concerto di Natale, inserito nel progetto musicale "Nativitas" dell'USCI Friuli Venezia Giulia, che anche quest'anno riproporremo il 22 dicembre e che vedrà protagonisti anche i Piccoli e Giovani cantori di Rauscedo e gli amici del Coro Manos Blancas del Friuli di San Vito al Tagliamento.

Il 2013 è iniziato all'insegna dell'ospitalità con il concerto "Tesori musicali del Rinascimento" dove l'Ensemble vocale Orologio, accompagnato all'organo da Lorenzo Marzona e diretto da Davide De Lucia, ha proposto un raffinato repertorio polifonico sacro.

Nelle celebrazioni che accompagnano la Quaresima abbiamo allestito l'appuntamento ormai annuale e molto sentito della Domenica delle Palme. Un momento di contemplazione religiosa creato da musica e preghiera che ha visto anche l'esecuzione del celebre Miserere di Gregorio Allegri.

La stagione estiva è stata florida di appuntamenti. Nell'ambito dei festeggiamenti del Beato Bertrando, su invito della Pro Loco di San Giorgio abbiamo realizzato un concerto nella splendida Chiesetta di San Nicolò alla Richinvelda dove abbiamo eseguito l'ormai collaudata Missa in illo tempore di Claudio Monteverdi ed altri mottetti sacri del Cinque-Seicento.

Il mese successivo è stata proposta la V edizione "Incanti d'estate", l'appuntamento ormai molto atteso riservato ai giovani e talentuosi musicisti della nostra regione. Un piccolo momento di piacere regalato dall'Accademia d'Archi Arrigoni di San Vito al Tagliamento diretta dal maestro Domenico Mason.

Il repertorio popolare ha trovato il suo spazio sia nella rassegna "Serata di canti" a Concordia Saggitaria, sia durante la giornata di "Cori in Festa" organizzata dall'USCI Pordenone. Neanche il temporale ci ha

fermati e, davanti a un pubblico di colorati ombrelli, fra canti e balli abbiamo animato le piazze spilimberghesi, accompagnati alla fisarmonica dall'amico Paolo Forte.

A ottobre abbiamo ospitato l'Officium Consort di Pordenone per il prestigioso concerto "Totus tuus. La Vergine Maria nella devozione di San Francesco". E fra gli appuntamenti previsti per il prossimo periodo natalizio, oltre al tradizionale concerto e alla consueta partecipazione alla messa del giorno di Natale nella nostra parrocchia, accompagneremo la suggestiva Santa Messa di Natale alle Grotte di Pradis dove, durante la celebrazione che si svolge ogni anno dal 1967, Gesù bambino viene calato nella Grotta dal Gruppo Speleologo locale.

Per concludere desideriamo esprimere il nostro ringraziamento a tutti coloro che sempre più numerosi ci seguono e ci sostengono; l'augurio per l'anno nuovo è quello di proseguire su questa strada cercando sempre di raggiungere nuovi traguardi, ricordando a tutti che le nostre porte sono sempre aperte. Ad maiora... semper!!

Lisa & Sabrina

Esperienza con il Coro delle "Mani Bianche"

La storia del Coro Manos Blancas ha inizio nel 1999 in Venezuela quando Naybeth García e Jhonny Gómez, ebbero l'idea di applicare il metodo "El Sistema", fondato dal Maestro Abreu, a bambini con deficit cognitivi e sensoriali. Il "Sistema" si propone il riscatto sociale e intellettuale dei bambini e dei ragazzi attraverso la musica con un programma che prevede la suddivisione in due aree: quella gestuale, formata principalmente da bambini e giovani con deficit uditivi, i quali utilizzano i guanti bianchi e quella vocale, formata da bambini e giovani con handicap visivi, cognitivi e motori ma anche da ragazzi senza alcun tipo di deficit all'insegna della piena integrazione e dell'armonia di cui è veicolo la musica stessa.

Giannola Nonino, imprenditrice e fondatrice nel 1975 del Premio Internazionale Nonino, ha accolto per prima in Italia l'esperienza Manos Blancas e, collaborando con gli operatori del centro di riabili-



tazione "La Nostra Famiglia" di San Vito al Tagliamento e con il Coro Artemia di Torviscosa, dette vita nel 2010 al Coro Manos Blancas del Friuli.

Esattamente un anno fa nel progetto delle "mani bianche" entra in gioco anche il nostro gruppo dei

Piccoli Cantori! Lo staff del coro di San Vito, che già aveva sentito parlare di noi e della nostra attività, ha contattato la maestra Cristiana per presentarle il progetto di collaborazione. Il Coro gestuale di San Vito aveva infatti la necessità di affiancare al già presente coro vocale di Torviscosa, un altro coro che fosse anche geograficamente più vicino, con il quale potersi incontrare più spesso. Lo scopo infatti dell'unione di questi due cori, vocale e gestuale, non è solo finalizzato all'esibizione, ma soprattutto a creare un rapporto di amicizia e integrazione fra i componenti stessi dei due gruppi. Una bella sfida, che la nostra maestra ha accolto con entusiasmo e con la consapevolezza che sarebbe stata per tutti noi un importante percorso di crescita non solo dal punto di vista musicale. Il progetto è stato presentato nella nostra sede a tutte le bambine e ragazze del coro assieme ai loro genitori e insieme abbiamo deciso di partire!!

Ci siamo quindi messi al lavoro, affrontando lo studio di un repertorio del tutto nuovo per noi che ci ha dato la possibilità di imparare anche brani impor-



tanti ed impegnativi come il Va pensiero di Giuseppe Verdi. La scelta del repertorio è un punto molto importante del nostro progetto insieme: i brani da eseguire insieme devono essere adatti ad entrambi i cori, che devono insieme trovare una sintonia tra testo, musica e linguaggio dei gesti.

Durante le prove con i due cori riuniti si è poi iniziato il lavoro di unione per cercare proprio questa sintonia fra i due gruppi e in particolare anche fra le due maestre, Cristiana per il coro vocale e Paola per il coro gestuale. Non è, come forse può sembrare, un lavoro semplice, ma l'impegno dei coristi e in particolare delle due maestre sono stati premiati. Il Concerto di Natale del 23 dicembre 2012 a Rauscedo, primo esordio del Coro nel suo insieme, è stato

un successo. L'esibizione è stata davvero molto emozionante a tal punto da strappare anche qualche lacrima di commozione al pubblico.... e non solo al pubblico ma anche a noi coristi e alle maestre stesse.

Nel corso del 2013 l'attività è stata piuttosto intensa e ricca di soddisfazioni. Abbiamo partecipato insieme a diversi concerti in provincia ma anche fuori regione: il primo appuntamento è stato il 28 aprile nell'Auditorium D. Orsi di Conegliano (Tv), per proseguire con la partecipazione all'evento conclusivo dell'anno accademico dell'UTE di San Vito al Tagliamento svoltosi il 4 maggio presso l'Auditorium Comunale. La domenica seguente, 12 maggio, siamo saliti sul palco del Teatro Verdi di Maniago per l'annuale rassegna Audite Pueri organizzata dall'Usci Pordenone, mentre il 23 giugno abbiamo partecipato all'importante concerto inserito nella Festa della Musica del Sistema in Italia che si è svolto nella splendida cornice di Villa Contarini a Piazzolla sul Brenta (Pd).

E di recente, sabato 9 novembre, siamo saliti di nuovo sul palco del Teatro Verdi di Maniago per un concerto in occasione del ventennale della Cooperativa Sociale San Mauro di Maniago.

L'esibizione nei concerti però è solo la meta finale di un lungo viaggio. Viaggio che è in realtà la parte più importante e stimolante di tutta la nostra esperienza. La scelta di partire, è stata presa anche dai genitori dei bambini del nostro coretto come un'opportunità di crescita per i loro figli. Dietro all'attività prettamente corale infatti, si sta creando col tempo un'amicizia. Un'amicizia cominciata magari con una semplice stretta di mano, uno sguardo, un sorriso. Un'amicizia che è andata oltre agli handicap fisici, e che col tempo, senza forzature, potrà consolidarsi e trasformarsi in una maggiore sintonia anche a livello di esecuzione. La spontaneità tipica dei bambini e la luce dei loro occhi ha ormai cancellato la timidezza iniziale e sta costruendo mattone per mattone le fondamenta per un legame che ci auguriamo possa rimanere forte nel tempo.

Personalmente poi, e penso di esprimere anche i sentimenti di tutte le altre ragazze del coro, questo viaggio che abbiamo intrapreso sta riempiendo le nostre valigie di tante nuove esperienze, tante nuove emozioni che ci affiancheranno nel nostro percorso di crescita.

Rachele D'Andrea

Ricordo della Maestra Italia



Il mese di maggio scorso la Maestra Lenarduzzi Franz Italia ci ha lasciato; aveva 85 anni, una gentil-donna d'altri tempi, per noi del coro un'amica straordinaria: amabilmente la chiamavamo la "mamma del coro".

Una donna colta, severa e tollerante nel medesimo tempo, esigeva un comportamento serio nelle occasioni importanti e nei momenti di responsabilità ma concedeva allegria, e anche un po' di trasgressione, quando ci si doveva divertire.

È arrivata nel nostro coro poco dopo la fondazione e noi ne siamo stati subito orgogliosi, era una persona importante che di musica e di canto se ne intendeva mentre noi eravamo appena gli inizi del nostro cammino. Ricordo che nelle prime prove ci incuteva e mi incuteva timore, ma Lei, in poco tempo, ha saputo conquistarci offrendoci con affetto la sua elegante amicizia. E così è stato per tutto il tempo che è rimasta con noi, poi è andata nella sua amata Udine. Lei era di Moggio, anzi di Dordolla mi precisava, e l'Abbazia per lei era un punto di riferimento spirituale e culturale di cui ne andava fiera. Quella spiritualità e religiosità che lei manifestava in modo convinto ma con leggerezza e speranza, senza musi lunghi e pietismo addolorato. Anche lei aveva le sue amarezze, che ogni tanto mi confidava, ma le portava sempre con dignità.

Prima di partire per ogni trasferta, garbatamente ci invitava a fare il segno della croce e a recitare una preghiera per ringraziare e perché tutto andasse per il meglio.

Da quando ha lasciato la sua casa di Domanins, ci siamo costantemente tenuti in contatto anche attraverso Teresina e Sergio. Le inviavamo sempre i programmi delle nostre manifestazioni e delle nostre iniziative e Lei rispondeva con garbo e riconoscenza invitandoci a tenere duro, a non mollare mai. Anche nei miei confronti ha avuto un'attenzione particolare felicitandosi per le mie tappe raggiunte nel mondo della coralità nazionale ed europea e di questo Le sono profondamente grato. Circa due anni fa, un folto gruppo di nostri coristi Le ha fatto visita nella sua casa di Udine e per Lei è stata davvero una grande festa.

La vogliamo ricordare così, con affetto e stima; una Signora d'altri tempi che sapeva vivere bene anche il presente, che ci ha offerto con stile la sua amicizia, la sua originale personalità e il suo sapere.

Di questi tempi, avremmo più che mai bisogno di simili figure e riferimenti.

Grazie Maestra Italia.

Sante Fornasier
Direttore della Corale di Rauscedo

Gruppo Giovani



È da un po' che non ci facciamo sentire su questo giornale ma il Gruppo Giovani Rauscedo è tutt'altro che sparito. Col passare del tempo il Gruppo si è via via arricchito con l'arrivo dei ragazzi più giovani, che con entusiasmo si sono uniti alla squadra, lavorando con lo spirito e la voglia che ci ha da sempre contraddistinti. Siccome la voglia da sola non basta, un infinito ringraziamento va a tutte quelle persone e a quelle aziende che ci hanno aiutato concedendoci materiali, mezzi, tempo e grande disponibilità. Negli ultimi anni ci siamo impegnati principalmente nell'organizzazione di due eventi: il falò epifanico e il chiosco al salto dell'Italian Baja.

L'Italian Baja è la gara motoristica che verso metà marzo percorre i nostri territori: le prime manifestazioni erano per noi una buona occasione per passare delle ore in compagnia tra risate, motori e merende improvvisate. Anno dopo anno sempre più gente affluiva in quel luogo così che, con l'aiuto della Cantina Rauscedo, le merende sono diventate un vero e

proprio chiosco.

Il ricavato di questo evento ci permette di finanziare parzialmente gli spettacoli pirotecnici eseguiti durante i falò e di acquistare attrezzature utili per entrambe le manifestazioni.

In un momento di crisi economica come questo siamo comunque riusciti a fare una piccola donazione di 500 euro all'istituto "Il Noce" di San Vito che si occupa di bambini con disagi sociali.

A questo punto non ci resta che ringraziare nuovamente chi ci aiuta ogni anno e ricordarvi i due appuntamenti di questo 2014:



il 5 gennaio sarà bruciato il tradizionale falò presso via Pietro Zorutti.

Durante i giorni dell'Italian Baja saremo presenti con il chiosco, a fianco dell'ormai famoso salto, a Rauscedo (lì dai cos) uno dei due weekend di metà marzo. La data della gara non è ancora ufficiale.

Gruppo Giovani Rauscedo



Babbi Natale 2012

Il 24 dicembre 2012 quattro Babbi Natale e una ventina di paggetti hanno bussato porta a porta per portare un messaggio di augurio alle famiglie, un semplice messaggio trasportato da un sorriso, qualche fresca caramella, e un po' di allegria. Un piccolo gesto, molto semplice che però ci aiuta ad entrare in uno spirito d'accoglienza e di condivisione. Valori

che si incontrano nel Natale, valori che ci scaldano, valori che a volte raffreddiamo con troppa fretta dalla fretta stessa. Niente paura busseremo alle vostre porte anche quest'anno, Buon Natale e Buon 2014 dai vostri giovani Babbi!

Leon Alessandro

“Dai un calcio alla povertà 2013”

Dall'11 al 14 luglio di quest'anno si è svolta la nona edizione del Torneo “Dai un calcio alla povertà”. Il gruppo organizzatore, composto da una cinquantina di volontari, si è impegnato ad organizzare una

scane del Sacro Cuore che operano nella Repubblica Centrafricana, alle missioni di Rete Speranza dove lavora Padre Natalio in Brasile e alla Cooperativa Il Piccolo Principe di Casarsa. A proposito delle realtà missionarie ci fa piacere ricordare la visita che abbiamo avuto durante il Torneo da Suor Chiarfrancesca la quale ha portato la sua testimonianza e il suo ringraziamento direttamente a tutti i giocatori partecipanti al torneo. Inoltre abbiamo avuto il piacere di incontrare Padre Natalio, durante la sua visita a Rauscedo, il quale ci ha raccontato un po' della sue esperienze vissute in Brasile.

Poter incontrare e sentire le testimonianze dei nostri missionari di riferimento, ci aiuta a comprendere i problemi concreti che affliggono queste zone disagiate. Oltre alla testimonianza è un vero piacere e un'opportunità vedere con che semplicità e tenacia



festa che come gli anni precedenti potesse accogliere i numerosi ospiti offrendo, oltre al torneo di calcio, delle serate con musica ed eventi.

Il torneo nella sua nona edizione ha proposto tre serate musicali molto diverse le une dalle altre. Il giovedì è stata proposta una serata jazz con “Michela Grena jazz trio”, il venerdì sera invece la serata ha visto la riproposizione dal vivo di canzoni rock degli anni '90 suonate dal gruppo “Made”; mentre sabato sera la musica ha coinvolto i più giovani con i suoni e le luci di DJ Sale. Gli spettacoli sono terminati domenica durante la cena paesana dove abbiamo potuto godere dell'intramontabile simpatia di Sdrindule, il quale con le sue battute ha allietato il momento conclusivo del torneo.

Anche quest'anno il bilancio è stato molto positivo e abbiamo potuto perseguire gli obiettivi benefici che hanno fatto nascere questo torneo. Il nostro contributo è stato rivolto alle missioni delle Suore France-



queste persone portano avanti un percorso tutt'altro che facile.

Con questi presupposti ci prepariamo ad un'altra edizione, la decima, un ulteriore piccola sfida per dare il nostro piccolo contributo sociale alla nostra comunità e alle missioni che seguiamo.

A. S. D. Vivai Coop. Rauscedo

Gentili compaesani, come ogni anno ci ritroviamo in queste pagine per un'analisi sulla stagione sportiva conclusa lo scorso maggio e su quella iniziata a metà agosto.

La scorsa stagione è stata condita da belle soddisfazioni ed è culminata con l'approdo ai play off per l'accesso alla categoria superiore, che purtroppo si sono risolti con due sconfitte contro il Ronchi e la Torreanese. Resta comunque la gioia di aver di-



sputato un buon campionato, con le brillanti vittorie colte nei derby contro il Gravis e il Casarsa. Al termine di queste partite c'è stato comunque spazio per il "terzo tempo", passato tutti assieme al chiosco, ricordando gli episodi salienti ed accennando ai vecchi aneddoti.

L'allenatore Alessandro Bortolussi non è stato confermato: a lui va comunque il nostro più sentito ringraziamento per la serietà e l'impegno sempre profusi!

Il sostituto è Mauro Stella da Pordenone, per numerose annate portacolori della squadra di Rauscedo al Torneo di Cosa. La competenza professionale e lo spessore della persona ci hanno convinti che fosse la scelta migliore e al momento le attese si stanno rivelando fondate...

A metà luglio, subito dopo il Torneo "Dai un calcio alla povertà", si è svolta l'assemblea per il rinnovo delle cariche sociali, ampiamente pubblicizzata ma purtroppo ridotta a poco più di una decina di intimi! Questo non è certamente un buon segnale per il presente e il futuro di un'associazione operante da oltre 65 anni e per quei volontari che prestano tem-

po ed energie per un buon proseguimento dell'attività sociale! Le cariche sociali sono comunque rimaste pressoché tali, per fortuna c'è stato il rientro di alcuni consiglieri che stanno porgendo una preziosa mano!

Tornando alla squadra, i ritocchi alla rosa sono stati minimi (tre partenze, tre arrivi!), i giocatori si conoscono a memoria e sono prima di tutto un gruppo di amici! In campionato, dopo un primo periodo altalenante, la squadra ha trovato la quadratura giusta e si sta assestando nelle auspicate posizioni di alta classifica! In Coppa Regione il cammino è al momento esaltante (cinque vittorie in altrettante partite), l'obiettivo è di raggiungere la finale, come dieci anni fa, sperando ovviamente in un esito più felice! All'attività calcistica stiamo affiancando e rinnovando le collaborazioni con le società vicine, alle quali viene prestato il campo per la disputa di tornei da loro organizzati. Anche quest'anno sono state ripresentate con successo le serate estive dedicate ai soci, in coincidenza con la chiusura per ferie dei bar del paese.



Il ringraziamento finale va ai nostri sponsors, di fondamentale importanza per la buona riuscita dei nostri programmi. Desideriamo in particolare ricordare i Vivai Cooperativi Rauscedo e la FriulOvest Banca, da moltissimi anni insostituibili "partners". L'ultimo nostro pensiero va ai fedeli sostenitori che non fanno mai mancare il loro supporto, sia durante che dopo le partite. Il solito auspicio è di vedere molta più gente alle partite: sarebbe fantastico giocare con la cornice di una tribuna piena di tifosi!

A.S.D. VIVAI COOP. RAUSCEDO
ROSA GIOCATORI CAMPIONATO 2013-14

1^ categoria

Arfiero Alberto
 Attus Mattia
 Basso Erik
 Basso Roberto
 Basso Valentino
 Bortolussi Ivan
 Bozzetto Angelo
 Colussi Andrea
 Dal Mas Simone
 D'Andrea Alessio
 D'Andrea Enrico
 Gerometta Francesco
 Lenarduzzi Simone
 Leon Marco
 Martina Massimo
 Monestier Simone
 Nardin Marco
 Pighin Stefano
 Rexhollari Ergert
 Rossi Fabio
 Sandri Manuel
 Sbriz Simone
 Sigalotti Andrea
 Truant Daniele

Allenatore: Stella Mauro

Vice allenatore: Beani Marco

Preparatore portieri: Morson Michele

Massaggiatore: Fornasier Francesco

A.S.D. VIVAI COOP. RAUSCEDO
DIRIGENTI CAMPIONATO 2013-14

Presidente:

Fornasier Giuseppe

Vice presidenti:

D'Andrea Saverio

Lenarduzzi Giuseppe

Direttore sportivo:

D'Andrea Fabio

Segretario:

Fornasier Ivan

Consiglieri:

D'Andrea Sante

Fornasier Cristian

Fornasier Giuseppe

Marchi Fabio

Roman Gabriele

Tondato Eugenio

Collaboratori chiosco:

Cesaratto Luigi

D'Andrea Alessia

D'Andrea Sabrina

Fornasier Nicole

Riondato Valentina

A.F.D.S. Rauscedo

Quarta Giornata del Donatore a Rauscedo,
14 settembre 2014.

Anche quest'anno, domenica quindici settembre, si è svolta la 4° Giornata del Donatore della nostra sezione Aziendale Vivai Cooperativi Rauscedo, una giornata dedicata a tutti i donatori di Rauscedo sia a coloro che sono tuttora attivi, sia quelli a riposo. Ovviamente, una contenuta cerimonia in linea con la tradizione senza inopportune variazioni rispetto alle altre manifestazioni delle nostre sezioni associate.

Il sole ha dato il benvenuto a tutti, e sembra che la data scelta sia fortunata visto che anche le precedenti celebrazioni si sono svolte con il bel tempo. Il raduno mattutino è stato accolto con un rinfresco

nel caratteristico cortile di "Macanin" nei pressi della chiesa, cortile che vede anche durante la stagione estiva lo svolgersi di altre manifestazioni, principalmente canore e teatrali organizzate dalla sempre attiva Corale di Rauscedo.

Così ha avuto inizio alle ore undici un composto ma non molto folto corteo, che deponendo la corona d'alloro ha commemorato i caduti delle due guerre mondiali nel monumento adiacente alla Chiesa di Santa Maria e San Giuseppe, il saluto che ogni anno è portato da tutte le sezioni della Provincia che compiono un gesto ad alto contenuto simbolico. Così da una parte si cerca di ricordare il grande, troppo grande tributo di vite umane dato anche dalle nostre terre alla causa della guerra; dall'altra serve a con-



del Donatore, la giornata denominata "Dono per la Vita" dedicata a Fabrizio D'Andrea. Ha concluso infine con i ringraziamenti a tutte le Autorità presenti, i Vivai Cooperativi Rauscedo, la Protezione Civile e la Corale di Rauscedo.

Presenti anche il Vicepresidente Provinciale Strasorrier che conferma l'andamento in costante crescita del numero di donatori e conseguentemente il numero delle donazioni, ha puntualizzato che i donatori dovranno sempre più adeguarsi alle chiamate non solo per la mono/esclusiva donazione di plasma o sangue intero ma alternando a secondo delle necessità il prelievo, per cui donare quello che serve quando serve sono le nuove sfide e richieste da parte dei Centri Trasfusionali che ci attendono, ha concluso augurando una buona riuscita del futuro svolgimento del Congresso.

Per ultimo il saluto ufficiale dell'Amministrazione Comunale da parte del neo eletto Sindaco Sig. Leon Michele, lui stesso è rimasto particolarmente colpito dallo slogan "Non so per chi ma so perché" e ha ricordato la frase del nostro inno "magari è un nostro nemico" si veda per l'appunto quanto scritto sopra, che distingue, ha continuato Leon, i donatori per altruismo facendo un riferimento diretto, alla



guerra che insanguina la Siria. L'intervento di Leon si è concluso confermando nei limiti del possibile il sostegno da parte del Comune alla sezione, cosa che già avviene, aggiungo, fornendo gratuitamente la corrente elettrica.

Come ogni anno il corteo ha preso il via, dalla piazza adiacente alla chiesa e attraversato la via principale del paese, accompagnato dalle note musicali della Banda di Vivaro concludendo presso la Sede dove tutti sono stati accolti con un rinfresco e una simpatica lotteria. Ci auguriamo il ripetersi della manifestazione pure il prossimo anno.

Anche quest'anno, per la quinta volta, abbiamo avuto la presenza dell'autoemoteca della Azienda per i Servizi Sanitari n°2 "Isontina", oltre al sopracitato memorial ci sono state altre 4 giornate di raccolta di sangue intero e plasmateresi.

Le giornate vengono organizzate, ricordo, con le se-



zioni di San Giorgio della Richinvelda e Domanins, presso la sede degli Alpini di San Giorgio, dove vi è anche presente una attrezzata cucina di cui ci serviamo per preparare e cucinare la colazione per tutti i donatori e fornire il pranzo a tutta l'equipe medica dell'autoemoteca, A questo proposito si vuole ringraziare la dott.ssa Valeri Patrizia e tutto il suo staff per la cortesia e professionalità che dimostrano, un ringraziamento anche a Zavagno Franco e Giampaolo Chiandotto per il loro suo attivo impegno in cucina.

Prima di chiudere una notizia che può interessare tutti, è stata accantonata la proposta del ex Ministro Fornero che prevedeva il recupero di tutte le giornate utilizzate dai donatori alla fine della carriera lavorativa, fatte 50 le giornate dedicate al dono, ad esempio dovevano essere recuperate alla data di maturazione della pensione. Comunque abbandonata la proposta con buona pace della Fornero e di tutti i donatori.

Per non dimenticare: Ennio Trivellin, sopravvissuto al'inferno di Mauthausen

Domenica 1 dicembre un numeroso e commosso pubblico ha ascoltato la storia di Ennio Trivellin, partigiano veronese deportato nel campo di sterminio di Mauthausen nell'autunno del 1944.

Nato nel 1928 da molti anni risiede a Codroipo e, con un grande sforzo ha rivissuto i lunghi e tremendi mesi della prigionia nella gremita sala del Gruppo Alpini di Rauscedo. Il lungo racconto è iniziato dai suoi ricordi di studente presso l'Istituto Galileo Ferraris di Verona, città in cui Comitato di Liberazione Nazionale venne distrutto e ricostituito più volte.

“Da qualche mese gravitavo attorno alla brigata intitolata al conte Carlo Montanari, uno dei martiri di Belfiore, costituita da Bruno Sitta. Ero un ragazzino di 16 anni, facevo comodo come staffetta. All'epoca studiavo al Ferraris, assieme ad Eliseo Cobel e Francesco Chesta, che pure confluirono nella Montanari. Non c'era, nel movimento, nulla di politico ma solo l'interesse a salvaguardare la dignità degli italiani nei confronti dell'occupante. Nella seconda fase di vita della Montanari, Sitta entrò in contatto con alcuni appartenenti del secondo Comitato di Liberazione Nazionale. Il 2 ottobre 1944, Uccello, nome di battaglia di Sergio Menin, un infiltrato, nella Montanari, mandato apposta per sapere, compì la sua opera di delazione e avvenne la distruzione totale della Montanari. La polizia politica fascista presieduta da un caporale delle SS andò in via Stella, al negozio di mio padre Zeffirino, e trovarono delle armi. Mio padre venne arrestato per questo, anche se lui, antifascista, con la Montanari non c'entrava nulla. Passando da lì e vedendo movimento decisi di raggiungerlo per salutarlo: lo avevano già portato via e presero *anche me*. Mio padre finì all'Upi, Ufficio Politico investigativo dei fascisti e fu l'ultimo a tenere tra le braccia il colonnello degli Alpini Giovanni Fincato, componente del Comitato di Liberazione Nazionale di Verona, medaglia d'oro al Valor Militare, assassinato a furia di botte perché si rifiutava di parlare. Poi lo spostarono agli Scalzi, le prigioni di Verona ove era stato rinchiuso Ciano in attesa del processo conclusosi con la sua fucilazione, quindi al palazzo dell'INA. Da qui, attraverso altri prigionieri, mi mandò un fazzoletto: voleva che io sapessi che era vivo. Venne dunque condotto al forte ex austriaco di San Leonardo. Erano passati dieci giorni dall'arresto.



Mi portarono direttamente al Palazzo dell'INA, al tempo comando generale delle SS in Italia. Mi interrogarono: ricordo, in particolare, un giovanissimo ufficiale delle SS, un uomo molto bello che parlava abbastanza bene l'italiano. Lo rividi in televisione alcuni anni fa: era Erich Priebke, uno dei boia delle Fosse Ardeatine. Quindici giorni dopo, venni inviato al campo di smistamento di Bolzano. All'arrivo incontrai Chesta, Cobel e Sitta Umberto, cugino di Bruno e fummo spediti entrambi al block E, quello dei pericolosi. Uscii da lì solo perché quando arrivò mio padre, che era falegname, venne impiegato subito al campo e parlando con il capo della falegnameria mi propose come valido aiuto. L'incubo sembrava finito, almeno fino al primo treno pronto per partire alla volta di Mauthausen. Vi arrivai che avevo 16 anni, e diventai il numero 110425. All'arrivo ci buttarono nei grandi halle (garage) usati anche come camere a gas, a seconda di cosa facevano uscire dai rubinetti gli aguzzini. Ci spogliarono, ci raparono a zero, ci dettero vestiti di carta ritorta a righe bianche e blu, ci buttarono fuori all'aperto. Era novembre e c'era freddo, tanto freddo con quella giacchina di carta ritorta: tutt'intorno vedevamo passare carretti carichi di cadaveri. Rimasi lì venti giorni. Il 13 dicembre venni spostato a Gusen I, blocco 16. Facevo la vita degli altri: la fame pian piano ti rende idiota, il resto lo fa il freddo quando hai sempre vestiti di carta addosso. Dodici ore di lavoro al giorno

nei capannoni per scegliere i ribattini per fare le fusoliere degli aerei e poi inchiodare le fusoliere degli aerei. Mi si congelò un piede e mi buttarono fuori dal lavoro: temevo mi eliminassero. Mi aiutarono uno spagnolo chiamato Ventura e Mario Elefante, un altro prigioniero italiano: mi aiutava a camminare, o meglio a strisciare nella neve. Venni dunque mandato in infermeria (per modo di dire), una delle baracche dei blocchi 20-21-22. Uno dei blocchi serviva solo per buttare il non recuperabile... e lasciarli morire. Venni curato e tornai al lavoro in un campo in cui da metà di aprile non c'era più carbone per far funzionare i crematori e c'erano cadaveri accatastati ovunque. Un giorno il capo tecnico della Messerschmitt, un borghese austriaco che aveva l'abitudine di portarsi il pranzo da casa incartandolo nel giornale, dimenticò di buttarlo. Io avevo studiato tedesco e scoprii così che i tedeschi stavano respingendo gli americani ad Augusta: avevano dunque già passato il Reno. Qualcosa stava per accadere anche perché in quel periodo cominciarono ad arrivare dei convogli ormai distrutti: vi erano i pochissimi sopravvissuti dei campi di Dachau e Flossenburg. Ne portarono lì persino da Auschwitz: non so quanti fossero partiti e quanti arrivarono lì. Al campo, intanto, quella cosa chiamata esistenza, continuava: c'era con me Eliseo Cobel. Da tempo aveva un ascesso sotto un braccio: tra dolori ormai insopportabili non riusciva più a muoversi. Era il 20 aprile e disse che voleva andare in infermeria. Cercai di dissuaderlo, gli dissi con tutte le mie forze di non andare perché avrebbe fatto una brutta fine. Non mi ascoltò. Nella notte tra il 22 e il 23 aprile vennero tutti ammazzati a bastonate e colpi d'ascia. Era il 23 aprile 1945, compivo 17 anni. In quella stessa giornata iniziata nell'orrore, a Gusen entrarono dei camion bianchi provenienti dalla Svizzera. Imbarcarono tutti i prigionieri francesi e i pochissimi ebrei rimasti, per lo più ragazzini di 10-11 anni che erano utili perché riuscivano ad infilarsi nelle fusoliere degli aerei per tenere i ribattini. Erano di tutte le nazionalità, catturati nei tempi più recenti a Budapest. Seppi molto tempo dopo che i francesi, attraverso il conte di Bernadotte, erano riusciti a portarsi via i prigionieri dal campo. Poi, il 1° maggio, ci fu la caduta totale: lo ricordo perché fu la cosa che più ci diede vita. Le SS sparirono dal campo di concentramento, che venne consegnato al Volkssturm, la milizia popolare: erano austriaci con un'incerta divisa militare. Le SS cercarono di tagliare la corda perché stavano arrivando i russi. Sapevano che non sarebbero stati perdonati. Si diressero quindi, in direzione degli americani. Mauthausen

fu quindi l'ultimo campo liberato dagli americani, a causa del continuo afflusso di tedeschi armati che, come venivano di qua, buttavano le armi. Quel che avvenne con gli ex carcerieri è presto detto: non furono gasati o buttati nei forni poiché al crematorio non c'era più nulla da bruciare, come a Gusen, certamente non furono ben trattati. Dopo un mese gli americani ci riportarono il cadavere del comandante del campo, Franzi Reiss, ferito nella cattura. Fu interrogato e il teste d'accusa fu lo spagnolo Ventura.



Reiss morì per le ferite e gli americani stessi lo appesero ad un palo della recinzione del campo”.

Trivellin rivede Verona il 29 giugno 1945.

“Pesavo 47 chili ed ero uno dei più pesanti. Poi diventai gonfio come un pallone: era edema da fame, lo scoprirono solo molto tempo dopo. Una volta a casa cercai di non pensarci più: pensarci mi era di peso, mi distruggeva. Il ricordo tornava, ma io cercavo di trattarlo come la memoria di qualcosa che avevo solo sentito raccontare. Ho tenuto duro fino al 1995: al cinquantesimo anno ho voluto andare a Mauthausen. Ci sono andato perché lo sentivo come un dovere, io che a quanti mi interpellavano per narrare ciò che ho vissuto o per accompagnarli a Mauthausen rispondevo sempre erano affetti da necrofilia. Non ho mai voluto fare il mestiere del reduce o dell'ex deportato. Ho vissuto il ricordo come se le vicende subite, fossero avvenute a qualchedun altro. È la prima volta che riesco a concludere il mio racconto senza piangere”.

Il 29 gennaio di quest'anno, al Quirinale, su richiesta della figlia Francesca, Ennio ha ricevuto dal capo dello Stato, Giorgio Napolitano, la medaglia d'onore agli ex internati dei lager nazisti. Se i ragazzi oggi possono esprimere liberamente le proprie idee, è anche perché migliaia di ragazzi per la difesa della libertà morirono in modo così atroce.

Rauscedo: identità smarrita?

Quelli come me, di una certa età, hanno ancora in mente la Sagra del vino, quando tutto il paese era coinvolto nei preparativi prima e nella gestione poi: il chiosco della Cantina, quello degli alpini... la pesca di beneficenza... perfino la pista da ballo (il breàr).

Ho memoria anche del tifo che seguiva la nostra squadra di calcio: nelle trasferte più importanti si organizzavano dei pullman e talvolta si aggiungevano alcune macchine perché i posti non erano sufficienti. C'era gran entusiasmo e passione; la Sportiva poi, è ancora ricordata per le mega feste da ballo che riusciva ad organizzare (anche 2/3 all'anno) in quella che era diventato "il salone delle feste dei "Vivai Cooperativi" per autofinanziarsi.

Il Gruppo Alpini era una potenza: quando c'era qualche iniziativa umanitaria, un progetto che riguardasse il paese o qualsiasi altro posto dove c'erano dei bisogni erano pronti in tanti...il primo restauro della chiesetta di San Giovanni, la chiesa del cimitero, spedizioni dopo l'alluvione di Firenze, il terremoto.

La Scuola Materna...era costituita dalla sola casa delle suore: con il concorso di tutto il paese si è aggiunta tutta la parte che oggi costituisce la scuola vera e propria, poi anche la chiesetta. Le opere di miglioramento e ammodernamento sono state possibili grazie all'impegno di diverse persone che si presero l'impegno di contattare tutte le famiglie del paese per chiedere un contributo (il contributo generalmente veniva devoluto attraverso la donazione di alcune centinaia di barbatelle che venivano defalcate dal singolo conferimento ai Vivai e passavano nel salvadanaio della Scuola). Quando c'era qualche lavoro di manutenzione da svolgere si finiva sempre con una festa.

Il Gruppo Donatori di sangue : al tempo chi doveva affrontare una operazione chirurgica o subiva un incidente dove necessitava delle trasfusioni di sangue, doveva procurarsi dei donatori per rimpinguare immediatamente la riserva di sangue dell'ospedale, se non, addirittura, essere presente al momento dell'operazione stessa; la solidarietà e la presenza dei donatori di Rauscedo era nota a tutti e aveva raggiunto numeri record.

I giovani non avevano grandi possibilità di svago ma approfittavano delle poche occasioni che si presentavano a Rauscedo e nei paesi limitrofi. Le prime vere trasferte, oltre ai frequenti pellegrinaggi a Castel-

monte e Barbana, sono iniziate con il Club 3P (anni '70). Si lavorava per un anno intero per poter accumulare un certo numero di ore così da potersi guadagnare l'attesa gita. In più l'orgoglio di contribuire a migliorare la tecnica vivaistica e poterla proporre al paese: dal Club 3P le prime prove di concimazioni alternative al letame, i primi innesti a omega, la paraffina e la pacciamatura. Il Club 3P aveva anche una sua squadra di calcio e un gruppo di giovani che gareggiavano con i trattori nella gimkana regionale: per diverse volte si sono raggiunte le fasi finali nazionali (Salerno, Grosseto, ...), alle quali ovviamente si seguiva in massa con un pullman di tifosi.

E poi la Chiesa (quella in muratura e quella più intimore), quella vissuta da tutta la gente nella presenza alle varie funzioni importanti: le varie processioni dove nessuno mancava, solo gli ammalati, il Venerdi Santo(cu li crassulis), il Corpus Domini con le frasche ai bordi delle strade tappezzate di petali e di rose; San Antonio e la Madonna del Rosario. Si cominciava a scampanare una settimana prima. Ci sarà stata pure un po' di tradizione ma non mancava certo la fede e la consapevolezza di essere "piccoli e bisognosi"; in ogni caso, il paese si ritrovava e si identificava nella sua chiesa... soprattutto nella "Messa grande" sempre cantata dalla Scola cantorum, dove chi arrivava tardi non trovava posto.

Con lo stesso entusiasmo e con lo stesso spirito di partecipazione con cui nelle varie fasi storiche erano nate e cresciute le Cooperative del paese, così avevano preso corpo tutte quelle iniziative che attraverso le Associazioni, il paese, contribuivano a tener vivo e fecondo il paese.

Diverse di queste associazioni, per fortuna, ancora operano: ma che fatica!

Perché tutto questo discorso?

Perché è sotto gli occhi di tutti il disinteresse che avanza. L'individualismo imperante sta avvolgendo la nostra mente facendoci pensare che quando siamo soddisfatti noi (e al massimo, i nostri familiari), tutto il resto non conta... le ore dedicate agli altri sono tutte ore perse...le varie iniziative proposte dalle varie associazioni, tutte cavolate per poveri allocchi. Non parliamo poi di concorrere a qualche iniziativa collettiva dove sarebbe necessario il contributo di tutti: di sicuro non mancherebbero le critiche.

Ogni anno che passa, la partecipazione alle varie iniziative del paese viene meno, pure se alcune persone

volonterose (e tenaci), continuano a farsi in quattro per promuovere proposte nuove o per continuare un'attività a favore di tutti.

Ma cosa sta succedendo? Abbiamo confuso la modernità con l'indolenza? La disponibilità con l'indifferenza?

Che tipo di mondo ci aspettiamo per i nostri figli? A quali modelli di vita ci ispiriamo?

Ma è davvero così difficile e faticoso assistere a una partita di calcio della nostra squadra? ...a un concerto della nostra Corale? ...alla giornata del donatore? O partecipare alla briscola della sagra paesana? ...all'incontro promosso dalla Scuola materna o dalla Parrocchia su tematiche della comunità?

Non è richiesto di essere sempre presenti: sarebbe sufficiente una volta all'anno per ogni Associazione. E se non frequentiamo più la Chiesa, da dove attingeremo a quel messaggio di disponibilità e di servizio se tutto il resto è individualismo e ricerca della ricchezza fine a se stessa?

Ma non è Rauscedo il paese della cooperazione, della solidarietà e della partecipazione collettiva?...dove tutti si lavora per un obiettivo comune?...dove gra-

zie a questo tipo di visione e di impostazione siamo quel che siamo anche a livello economico?

Se nel passato non avessimo coltivato ed avuto a cuore il seme della res pubblica (come 3.000 anni fa la definiva Platone), il nostro paese sarebbe certamente un anonimo paese, senza arte ne parte, magari con qualche individualità interessante, ma niente di più.

Io non credo che questo seme sia del tutto smarrito, ...forse il terreno arido dove è caduto ha bisogno di essere irrigato e curato come si deve, e questo, lo devono fare tutte quelle persone di buona volontà che hanno a cuore una comunità solidale e coesa: una comunità fondata molto di più sulle persone che sulle cose. (Il bello è che quando c'è unione e partecipazione si fanno molte più cose con meno fatica). Questa volta, però, bisogna esserci in prima persona; non si può più solo delegare. Le cose non vanno avanti da sole: con convinzione (e partecipazione) bisogna spingere il carro nella direzione in cui si crede, anche se talvolta bisogna andare in salita.

PiDa

Vivai Cooperativi: 80 anni

Un po' in sordina abbiamo avuto un compleanno importante in paese. Il momento, non proprio roseo a livello economico, ha suggerito di rinviare i festeggiamenti a tempi migliori.

Non per questo, però, non dobbiamo ricordare una tappa così importante per la vita della Cooperativa e del paese.

Ciò mi sembra doveroso sia per ricordare con rispetto e ammirazione gli 89 soci che la fondarono nel lontano 1933, sia per valorizzare il peso che la Cooperativa ha costituito per la vita e sociale ed economica del nostro paese.

Mi preme soprattutto considerare la tenacia e la fede, ma anche la capacità, con cui i soci fondatori affrontarono le enormi difficoltà dell'impostazione statutaria (tutt'ora in vigore per buona parte delle disposizioni) e la visione lungimirante sul piano della qualità del prodotto.

Con queste prerogative la Cooperativa ha imboccato un percorso nella giusta direzione, portando i Vivai Cooperativi Rauscedo a essere leader mondiale nel campo del vivaismo viticolo.

Quando una persona arriva ad una certa età e magari ti invita al suo compleanno, per fargli un regalo

devi pensare a che tipo di persona è stata, quali interessi ha coltivato, che cosa ha fatto di significativo nella sua vita e in che modo è stata presente nella vita della comunità.

Ecco, la stesse domande si possono fare anche nell'anniversario di un'Istituzione: cos'è stata questa cooperativa per il nostro paese? quanto ha inciso nella vita reale di ogni famiglia? per il destino di molti giovani che, trovarono prima di tutto una



L'innovazione in viticoltura

speranza, poi, una vita dignitosa fatta certo di duro lavoro ma anche di qualche bella soddisfazione... con la crescita dei Vivai Cooperativi c'era stata, finalmente, la consapevolezza che il futuro avrebbe potuto essere meno buio e che si sarebbe potuto impostare la vita su qualcosa di concreto.

Per la prima volta si poté passare ai Vivai a ritira-re degli acconti sui propri conferimenti... come con un libretto postale di risparmio (anche se spesso le cifre erano in rosso e non era un buon segno): la Cooperativa era diventata anche la prima "banca" di Rauscedo. Forse da qui si cominciò a comprendere il significato della parola "progresso".

Da 89 soci costitutori con qualche decina di migliaia di barbatelle, ai quasi 250 soci con più di 60.000.000 milioni di piante vendute in tutto il mondo; 1.200 ettari di portainnesti, 1.100 ettari di vivaio, più di 1.000 ettari di vigneti selezionati per marze; più di 4.000 combinazioni d'innesto: alcuni grandi numeri per capire la dimensione odierna della VCR. Dalla costituzione ad oggi, la sede dei Vivai Coop. ha cambiato più volte: dalla ex Latteria sociale alla "Casa Crovato", dalla piazza delle Coop. con annessi magazzini in via Poligono fino all'attuale sede in via Udine, con estensione in via Zorutti che dal '68 si è sempre adeguata alle rinnovate esigenze degli associati e tutt'ora in fase di ampliamento.

Tante le conquiste a livello tecnologico: dall'innesto a coltello alla prima celerina, dall'omega alla celerina plus; dal trapianto con la copertura "a ciglione", alla paraffina e alla pacciamatura che hanno permesso le grandi produzioni di oggi; dalla conservazione dei materiali negli scantinati a moderne e capienti strutture frigo; se pensiamo che solo poco più di 20 anni fa tutta la produzione VCR veniva conservata in cataste coperte di terra e che tutto il processo veniva svolto a mano, abbiamo idea di quanto la tecnologia abbia inciso sia sulla produzione che sulla qualità di vita degli associati e delle loro famiglie. Fino agli anni '90, praticamente fino all'uso diffuso della paraffinatura, era consuetudine aiutarsi tra le varie famiglie: chi terminava prima di ricoprire un vivaio andava in soccorso di altri soci poichè era comune il senso di solidarietà, così dicasi per altri lavori come lo sterro delle barbatelle che necessitava di un gran numero di persone e di mezzi, tanto che, dagli anni '60 fino agli '80 (quando venne messo a punto l'aratro svellitore tutt'ora in uso), il paese, in occasione di certe lavorazioni, cominciò a fare uso di manodopera esterna. Erano le prime avvisaglie di una situazione sociale che andava mutando: le singole aziende dei soci cominciavano a strutturarsi

come vere e proprie imprese.

La Cooperativa si ristrutturava a sua volta, affrontando con successo nuovi mercati esteri, aiutata da una produzione sempre più consistente e qualificata, grazie a una ricerca costante del Centro Sperimentale che, tra l'altro, dal '68 anno della sua nascita, ha costituito 370 selezioni clonali (il 33% dell'intero patrimonio di selezione clonale Italiano) che hanno permesso di presentare il prodotto VCR come il top di gamma per quanto può richiedere un viticoltore raffinato. Nello stesso periodo venivano costituite diverse sedi estere (Spagna, Grecia, California, Francia).

Ottanta anni di storia non si possono certo raccontare in poche righe, forse, però, bastano per ribadire l'importanza che i Vivai Cooperativi hanno avuto nel progresso socioeconomico di Rauscedo (e dintorni): la nascita conseguente di altre Cooperative come la Cantina Sociale, la Cooperativa di Consumo, la Stalla Sociale tra Vivaisti e pure la Friulkiwi, nate sugli stessi presupposti e con le medesime finalità, hanno, a loro volta completato il quadro cooperativo che è portato ad esempio positivo a livello regionale e nazionale. Da un paese di emigranti di inizio '900 siamo passati ad un paese che in certi periodi accoglie centinaia di lavoratori.

Ricordare un anniversario come questo serve, dunque, a rinvigorire le ragioni che 80 anni fa portarono alla nascita della Cooperativa, ragioni che per buona parte sono ancora attuali e valide. Soprattutto per le giovani generazioni è necessaria una presa di coscienza del valore della cooperazione e della solidarietà, presupposti irrinunciabili per un'armonia sociale che metta al primo posto la persona e i suoi veri bisogni, tralasciando dannose spinte personalistiche.

E' con questi presupposti che possiamo guardare al futuro con rinnovata fiducia, consapevoli che le radici sono ben salde nel terreno e sicuramente daranno buoni frutti.

I Vivai Cooperativi hanno dato tanto al nostro paese così come il paese ha dato tanto ai Vivai e, se dovessi spiegarlo ad una terza persona direi che quasi sono la stessa cosa.

Un ringraziamento a tutti gli Associati e alle loro famiglie perché i successi conseguiti in ottanta anni di attività sono principalmente dovuti ai loro sforzi, ai loro sacrifici ed alla loro passione per il lavoro, nella consapevolezza trasmessaci dai nostri nonni che "l'unione fa la forza".

Tra storie di nobili vini...

Villafranca di Verona – Coinvolti i VCR in un progetto dell'Istituto Carlo Anti.

Nel maggio del 2012 in una foltissima cornice di pubblico gli allievi del biennio dell'Istituto Superiore Carlo Anti di Villafranca hanno presentato nell'auditorium del comune i lavori di fine anno inerenti le Unità Didattiche di Apprendimento, che, nell'ambito della riforma del sistema scolastico decretato dalla legge 53/2003 costituiscono un punto fondamentale del processo educativo. La loro progettualità viene caratterizzata da obiettivi formativi adatti e significativi per ogni allievo e sono tese alla trasformazione delle capacità personali in competenze. Tra i lavori presentati uno dei più significativi riguardava il valore dell'acqua, la storia della vite e del vino nel territorio di Villafranca – Custoza, coronato in un elegante e completa pubblicazione sostenuta dalla Graphistudio avente per titolo *Tra storie d'armi, nobili vini e cristalline fonti: Custoza*. Presenti alla manifestazione vi erano i rappresentanti di tutte le autorità istituzionali ed economiche del territorio tra i quali il dott. Ermanno Murari direttore di zona dei VCR ai quali è stata dedicata un capitolo della ricerca. Questi ha giudicato il lavoro "... un'analisi completa dell'area viti-

vinicola a ovest di Verona, con l'aggiunta di spunti storici, ma soprattutto con una precisa analisi agronomica dell'ecosistema vigneto e della gestione economico commerciale dell'uva prodotta e trasformata. L'esposizione è risultata completa esplicitiva ed estremamente chiara", rivolgendo quindi un plauso

agli studenti ed al corpo insegnanti, auspicando la diffusione divulgazione del lavoro. Presente in sala accompagnato da Giuseppe Ronzani era Luigi Bertagna, reduce di El Alamein, e già ospite a Rauscedo assieme a Piero Di Giusto nella Serata per non dimenticare, dedicata agli eroi della Folgore. L'auspicio del dott. Murari ha avuto seguito a fine novembre, quando assieme ad un gruppo di studenti del Carlo Anti ha partecipato a Campagna di Maniago alla presentazione del libro *Scene di Matrimonio*. Due secoli di storia visti attraverso i documenti e le foto del giorno più bello edito dalla Graphistudio. Nel suo apprezzato interven-

to, oltre a ricordare il successo e l'importanza della giornata di Villafranca ha giustamente sottolineato come uno dei più riusciti matrimoni in agricoltura sia quello del selvatico con le gemme vinifere, celebrato in grande stile in quel di Rauscedo.

Umberto Massaro



Festa del ringraziamento



Il 3 Novembre si é celebrata la giornata del Ringraziamento presso i Vivai. Questa festa é stata riscoperta dalla Coldiretti nel 1951 e successivamente inserita nel calendario liturgico nazionale nel 1974: coincide con la domenica piú vicina a San Martino, che segna tradizionalmente la fine dell'annata agraria.

San Martino, un giovane ufficiale romano che di fronte alla difficultá di un povero infreddolito, taglia il suo mantello in due e lo condivide.

Quest'anno il messaggio per la giornata nazionale del Ringraziamento va ai giovani. Papa Francesco li esorta ad essere protagonisti andando controcorrente e a non lasciarsi rubare la speranza. Atleta era San Martino, atleti sono i giovani che hanno scelto di restare nella loro terra per lavorare i campi con dignità e qualità. La vocazione dei giovani in agricoltura rinnova l'intera società, produce benessere per tutti e ravviva la luce negli occhi degli anziani, che non vedono morire tutti i loro sforzi.

Come custodi della terra, gli agricoltori, sono ambasciatori del Creatore nella salvaguardia del creato. Da qui, la responsabilità che hanno verso le generazioni future.

Con la celebrazione della Santa Messa si sono ricordati i giubilei dei 25esimi, 50esimi e 60esimi di matrimonio



Festa della mamma

Anche quest' anno la Festa della Mamma è stata allietata dalla S.Messa animata dai bambini della Scuola Materna e per l'occasione è stato allestito l'ormai ventennale mercatino di piante, fiori e torte per ogni gusto.

Il ricavato del quale è stato devoluto parte alla Scuola materna e parte ad altri enti umanitari.

E' stato bello vedere la numerosa e attiva presenza delle giovani mamme che auspichiamo raccolgano con entusiasmo il testimone per dare continuità a questa ed altre iniziative.

Riuscire a dedicare parte del proprio tempo per realizzare insieme iniziative a scopo umanitario e benefico non è tempo perso, ma un arricchimento personale e un modo per vivere in maniera tangibile l'amore verso il prossimo.

Una goccia vicino ad un'altra, ed un'altra ancora, insieme, formano il mare...

Coraggio!! Arrivederci alla prossima!



Fioriste per caso

C'è chi si occupa delle pulizie, chi delle tovaglie e degli altari, chi delle candele. Noi ci occupiamo dei fiori.

Ci mettiamo tempo, gioia ma soprattutto tanta passione. Quando vediamo le nostre composizioni al loro posto sugli altari, speriamo sempre di aver

fatto qualcosa di bello da condividere anche solo con gli occhi, con Lui, il padrone di casa, e con chi entra a farGli visita. Non pretendiamo certo che il nostro modo di essere a volte originali, possa sempre piacere a tutti; ma troppo spesso purtroppo, troviamo



il nostro lavoro modificato o distrutto. Il dispiacere è grande e non sappiamo a chi chiedere spiegazioni.

Se qualcuno quindi dovesse avere idee nuove, fantasia ma soprattutto cuore, metta tutto ciò a disposizione di tutti senza nascondersi. Le

porte della sacrestia sono aperte e noi ci troviamo ogni sabato e anche durante la settimana, perché i fiori come l'uomo hanno bisogno di cure, sempre! Ti aspettiamo!

R & C

Ora et labora

<No sai se fin ch'i ti as fat!> talvolta ci sentiamo dir questo e magari da un vecchio amico. Pare che il tempo non aspetti altro, vedendo te. In fondo non è più di fine fine a se stessa che si deve parlare ma di cambiamento, mutazione, e questo sempre, magari ne siamo stra-convinti ma alcuni ultimi eventi ci hanno fatto dubitare. Ad esempio, tutti abbiamo temuto quel lontano 21/12/2012 che i cari Maya hanno portato alla ribalta, certo non pensavano minimamente di creare un tale pandemonio, ma chi mai non ha fatto i debiti scongiuri infiltrandosi nel

ridicolo!? ...i-n-u-t-i-l-e. Confrontati con te stesso se vuoi esser nel giusto. Dio stesso ha messo in luce la Pasqua di resurrezione come obiettivo permanente del credo, momento centrale e fulcro della fede cristiana, logos d'un uomo di cui prima ho portato alla luce gesta scurrili. O forse attendiamo nuovamente che Gesù entri nel sinedrio! Con la Natività festeggio la Vita ma nella Pasqua io credo in Lei! Si deve andare avanti e questo costringe pure a chiedersi dove si è ora.

Mele

Insieme per crescere

Gruppo Genitori di San Giorgio della Richinvelda



Questo gruppo è nato nel 2002 per volontà di alcuni genitori, di tutte le frazioni del comune, che sentirono la necessità di trovare dei modi efficaci ed adeguati per educare i propri figli, allora bambini e oggi adolescenti. Mettendosi in discussione, e confrontandosi periodicamente su problemi e incertezze comuni, il gruppo ha deciso di cercare delle risposte consultando specialisti ed esperti che fossero in grado di spiegare e suggerire strategie educative di intervento. L'entusiasmo e la voglia di condivisione hanno fatto sì che questi incontri, tenuti da professionisti, venissero rivolti a tutta la collettività che, sin dall'inizio, si è dimostrata particolarmente interessata alle tematiche educative proposte. Tutti i membri del gruppo cercano di essere attenti alle esigenze e alle curiosità che emergono nel nostro territorio.

Ogni anno vengono organizzati corsi, manifestazioni, serate ed eventi. Alcuni hanno una frequenza

annuale, altri vengono proposti seguendo fatti e avvenimenti di attualità o trattando argomenti specifici. Le attività non hanno scopo di lucro e gli incontri vengono realizzati grazie al contributo di alcuni enti e ad offerte libere da parte dei partecipanti.

Tra gli interventi organizzati si ricordano:

- Incontri con pedagogisti sui temi dei bisogni dei bambini, sulla famiglia e l'educazione, sulle emozioni primarie, sulla trasgressione e i conflitti;
- Incontri con pediatri affrontando i temi della nutrizione, della salute, delle regole e dell'autonomia;
- Incontri con psicologi per trattare i temi della comunicazione interpersonale, degli stili di vita familiare, dell'accompagnamento affettivo-sessuale, della conoscenza di sé come risorsa educativa, delle emozioni e i sentimenti, dell'identificazione dei tre tipi di intelligenza;
- Incontri per i giovani, rivolti anche ai genitori, sui metodi per affrontare lo studio, sulle nuove forme di comunicazione, sul bullismo, sulla scuola e la famiglia, sul coraggio di guardare al futuro;
- Incontri per i nonni, sull'importante ruolo che



hanno all'interno del progetto educativo familiare;
 • Incontro con l'indimenticabile Margherita Hack e il giornalista Enrico Galiano.

Questo è il lavoro offerto in dieci anni di attività, in questo ultimo mese abbiamo proposto due incontri con don Pierluigi Di Piazza dal titolo "Morire oggi, riflessioni e impegno per la vita" tenutosi nell'Audi-

torium della Biblioteca di San Giorgio della Richinvelda che ha visto una grande e sentita partecipazione.

Gli attuali membri del gruppo, Sonia, Dario, Marilisa, Roberta, Lorenzo e Laura, vi invitano a visitare il sito www.percrescereinsieme.it o a contattare informazioni@percrescereinsieme.it per ricevere ulteriori notizie e rispondere alle vostre curiosità.



Incontro con Don Pierluigi Di Piazza del 7/11/2013

Esperienza all'UWC

In questi tre ultimi mesi forse non mi avete visto molto camminare per le strade di Rauscedo e Domanins, andare alla CRAI o in edicola. Ciò perché dal 26 agosto ho iniziato una nuova avventura: sono entrata nel Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico, con sede a Duino (un pittoresco paesino a 20 km da Trieste).

La missione dell'UWC (United World College, Collegi del Mondo Unito in italiano) è quella di creare, attraverso l'educazione, una forza che unisca le persone, le nazioni e le culture con obiettivo la pace e un futuro sostenibile. Vi sono 12 UWC in diversi luoghi del mondo, e 2 nuovi nasceranno il prossimo anno. Il corso di studi si svolge durante gli ultimi due anni di scuola secondaria, e il diploma che si ottiene alla fine di questi è chiamato Baccalaureato Internazionale, IB. È un diploma valido a livello internazionale, che dà accesso alle più prestigiose università del mondo.

Ma l'avventura UWC va molto di più al di là del lato

accademico. È un'esperienza di vita unica. Nella mia scuola ci sono circa 200 ragazzi, provenienti da 95 Paesi del mondo. Ho quindi la possibilità di conoscere una moltitudine di diverse culture attraverso i ragazzi che le raccontano. Essendo un collegio, dormiamo, mangiamo, andiamo a scuola tutti insieme; può quindi capitare che, allo stesso tavolo in mensa, siedano italiani, palestinesi, israeliani, cinesi, argentini, timor-lestesi (ragazzi dal Timor-leste)



e canadesi. Il clima di multiculturalismo che si vive è quindi molto forte. Ed è grazie a questa diversità che il singolo cresce. Molti potrebbero credere che in questo arcobaleno di studenti, una persona non riesca più a trovare sé stesso, le sue radici e la sua cultura. Quello che accade è l'esatto contrario. Venendo a contatto con persone così tanto diverse, si riesce a capire chi si è, e non lo si nasconde, perché UWC è anche celebrazione delle differenze. Ciò non comporta un'esclusione di chi si distingue, ma la sua accoglienza, perché la storia di ognuno può portare

all'arricchimento personale.

Questo è solo un aspetto dell'esperienza UWC. Ve ne sono moltissimi altri, ma non mi basterebbe una facciata di Voce Amica per raccontarli. Ma sono molto felice di raccontare la mia esperienza a chi la voglia sentire; non esitate quindi a contattarmi se volete conoscere qualcosa in più, se avete curiosità, e ne potremmo parlare davanti a una tazza di cioccolata calda.

Rebecca D'Andrea

Cartolina dal Guatemala

A metà febbraio 2013 cinque rauscedani hanno avuto il piacere e l'onore di recarsi a Patzun in Guatemala per partecipare ai festeggiamenti per il 25° della fondazione "Amici nel mondo"; questa associazione è nata dalla richiesta di aiuto che padre Babuin, originario di Domanins missionario in Guatemala, ha rivolto alla sorella.

Padre Babuin comprese immediatamente che oltre a sfamare, sostenere e curare le persone sarebbe stato più utile garantire l'istruzione con la costruzione di una scuola.



La sorella e suo marito pensarono quindi ad un aiuto prolungato nel tempo così nacque l'adozione di bimbi a distanza "Amici nel Mondo". Grazie a questa associazione oggi a Patzum esiste una scuola frequentata da 900 bambini dove l'insegnamento di alto livello garantisce agli studenti diplomati facile accesso agli istituti di istruzione superiore o al lavoro.

Patzun è diventato un paesotto con un supermercato e numerosi negozietti dove la merce viene venduta attraverso le sbarre di ferro installate come protezione dai frequentissimi furti.

La periferia è costituita da agglomerati, "Aldea" di

casupole di argilla, senza luce né acqua con il pavimento di terra battuta e la fogna a cielo aperto, qui gli abitanti vivono poveramente l'alimentazione principale è costituita da fagioli neri e "tortillas" una specie di piadina di farina di mais schiacciata più volte con il palmo della mano e cotta sulla piastra della stufa, a volte unico mobilio della casa.

Patzun si raggiunge a piedi dalla periferia, a volte anche per molti chilometri: i bambini a scuola, le donne con grandi ceste sulla testa a vendere, al mercato, ortaggi, frutta e pollame gli uomini per rifornirsi di quello che hanno bisogno e molti per bere. Nella città la vita quotidiana trascorre con comodità minime, l'acqua arriva attraverso una pompa idraulica installata molti anni fa da Umberto figlio di Gigi "dai secs" Fornasier.

Le multinazionali grazie a governi corrotti ed a poche famiglie ricche sfruttano le persone: la Coca-Cola e la concorrente Pepsi Cola hanno parecchi centri di produzione e pubblicizzano la loro merce come una medicina, i medici sono preoccupati dell'alto consumo visto l'aumento di malati di fegato e con disturbi intestinali.

La Del Monte per la coltivazione di banane e ananas



utilizza molti pesticidi irrorati per mezzo di elicotteri senza avvisare gli operai dei campi sottostanti causando un incremento di malati di cancro. Le banane hanno una resa maggiore nei terreni vergini così vaste aree di terreno coltivate sono poi abbandonate. La Monsanto occupa ampi territori che affitta ai contadini con l'obbligo di comprare le sementi geneticamente modificate, ma a differenza dei nostri avi che usavano parte del raccolto per seminare l'anno successivo, loro non possono riutilizzarle perché i semi non si riproducono.

Molte persone cercano fortuna nelle città, ma essen-



doci poche industrie, aumenta la delinquenza.

A Città del Guatemala, la capitale, c'è la bidonville "la Verbena" dove ad un estraneo è sconsigliato adentrarsi.

Nella città i rioni sono delimitati da filo spinato, la strada d'ingresso al rione è chiusa da un cancello presidiato da una guardia armata.

Tutte queste qualità negative scoraggiano un viaggio in Guatemala, un paese molto bello, con una grande storia di un popolo antico, i Maya, molto civilizzato che ha avuto la sfortuna di essere stato colonizzato e ancora oggi è sfruttato da chi guarda solo al profitto. È incredibile come l'uomo moderno sia sempre più avido e non trovi il tempo di riflettere su quanto sarebbe più felice se anche il suo prossimo stesse bene. Se il nostro vicino è povero, disoccupato e infelice la nostra paura aumenta.

La Fondazione si finanzia con la quota associativa di €20 aperta a chiunque; opera con le quote annue di €210 per ogni bambino versate dai genitori adottivi e con le offerte.

C'è un filo diretto tra la Direttrice del Centro "Padre Babuin" ed i Dirigenti, tutti volontari, della Fondazione. Con le somme raccolte annualmente si garantisce la scuola ed il soggiorno al Centro ai 60 bambini orfani o con famiglia socialmente disagiata ed



inoltre si finanzia la distribuzione quindicinale di un pacco viveri (riso, zucchero, fagioli, sale, sapone) ai più poveri della periferia di Patzun, ed un pacco viveri ai bambini indigenti che contiene anche latte in polvere.

Atualmente alcuni locali del Centro sono stati adibiti ad ambulatorio medico, sempre per l'assistenza a persone molto bisognose visto che in Guatemala le cure mediche sono tutte a pagamento.

Opera 24 ore un Pronto Soccorso e ogni 15 giorni sono aperte due Sale Operatorie dove chirurghi, provenienti da Antigua, fanno interventi gratuiti e con scarsissime risorse.



Un chirurgo di Vicenza, che ha lavorato qui per quattro mesi, segnala la necessità improrogabile di un ecografo che permetterebbe di fare diagnosi più sicure e veloci e quindi cure più accurate.

Chi si sente di far parte a questi progetti di vita e collaborazione può rivolgersi a:

Laura Gei tel: 3383758645

Ugo Lenarduzzi tel: 3491645041

Fornasier Doris tel: 3339779036

Pasutto Ida tel: 3284585981

Associazione: "Amici del Mondo Onlus" via Borgo Scroffa, 24 36100 Vicenza

www.amicidelmondoonlus.it

La ricetta della felicità

C'era una volta, ai confini della nostra fantasia, un enorme castello; ad occhio inesperto poteva sembrare abbandonato, ma se osservato con estrema attenzione... possiamo ammirare il giardino curato nei minimi dettagli, la vegetazione lussureggiante, un laghetto dalle acque azzurre e sulle quali i raggi tiepidi e dolci del sole vibrano; profumi ed essenze rare, fiori multicolori, roseti ovunque, alberi ed arbusti che offrono un'ombra amica, glicini in fiore sotto le quali riposarsi, scoiattoli, cerbiatti, farfalle che volteggiano sbattendo le loro ali variopinte ed il dolce canto della allodole risuona in ogni dove, rimanendo in questo modo, inebriati dallo straordinario spettacolo che i nostri occhi possono contemplare.

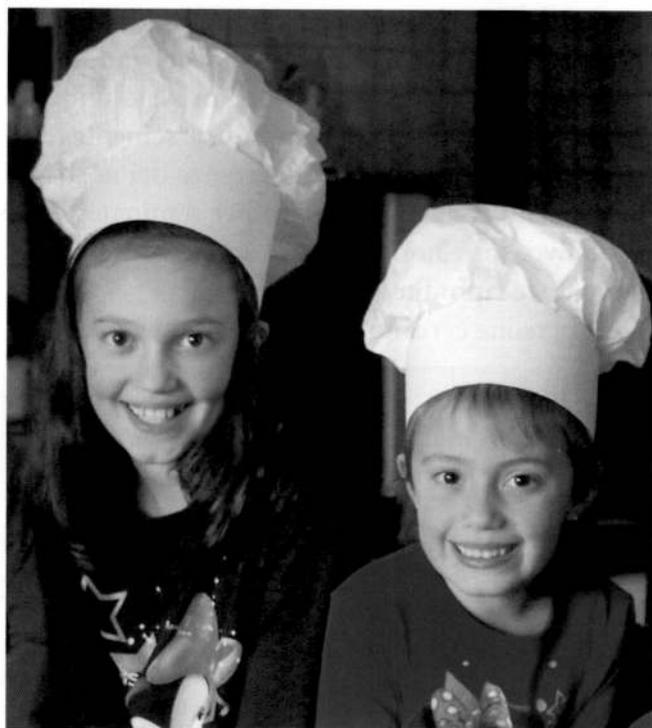
SSSSTTTT ascoltate! Sentite anche voi delle risate??? Guardate un pò là..... dalla finestra aperta di una cucina, quattro lady sorridenti e gioiose cucinano incessantemente ricette innovative alla ricerca e realizzazione della Ricetta Perfetta, che avrebbero poi potuto gustare ed assaporare nella loro maestosa sala da pranzo ordinata, luccicante ed ovviamente perfetta; sperimentano le ricette più particolari, più stravaganti, introducono frutti dai colori brillanti e profumati che imprimono nei piatti gioia e buonumore, frutti molto singolari, durian, jack fruit, avocado, ananas, longan, noci di cocco, i migliori cibi, ricchi di vitamine e minerali, che la natura confeziona quotidianamente per l'essere umano e per il suo benessere. Utilizzano speciali gocce di oli essenziali, profumi della natura che donano risanamento al corpo ed alla mente riportandone l'armonia.

Nulla di tutto questo, però, permette loro di raggiungere la tanto perfezione desiderata, la Ricetta Perfetta.

Ed ecco che nei loro cuori lentamente inizia ad insinuarsi il dubbio, la paura, la tristezza e l'insoddisfazione, tutte le meraviglie e le gioie che traevano dalla loro ricerca, stavano svanendo.

Il giudice più tremendo in assoluto, il proprio giudice interiore prese il sopravvento e così le 4 fantastiche cuoche, che non riuscivano più a vedere il loro splendore, caddero in un terribile ed insopportabile scoraggiamento; avevano perso tutto il piacere, l'amore e la dedizione, le risate si attenuarono fino a scomparire completamente.

Una fresca mattina, quando non intravedevano più



alcuna via d'uscita ed oramai l'unico e ricorrente pensiero era di abbandonare la ricerca della ricetta perfetta, sul davanzale della loro cucina, si pose un'aquila, che con il suo intenso sguardo invitò le quattro giovani ad andare con lei. L'aquila, forte, possente, maestosa ed energica le prese con sé e spiccò il volo, librandosi così verso l'alto nei cieli, raggiungendo altezze impossibili e alimentandosi del fuoco superiore, del caldo sole che solo lei può osservare senza accecarsi. Le giovani, impaurite ed abbagliate da tanta luce, acquisiscono la conoscenza e la capacità di vedere e leggere dentro ai propri cuori, scoprendo che avrebbero trovato la ricetta perfetta, non per raggiungere obiettivi particolari, apprezzamento altrui o perfezione materiale, ma unicamente dentro loro stesse e solo attraverso alcuni semplici ingredienti:

1 kg di condivisione, 2 kg di bontà, 1 kg di amicizia, 2 kg di compassione, 4 hg di dolcezza, 10 lt di pace, 2 kg di baci, 3 mt di abbracci, 10 gr di pazienza, 4 cucchiaini di buona volontà, un pizzico di speranza ed una dose di buona fede, 2 manciate di tolleranza e di simpatia, una presa abbondante di quella piccola pianta rara che si chiama umiltà, ed una grande quantità di buon umore.

Amalgamando il tutto, versandolo nel proprio cuore e donandolo con tanto amore aprirono le porte del loro sfarzoso castello e dei loro grandi ed infiniti cuori.

Il volto delle 4 cuoche ritratte nelle foto, che aimé non ho potuto riportare interamente, erano meravigliose; purtroppo, per il team al completo, dovete credermi solo sulla parola!!! consapevole e cosciente che non viviamo in un mondo perfetto, dove l'egoismo è ancora così molto radicato, l'unico modo per contrastare quest'ultimo è riconoscere l'AMORE ed il PERDONO quali ingredienti che rendono perfetta la vita, sapendo comunque che niente e nessuno potrà eliminare dai nostri ricordi, i momenti gioiosi, il divertimento, la felicità e la serenità che si è impressa in noi durante i "servizi fotografici" scherzando e giocando con la nostra semplicità, il rispetto e l'amo-

re per la vita.

Cari amici, quest'anno, un anno in cui sono accadute molte cose è stato particolarmente difficile scrivere questo piccolo racconto; questo non è il racconto perfetto, però, è il nostro modo per stare insieme, per poter condividere, per cercare di essere migliori, non perfetti, e per augurare a tutti i Voi un sereno Santo Natale e Felice Anno 2014.

La Zia Gianna

Teatro

La Fila

Grazie al desiderio di raccontare le sue filastrocche ordinatamente conservate nel suo quaderno di scuola, che conosce peraltro tutte a memoria, la nonna Marcolina, in arte Catina è stata la molla che ci ha spinti a mettere in piedi, con la compagnia "Sempri chei", la nuova compagnia "Chei altris".

E' partito tutto semplicemente pensando di preparare un piccolo spettacolo da condividere con i parenti stretti durante le feste di fine anno. Invece il desiderio di salire sul palco è stato così forte da superare le difficoltà dovute all'imbarazzo e le difficoltà per affrontare gli scalini (qualche attore ha raggiunto quasi i 90).

Per noi della compagnia è stata una serata entusiasmante perché recitare con la sala gremita di gente riempie il cuore di calore. Tutti i presenti si sono lasciati trascinare dalla trama.

I più vecchi ricordano ancora le serate trascorse nel calduccio della stalla, luogo riscaldato a costo zero! Lì le mamme rammendavano, le nonne lavoravano a maglia, gli uomini aggiustavano gli attrezzi da lavoro (badili, zappe...), preparavano i manici di legno,

ecc. I bambini facevano i compiti e poi ascoltavano le storie che raccontavano i nonni. Nessuno si preoccupava se le mucche facevano i loro bisogni. Lo zio prendeva la forca, girava la buiassa e tutto tornava a posto. Le ragazze preparavano la dote e se avevano il moroso, lo incontravano lì perché dovevano restare sempre sotto l'occhio vigile di un adulto.

Prima di andare a dormire si recitava tutti assieme il Santo Rosario.

Così tutte le sere d'inverno, questa era la fila.

Ricreando questo ambiente abbiamo rivissuto insieme per una sera ciò che molti di noi ricordano certamente come momenti di miseria ma sicuramente come momenti belli di semplicità e forte unione familiare e paesana.

La maggior parte degli attori è salita sul palco per la prima volta manifestando un'apertura mentale non da poco, mettendosi in gioco senza paura di sbagliare e dimostrando a tutti noi che è possibile mantenere il cuore giovane anche quando giovani non si è più.

Insomma, una serata che ha avuto un gran successo su tutti i fronti come pure il ricavato che è stato devoluto alla nostra scuola materna.

Questo e la gioia di stare insieme facendo qualche



cosa per aiutare gli altri ci fa pensare che non è finita qui anzi, sicuramente ci rivedremo presto con... mah! Sarà una sorpresa!

Attori della Compagnia teatrale "Chei Altris" (in ordine alfabetico):

Sempri chei: teatro in allegria

Eccoci qua SEMPRI CHEI.

Quest'anno, a febbraio il nostro gruppo ha fatto una rappresentazione con la presenza di moltissimi paesani e non.

Il 23/11/2013 abbiamo fatto con molto piacere la replica: siete venuti in molti anche questa volta; spero

Alida D'andrea, Bruno Leon, Davide Tomasini, Doris Fornasier, Giuseppe Fornasier, Lina Fornasier, Marcolina D'Andrea, Maria D'Andrea, Nadia Fornasier, Pietro Fabbro, Sandro D'Andrea.

per "Chei Altris": Doris

sia stata per voi una serata divertente.

Le offerte che abbiamo raccolto sono state donate all'asilo e altre associazioni.

Noi SEMPRI CHEI vi ringraziamo per la vostra sempre numerosa presenza e vi aspettiamo con piacere per condividere le prossime idee che proporremo.

Il gruppo SEMPRI CHEI



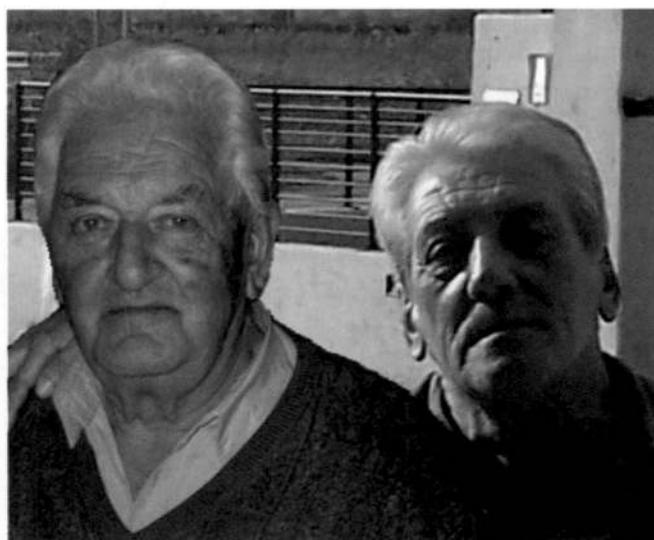
Lo Zio Amos D'Andrea

Emigrato in Francia all'età di 5 anni con i suoi genitori, ha svolto prima l'attività di agricoltore e poi di muratore, distinguendosi ben presto per i risultati ottenuti con tanto impegno e onestà.

Lo zio Amos era conosciuto nella comunità di Dunsur-Auron come una persona carismatica, in grado di trasmettere i valori della sua terra d'origine improntati non solo sul lavoro ma anche sulla famiglia, l'altruismo, l'accoglienza e l'amicizia.

Nel suo bagaglio di emigrante aveva portato tutte le tradizioni del suo paese natio: coltivava con passione un grande orto, allevava i polli, il maiale e distillava un'ottima grappa di prugne.

Come i suoi nonni, faceva gli insaccati in casa che amava condividere con gli amici.



Amos e Pauli, cognati e amici inseparabili

I suoi salami non erano soltanto gustosi ma avevano anche un forte sapore nostalgico.

Sia per Amos che per sua moglie Celestina, il legame con Rauscedo è sempre stato forte.

Lo si capiva ogni volta che rientravano in Italia per trascorrere le vacanze estive nella casa di Vitale, che orgogliosamente avevano acquistato negli anni '70.

Ritrovarsi con i parenti di "Farin", di "Catinuta", di "Murlac", di "Cesira", ecc. o con l'inseparabile amico Pauli, era sempre un piacere. Volentieri andavano con loro a vendemmiare o a dare una mano per altri lavori. Alla fine da bravo friulano, lo zio, non disdegnava di bere con loro un buon bicchiere di vino.

La sua vita familiare è stata segnata da momenti felici come la nascita dei due figli Dani e Jean Paul e da momenti dolorosi quali la morte prematura delle due nipotine Sabrina e Elena.

Ciononostante ha sempre saputo rilazarsi proseguendo il suo cammino riuscendo anche nella sof-

ferenza ad essere stimolo per gli altri.

Certa di fare cosa gradita ai tanti che l'hanno conosciuto e apprezzato per le sue doti, ho pensato di ricordarlo così, molto semplicemente come lo è stata la sua vita.

Se n'è andato il 21 marzo 2013 il nostro caro zio Amos, lasciando nei nostri cuori la tristezza tipica di ogni separazione, ma anche un caldo ricordo.

Lo abbiamo salutato nella cattedrale gremita di gente di Dun, sulle note dei canti da lui preferiti: "Quel mazzolin di fiori" e "Signore delle cime", più volte ripetuti durante le esequie, come da usanza locale e mentre la gente si recava a portargli l'ultimo saluto, pensavo che erano veramente tanti a volergli bene.

Doris

Uomini di altri tempi

Papà quanto hai amato il tuo paese, la sua gente e senz'altro, moltissimo, tua moglie e i tuoi figli. Non parlavi d'amore ma agivi con amore e per amore.

Il 1939 è stato un anno difficile per molti compaesani incapaci di onorare le numerose cambiali firmate per aiutarsi reciprocamente mentre tu per riuscire a sostenere la famiglia ti sei fermato a lavorare in Africa dopo la Guerra.

Tornato a casa hai lavorato nei campi per il benessere dei famigliari ed hai contribuito con entusiasmo a fondare le varie cooperative che cominciarono a costituirsi come la Latteria Turnaria, che acquistò il primo trattore del paese a disposizione di chi ne avesse bisogno, i Vivai Cooperativi e di seguito la Cooperativa di consumo e la Cantina sociale costruita dai cittadini in appena 51 giorni. I paesani hanno spesso premiato questa tua passione nominandoti consigliere ed a volte presidente di alcune di queste associazioni.

Ricordo molto bene quanto tu fossi felice, soddisfatto ed orgoglioso per il successo degli affari della cooperativa: significava benessere per tutti.

Eri convinto che il bene comune fosse più importante piuttosto che essere tu il più ricco degli altri, spero che il gene di questa felicità alimenti il cuore dei tuoi nipoti.



Sono sicura che molti avi di Rauscedo pensassero e agissero come mio padre, non è spiegabile altrimenti quanto Rauscedo abbia goduto di un certo benessere, più di altri paesi vicini e del Friuli, non ha conosciuto infatti l'emigrazione se non di pochissime persone.

I rauscedani hanno lavorato molto ed insieme hanno costruito molto.

Anziana rauscedana

Il pudore della memoria

Non sono passati secoli, eppure le vicende legate alla Seconda Guerra Mondiale ci appaiono lontanissime. Tanto è stato dimenticato, per volontà o necessità, perché aver toccato l'orrore porta la memoria a volerne cancellare le tracce. È accaduto soprattutto a chi ha vissuto i campi di concentramento: c'è chi ha taciuto perché la ferita era troppo profonda per essere tramutata in parole e chi ha trovato la forza di parlare solo per paura che quanto successo fosse cancellato dall'euforia della fine della guerra. Ci sono poi tanti testimoni silenziosi di quel periodo convulso, che hanno ritenuto la loro voce poco importante o che hanno pensato al proprio vissuto come un normale ingranaggio nell'orologio della storia. È successo questo a Chiara Fagotto, signora riservata e sorridente molto conosciuta a Rauscedo, che ha custodito per tanti anni una piccola grande storia dentro di sé. Questa vicenda ha come sfondo il biennio dell'occupazione nazista, quando la Risiera di San Sabba diventò un lager nazista, dove trovarono la morte ebrei, prigionieri politici, partigiani, sloveni e croati. Sarebbe toccata la stessa sorte anche a Caimo Israel se nell'ottobre del 1944 non avesse trovato rifugio a Castions da Don Giuseppe Cristante e successivamente a Rauscedo da Don Giovanni Delle Vedove.



Chiara Fagotto ventenne

CHIARA

Chi è Chiara? Chiara Fagotto nasce il 14 aprile del 1927 a Giais di Gruaro (VE). Suo padre emigra in Argentina quando lei ha solo due mesi e lo rivede quando ha già 10 anni. «È sempre tuo padre- ricorda Chiara- ma è diverso perché non hai l'affetto come quando vivi insieme». Chiara ha una sorella (poi verranno altri cinque fratelli) e sua mamma decide di affidare proprio lei allo zio Don Giovanni Delle Vedove, che è da poco il sacerdote di Rauscedo. Chiara frequenta la quarta e la quinta elementare nel nuovo paese ed impara subito il friulano. Ad appena 14 anni propone allo zio di occuparsi della canonica, di cucinare e di fare tutti i lavori di casa, sostituendo le precedenti perpetue. «Mi piaceva tanto fare da mangiare e mi ricordo che venivano tutti volentieri a cena dallo zio perché sapevo fare bene». Chiara ha appena 18 anni, quando, nella primavera del 1945, arriva uno sconosciuto in canonica e suo zio non fa altro che dirle: «Prepara la camera».

LA FUGA DI CAIMO ISRAEL

«Mi ricordo che Caimo è arrivato a piedi da Castions. - comincia a raccontare Chiara - È arrivato con Don Antonio Canella, che è morto l'anno scorso. Caimo era nascosto da Don Giuseppe Cristante a Castions ma non poteva più rimanere perché l'avevano visto e non era più al sicuro». Israel Caimo, come ha lasciato scritto lo stesso Don Giuseppe Cristante nelle sue memorie, viveva a Casarsa ed era ebreo. Nell'autunno del 1944 è ricercato dalle SS, a cui è stato dato il compito di catturarlo e portarlo a Trieste, alla Risiera di San Sabba. Dopo vari tentativi andati a vuoto trova protezione nella canonica di Don Giuseppe Cristante, a Castions. Don Giuseppe lo nasconde lungo tutto l'inverno del 1944, nonostante il grande pericolo, aumentato dal fatto che l'OVRA (la polizia segreta fascista) si sia installata proprio nel palazzo di fronte alla canonica. Arriva il giorno in cui Caimo si tradisce, forse per colpa di una giornata soleggiata, aprendo la finestra della stanza in cui viveva segregato, e viene visto da due agenti dell'OVRA. Il nipote di Don Giuseppe è prontissimo nello sviare i sospetti e nel dichiarare che il signore che hanno visto è uno zio di Anduins, che ogni tanto fa loro visita. Il pericolo è scampato ma Don Giuseppe sa che il rifugiato non può trattenersi ancora lì e così decide di chiamare il parroco di Rauscedo. Con un chilo di lardo da portare all'amico sacerdote, Don Giuseppe

fa incamminare Caimo, accompagnato dal chierico Antonio Canella, alla volta di Rauscedo.

NASCOSTO A RAUSCEDO

«La paura. Mi ricordo la sua paura, poverino. -commenta Chiara- So che quando è venuto qui a piedi da Castions, lungo la strada aveva incontrato dei tedeschi e aveva cominciato a tremare. Me l'ha raccontato Don Canella, che era con lui. Allora lui gli ha detto di far finta di niente e di tirare dritto». Se le si chiede di ricordare qualche aspetto di questo signore che ha vissuto qualche tempo con loro, Chiara non può dire molte cose: «Io facevo da mangiare e basta. Lui non chiedeva niente. L'unica cosa che mi ricordo è che si era molto interessato al lavoro nelle barbatelle e mi chiedeva tutti i passaggi. Era un signore non tanto vecchio. Bastava che sentisse qualche voce o qualcuno entrare in canonica e impallidiva. Stava sempre all'erta». È difficile anche *dire di preciso* quanto tempo Caimo abbia passato a Rauscedo: nei ricordi di Chiara sono circa tre mesi, che non coinciderebbero con le memorie lasciate da Don Giuseppe, che parla del trasferimento dell'uomo a Rauscedo da aprile fino alla fine della guerra (e quindi si tratterebbe di poco meno di un mese). Difficile è anche mettere a fuoco i tempi precisi della ritirata nazista: «Mi ricordo che Caimo è scappato via per raggiungere la sua famiglia a San Vito al Tagliamento perché i nazisti erano andati via. Qui in canonica, però, qualche giorno dopo è arrivato un Ufficiale tedesco, che si è fermato un po'. Ripeteva tutto il giorno il nome della sua fidanzata: Hilde Hilde». Quello che è sicuro è che praticamente nessuno, anche negli anni seguenti, è venuto mai a conoscenza dell'accaduto. «Con chi dovevo parlarne?- si meraviglia Chiara- No, non è nel mio carattere. Neanche dopo con mio marito credo di averne mai parlato. Mio zio non ha neanche avuto bisogno di dirmi che dovevo tenere ben nascosto questo fatto e io non gli ho mai fatto domande. Tra noi c'era la totale fiducia».

DON GIOVANNI

Tra i personaggi di questa storia dobbiamo dedicare uno spazio a Don Giovanni, curato di Rauscedo dal 21 dicembre 1936 e poi suo parroco dal 21 ottobre 1957 a marzo 1969. Nasce a Gai di Grauro il 28 gennaio 1899. «Era un ragazzo del '99- sorride Chiara- Aveva un carattere forte, da vero combattente. Non poteva vedere i fascisti. A Paludea, dove era stato prima di venire a Rauscedo, aveva avuto anche un processo contro il podestà ma avevano dato ragione



Don Giovanni Delle Vedove

a mio zio. Al paese tutti lo amavano e non volevano che andasse via». «Durante la guerra-prosegue Chiara, che non è a conoscenza se ci fossero dei legami tra suo zio e la Resistenza- qui un giorno sono arrivati due partigiani che conoscevano mio zio e gli hanno chiesto in prestito la bicicletta. Sono passati dieci giorni e noi pensavamo che non l'avremmo più vista e invece l'hanno riportata e poi si sono anche fermati a pranzo perché uno di loro era figlio di uno che mio zio aveva conosciuto a Paludea. Mi ricordo ancora i loro nomi di battaglia: Bolide e Miro». Chiara ricorda l'ascendente che Don Giovanni aveva sulle persone, la sua capacità di convincerle, di bloccare la loro spinta alla violenza: era accaduto quando era riuscito a fermare l'uccisione di due tedeschi durante la ritirata nazista (e che avrebbe potuto portare a qualche rappresaglia) ma anche quando un gruppo di partigiani aveva bussato alla sua porta per far confessare un uomo, che dovevano eliminare. «Mio zio è andato a parlare con il capo dei partigiani in una di quelle case che avevano loro fuori...e non l'hanno più ucciso perché dopo la guerra questa persona è venuta a ringraziarlo. Poi la signora che lo aveva accusato è stata uccisa. Era lei una spia dei tedeschi». Don Giovanni, però, è conosciuto dalla maggior parte della popolazione soprattutto per le sue miglorie alla chiesa e alla canonica e per aver costruito la scuola materna. Dopo il 1969 è rimasto a Rauscedo fino alla morte, nel 1979, accudito dalla nipote che non aveva mai smesso di prendersi cura di lui.

EPILOGO

Don Giuseppe Cristante, il parroco di Castions, che ha coinvolto Don Giovanni in questa vicenda, ha poi voluto, una volta conclusosi il conflitto mon-

diale, ricostruire ciò che era accaduto e trovare più informazioni su Caimo Israel. Quest'ultimo, ormai anziano, si era trasferito a Parigi in una casa di riposo e con Don Giuseppe ha mantenuto un rapporto di profonda gratitudine, testimoniata da qualche cartolina di auguri e una lettera che reca la data del 1965, nella quale Caimo apostrofa il suo interlocutore con Santo Benefattore e scrive: «io non dimentico tutto ciò che Lei ha fatto per me in quei momenti i più critici della mia vita affrontando tutti i pericoli

dell'ora». Si è ricostruito qualcosa in più anche sulla biografia di questa persona, discendente da una famiglia di rabbini e nato a Rodi nel 1877, studioso e amante delle lingue e con una vita a cavallo tra vari Paesi e culture. Un pezzo della sua esistenza, un pezzo fondamentale pur nella sua brevità, l'ha trascorso anche a Rauscedo, accolto da Don Giovanni e accudito da Chiara Fagotto, che all'insaputa di tutti hanno rischiato in prima persona per la vita di uno sconosciuto.

Chiara Lenarduzzi



L'arrivo del nuovo parroco Don Giovanni Delle Vedove a Rauscedo (1936)

Memorie di guerra

Domenica 24 novembre, il grande salone dell'oratorio di Campagna si presentava come sempre gremito dell'attento e partecipe pubblico per la presentazione dell'ultima ricerca storica di Umberto Massaro; tema i conflitti del secolo scorso, visti e vissuti dalle nostre comunità. Tantissime le penne nere di Maniago e Rauscedo presenti in sala, assieme a ospiti provenienti da ogni parte del Friuli Occidentale ed oltre, testimoni che l'ormai tradizionale appuntamento con il libro unito alla celebrazione della festa in onore della Beta Vergine della Salute, patrona di Campagna, è divenuto un punto di riferimento cul-

turale di altissimo livello. I relatori che hanno portato il proprio alto contributo all'incontro sono stati: il cav. Giovanni Gasparet presidente della Sezione A.N.A di Prodenone, il dott. Otello Bosari già consigliere regionale, il prof. Giancarlo Bertuzzi presidente dell'Istituto Regionale di Storia del Movimento di Liberazione, il consigliere regionale Armando Zecchinon, il Console Paolo Petiziol, l'avv. Alberto Cassini ed il capogruppo degli Alpini di Rauscedo (autori questi ultimi di un simpaticissimo e memorabile scambio di battute) Celeste D'Andrea, oltre ai saluti dell'On. Giorgio Zanin e del Vicesindaco di

Maniago Andrea Gaspardo, presentati dall'Avv. Fabiano Filippin. Presente in sala, il gen. Romeo Vicario. Tanti gli argomenti trattati nel testo, affrontati con il consueto rigore storico e l'attenta ed appassionata ricerca, condotta sia negli archivi, sia casa per casa dal ricercatore: non tanto i fatti d'arme ormai

noti, ma la vita quotidiana al fronte ed a casa raccontata attraverso anche attraverso la ricca iconografia fotografica, documentaria e memorialistica presenti nel testo. Le lettere e le cartoline inviati dai combattenti ai familiari, le fotografie riemerse copiose dai

cassetti assieme agli originali di stampa, i tantissimi documenti dei vari eserciti che sono passati e si sono fermati nei nostri paesi, hanno contribuito a dare un'originale e vivida impronta del lungo e sofferto secolo passato. Nel testo compare un estratto dell'agenda-diario di Puti D'Andrea autista nella campagna di Russia e molte preziose fotografie di



reduci di Rauscedo di quell'immane tragedia. Tanti inoltre i momenti di commozione quando sono stati ricordati Mario Candotti e la sua esemplare vita di combattente negli alpini, in Albania, Grecia, Russia ed infine nella Resistenza, i cui valori costituiscono il fondamento della nostra Repubblica ed i reduci

dai vari fronti, a loro volta partecipi nelle Serate per non dimenticare volute ed organizzate nel tempo dal Gruppo Alpini di Rauscedo.

Prima del festoso rinfresco e delle fotografie ricordo, è stata ringraziata la Graphistudio, per l'insostituibile sostegno

in questo lungo e imponente lavoro, sorretto con impareggiabile sensibilità, con un grazie speciale rivolto ad Edoardo Borean. Il ricavato della vendita dei libri come sempre va a beneficio delle missioni diocesane a Naru Moru.

Umberto Massaro

A torseon con Alida

Quando ho ricevuto le fotografie consegnate da Alida da pubblicare in questo numero di Voce Amica, ho avuto l'idea di intervistarla, un po' per completare il lavoro, un po' per curiosità.

Così nel momento di pausa sul lavoro, presi penna e in modo spontaneo abbiamo creato questo:

Laura: Ciao Alida, ho guardato le foto da lei consegnate da pubblicare su Voce Amica, e se non sbaglio tre sono state le gite da lei proposte...

Alida: Sì, siamo stati a Parma, Asiago e come ogni anno all'Arena di Verona per vedere Il Trovatore.

Laura: Tutte organizzate da lei?

Alida: Sì, sì tutte.

Laura: Quali sono i criteri per scegliere i posti che andrete a visitare?

Alida: Di solito scegliamo una città d'arte e una di montagna, a caso, in posti dove non siamo mai stati. Quando le giornate sono più lunghe partiamo verso i posti più lontani; qualcuno mi suggerisce dove andare in base ai propri interessi e raccogliendo queste informazioni cerco di accontentarli.

Laura: Dove e come nasce questa iniziativa?

Alida: Ho iniziato partecipando alle gite che organizzava la Pro Loco di Vivaro 20 anni fa, poi mi sono aggregata alle gite organizzate da la Pro Loco di Zopola e quando loro non hanno più fatto in tanti mi hanno spinto a continuare, e così ho preso l'iniziativa e da allora vado avanti.

Laura: Cosa la spinge a fare il "tour operation"?

Alida: Mi piace viaggiare in compagnia e mi appaga accontentare le persone che aderiscono alle mie iniziative, soprattutto quelle che per vari motivi sono rimaste sole.

Laura: Tornata dalla gita, cosa le rimane?

Alida: Spero di essere riuscita ad accontentare chi mi ha accompagnato e raccolto gli interessi per organizzare i viaggi futuri...

Brava Alida, buon lavoro per i suoi futuri progetti.

Alida D'Andrea, Laura

Alida e le sue gite



Davanti all' Arena di Verona aspettando di assistere a "Il Trovatore"



Gita ad Asiago



Coscritti del '47 in gita a Marano



Gita con i paesani a Parma



Davanti al Museo della Guerra del '15 - '18 ad Asiago

Pellegrinaggio



Medjugorie ottobre 2013

Cronaca Parrocchiale

Nascite



*Alex e Patrick Moretti
nati il 17/10/2013*



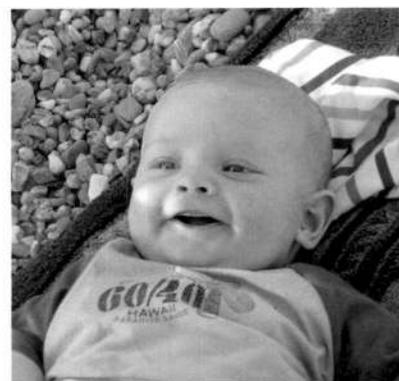
*Vittoria Cesaratto
nata il 20/09/2013*



*Giona Bisutti
nata il 10/07/2013*

Battesimi

- ◆ Emy Papais il 21-04-2013 di Mirco e Donatella Lovisa
- ◆ Mirko Cesarini il 18-05-2013 di Celeste e Tamara D'Andrea
- ◆ Alyssa e Evelyn Marchi il 14-04-2013 di Emanuele e Suelen D'Andrea
- ◆ Igor Fornasier il 30-06-2013 di Mauro e Stefania Zambon
- ◆ Mirko Kurti il 19-10-2013 di Rudolf e Zaira D'Andrea
- ◆ Nicola D'Andrea il 20-10-2013 di Fabiano e Vanessa Menegon
- ◆ Angelo D'Andrea il 30-01-2013 di Michele e Miriam Bisutti



*Mattia Fornasier
nato il 03/08/2013*



Alyssa e Evelyn Marchi



Igor Fornasier



Mirko Cesarini



Angelo D'Andrea



Mirko Kurti

Matrimoni



*Morgan Paolo Lovisa e Irene Leschiuta
sposati il 29-06-2013 a Valvasone*



*Iury Bortolin e Lorena D'Andrea
il 29-06-2013 a Rauscedo*



*Maria Elena Fornasier e Andrea Oro
Sposi fuori parrocchia il 13 luglio 2013*



Anniversari di matrimonio



50esimo anniversario matrimonio Ottavio Bisutti e Anna Maria Cominotto sposati il 26 ottobre 1963 nella foto sono accompagnati dai nipoti: Francesca Fogal e Angelo D'Andrea



25 anniversario matrimonio D'Andrea Faustino e Stellon Bruna sposati il 1 ottobre 1988



Giuseppe D'Andrea e Maria Domenica Bisaro 50 esimo anniversario di matrimonio sposati il 5-10-1963 nella foto davanti all'altare della Madonna di Castelmonte dove hanno festeggiato insieme alla loro famiglia



Gino Cesarini e Gabriella Modena 50 esimo anniversario di matrimonio



Pierina Cancian e Isaia D'Andrea 60 esimo matrimonio con il nipote Leonardo

Compleanni



I 90 anni del nonno Carlo



Fornasier Santa Arcangela (Lina) il 1° novembre ha compiuto 90 anni. Festeggiano con lei il ragguardevole traguardo fratelli, figli, nipoti e pronipoti. Presenti anche Don Marino e il cugino Padre Natalio che ha impartito la benedizione a tutti i presenti.



Coscrizioni



Venerdì 29 novembre 2013 i coscritti della classe 1948 del Comune di San Giorgio della Richinvelda, dopo la S. Messa a Rauscedo a ricordo dei coscritti deceduti, si sono ritrovati presso "La Locanda degli animali" ad Aurava per commentare i Loro splendidi 65 anni e trascorrere una piacevole serata.

Italiani all'estero



Noemi D'Andrea, sorella di Annita D'Andrea, è nata nel 1922 ed emigrata in Francia nel 1932 con i fratelli e il padre Vitale. Da sinistra a destra: Christiane, Chantal, Monique, Noemi, Marie-Thérèse, Anne-Marie, Janine.

Fuori Parrocchia



Nonna Anna Fornasier ha compiuto 101 anni, circondata dall'affetto di familiari ed amici e della comunità.

Nata a Rauscedo il 25 maggio del 1912, figlia di Augusto e Carolina Falcomer Anna era la sorella gemella di Giuseppe, in una famiglia allietata da undici figli. Alla vigilia della Seconda guerra mondiale era convolata a nozze con il terrazziere e mosaicista Ottorino Di Bernardo: dall'unione sono nati Italo, Pietro ed Ilda. Anna è sempre stata accanto al marito, soprattutto nei momenti più difficili: un'unione forte, sorretta da un'altrettanto forte fede, che ha trasmesso ai nipoti. Il ricercatore Umberto Massaro ha definito la nonna ed i nonni tutti, «il più importante libro di scuola»



le quattro generazioni della famiglia D Andrea. Marcolina, la figlia Maria Beatrice, la nipote Diletta e il pronipote Vittorio Leone

Deceduti in parrocchia



*Noemi Cancian ved.
D'Andrea 18.12.2012
di anni 88*



*Giovanna D'Andrea
23.01.2013
di anni 87*



*Luigia Crovato ved.
Fornasier 03.02.2013
di anni 89*



*Nino D'Andrea
16.02.2013
di anni 77*



*Giuseppe Cocitto
20.02.2013
di anni 70*



*Ada D'Andrea ved.
Bisutti il 01.03.2013
di anni 102*



*Domenico Calligaris
08.04.2013
di anni 85*



*Teresina Mason ved.
D'Agnolo 10.06.2013
di anni 90*



*Maria Cocitto ved.
Fornasier 03.07.2013
di anni 100*



Duilio Basso
05.09.2013
di anni 87



Emilia D'Agostin ved.
Lovisa 07.10.2013
di anni 82



Silvia Rosa D'Andrea ved.
D'Andrea 09.11.2013
di anni 91



Norma D'Andrea ved.
D'Andrea 29.11.2013
di anni 88

Anniversario



Ricordiamo;
D'Andrea Isaia, nel 16 anniversario e
Leon Santa, nel 10 anniversario

Deceduti fuori parrocchia



Mara Brugnolo ved.
Ragazzon 27.04.2013
di anni 40



Giovanna De Cesco
San Martino di
Campagna 18.12.2013
di anni 92



Virginia Basso
Olanda
04.08.2013
di anni 90



Guglielmo Marchi
Zurigo(Svizzera)
15.11.2013
di anni 70

Prima Comunione



Domenica 19 maggio a Domanins le nostre due Comunità si sono riunite per celebrare insieme la Messa di Prima Comunione dei nostri ragazzi di quarta primaria:

Barbu Alexandru, Bassi Nicola, Cesaratto Angelica, Cesarini Simone, Col Simone, Franceschina Emma, Gaiatto Alexa, Gaiatto Jonathan, Janich Giorgia di S. Giorgio, Novello Matteo, Pagnucco Fabio, Petracco Davide, Rusalem Giulia, Scaramuzzo Valentina, Schiavone Marzia di S. Giorgio, Taiariol Federico, Tesolin Gaia.

Cresima



Sabato 12 ottobre alle ore 17.30 i ragazzi dell'Unità Pastorale hanno ricevuto il sacramento della Cresima nella chiesa di San Giorgio della Richinvelda.

Omar Codarin, Rachele D'Andrea, Valentina Martini, Andrea Pagnucco, Simone Taiariol, Martina De Candido, Gregor Kodan D'Andrea, Jessica Covre, Elida D'Agnolo, Alessio D'Andrea, Corinne D'Andrea, Luca D'Andrea, Alessandro Fornasier, Jacopo Moretti

Estate a Campone

ESTATE A CAMPONE 2013

Non sono molti i giovani che passano l'estate a far niente... in parrocchia c'è sempre qualche esperienza nuova da provare!

Quelli delle nostre parrocchie sono ragazzi volenterosi e pieni di energie e, con l'aiuto dei nostri don, hanno avuto l'opportunità di fare un'esperienza nuova: quella di fare gli animatori per i ragazzini più giovani.

Quest'estate a Campone hanno avuto la possibilità di dimostrare quanto valgono durante i numerosi campi scuola che si sono susseguiti nei mesi di giugno e luglio e che si dividevano a seconda delle fasce d'età dei ragazzi partecipanti.

I campi erano tutti a tema: "Le Cronache di Avalon" è stato il primo campo con i ragazzi di quinta e quarta elementare di tutto il comune. Era ambientato in un'atmosfera cavalleresca, fatta di dame e cavalieri. Di certo oltre a Re Artù e a Mago Merlino c'erano anche scherzi, giochi d'acqua e tanto, tanto divertimento. Così è stato anche per gli altri due campi fatti in seguito: uno ambientato sul Monte Olimpo fra dei e divinità greche, per i ragazzi di prima e seconda media; mentre l'ultimo era il campo per la prima superiore che ha ripreso i temi della sessualità.

Il piccolo paese di Campone con i nostri ragazzi era tutto un fervore, un'agitazione, una gioia; la casa era piena di giochi e attività sempre nuove che i bambini hanno potuto sperimentare.

E che dire degli animatori? Oltre a badare ai ragazzi più giovani di loro sono riusciti anche a divertirsi e a maturare nel contempo.

La casa di Campone è stata aperta anche d'inverno. Infatti, fra Natale e Capodanno dell'anno scorso (27-28-29 Dicembre), ha ospitato gli animatori più



grandi assieme ai cresimandi e ai ragazzi del post-cresima e poi un gruppo di ragazzi più piccoli subito dopo capodanno.

Quella casa, seppur isolata per la maggior parte dell'anno, si anima a festa quando ragazzi, bambini, giovani e meno giovani vi entrano con l'intento di passarvi momenti indimenticabilmente felici.

ROMA 2013: FRA VOLONTARIATO E VACANZA

Quando Don Gianfranco ci ha proposto di andare a Roma a servire alla mensa della Caritas, in molti eravamo scettici pensando a cosa ci dovessimo aspettare; dopotutto non è facile, per una persona che i poveri li ha visti solo per strada a chiedere la carità, accettare di andarli a servire in una mensa nella capitale.

Ma quando siamo partiti, il 1 settembre, tutti questi ripensamenti erano svaniti: c'era solo tanta, tanta voglia di stare assieme, divertirsi e fare del bene anche a chi è stato meno fortunato di noi.

Preso il treno, siamo arrivati a Roma dove abbiamo passato la prima serata ad ambientarci, dalla seconda in poi però abbiamo iniziato il nostro servizio alla mensa.

Infatti la nostra giornata si svolgeva in questo modo: per prima cosa pregavamo con le lodi mattutine; poi, dopo una colazione abbondante, facevamo i turisti visitando chiese, luoghi storici, ma anche andando a Ostia per goderci un po' di sole e mare. Abbiamo inoltre avuto anche la fortuna di poter passare una mattina ad ascoltare l'Angelus di Papa Francesco, in piazza San Pietro. Dopo le nostre mattinate da turisti, alle quattro iniziavamo il nostro servizio che

era diviso in varie mansioni: c'era chi registrava gli ingressi, chi puliva o asciugava piatti, chi serviva l'acqua ai tavoli, o chi serviva al self-service il cibo. Di certo l'atteggiamento che avevano le persone che servivamo alla mensa non era dei migliori: è capitato persino che un senzatetto lanciasse addosso ad un nostro compagno un vassoio pieno di cibo. Questa reazione era evidente soprattutto quando i senzatetto avevano a che fare con i ragazzi al self-service e con quelli che servivano l'acqua, perché con loro avevano un contatto diretto. Ogni mansione perciò ci poneva in un modo diverso davanti ai senzatetto:

potevamo essere persone di passaggio, come i ragazzi che registrano gli ingressi, oppure persone con cui sfogarsi e fare una chiacchierata.

Di quest'esperienza rimane la coesione del nostro gruppo giovani e, di fatto, l'aver capito che dare una mano a chi ha più bisogno è sì faticoso, ma la soddisfazione ricevuta dalle parole tenere degli sconosciuti che richiedono affetto, ci ha fatto passare delle vacanze memorabili unendoci di più e facendoci anche divertire.

Alice D'Andrea

Grest 2013

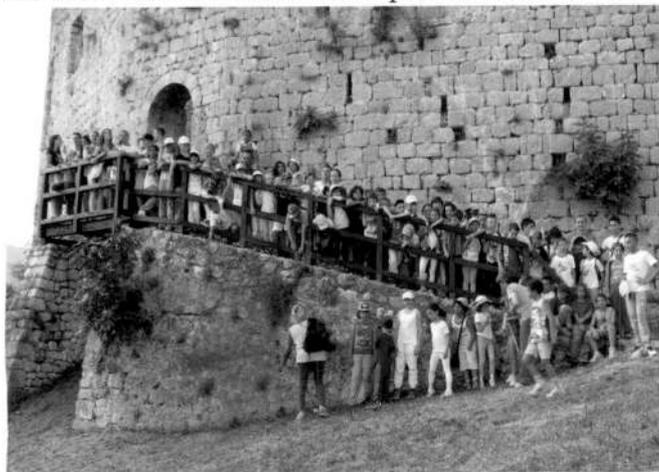
“Anche quest'anno ci troviam in canonica a Provesan

Bimbi, mamme e animatori....se ne vedon di tutti i colori!

Vieni presto anche tu, noi saliamo fin lassù.....”

E col nostro inno cantato a squarciagola (sulle note di “Acqua azzurra, acqua chiara” del mitico Lucio Battisti) abbiamo trascorso i primi quindici giorni di luglio in allegria: più di settanta tra bambini e ragazzi, una ventina di bravissimi animatori e le solite mamme a guidare e supervisionare il tutto!

“La montagna” era il tema del Grest 2013 che si è svolto in maniera un po' diversa rispetto agli anni precedenti. Abbiamo pensato di suddividere le attività quotidiane in sfide tra squadre di età mista, senza tralasciare l'aspetto del gioco (è stato introdotto anche un momento –molto gradito!- di gioco libero) e della preghiera. I numerosi e sempre briosi bans proposti dagli animatori e i canti hanno fatto da cornice non solo alle giornate del Grest, ma a tutta l'estate. Di tanto in tanto, se prestate orecchio, li potete sentire ancora cantare da qualche bambino.....



La montagna costituisce una grandissima ricchezza ed ha tanto da insegnare: il mutuo rispetto tra le persone e per l'ambiente che ci circonda, la collaborazione, l'unione del gruppo, il saper ascoltare l'altro e l'andare oltre le reciproche differenze, il sapersi fidare di chi ci guida e la capacità di perdonare e guardare sempre avanti. Giorno dopo giorno, si affrontava una nuova competizione e si faceva tesoro di nuove scoperte al fine di proseguire lungo il sentiero che avrebbe portato alla conquista della vetta!

Non sono mancati ospiti, sorprese e ben due gite, cammin facendo: Emanuele il forestale ci ha fatto divertire insegnandoci come si affronta la montagna e l'importanza della preparazione e della collaborazione. Gli Alpini di San Giorgio ci hanno offerto una succulenta e ricca cena, dopo averci parlato dell'altruismo e del servizio per gli altri che contraddistingue da sempre il loro agire. L'istruttore FASI-UIISP Daniele ci ha fatto avvicinare con competenza ed allegria all'arrampicata sportiva nella palestra di Basaldella e il Ranger Adriano ci ha accompagnati

al bellissimo Castello di Toppo, facendoci affrontare una salita (non impegnativa, ma ben ripida!) in mezzo al bosco.

In sede, poi, ci siamo cimentati in una sfida tra cuochi sotto la sapiente guida di Carmen che ci ha aiutato nella preparazione di una gustosissima merenda, sia dolce sia salata; la "staffetta dei pittori" ha visto la realizzazione di dipinti sul tema, eseguiti dopo aver affrontato un percorso ad ostacoli non propriamente comodo; i giochi d'acqua sono ormai un "must" irrinunciabile e il "Bingo Mountain" ha coinvolto tutti con la presenza di tre meravigliose, quanto ambigue, vallette d'eccezione!

Non ci sono stati i laboratori creativi che erano stati messi in preventivo solo in caso di maltempo. Il sole e il caldo, però, hanno dominato l'intero periodo e forse qualche bambino ha sentito la mancanza del

lavoro di manualità. Sicuramente saranno reintrodotti il prossimo anno, sempre con l'intento di riuscire ad accontentare il numero maggiore di partecipanti.

L'unico temporale del Grest è arrivato proprio all'ultima serata, quando era prevista la cena a buffet con tutti i genitori... Non è stato facile mantenere la calma e riorganizzare il tutto al meglio nei locali interni. Tra l'enorme confusione e il continuo via vai, tra grida amplificate e lo scorrere delle fotografie che ripresentavano ogni momento dell'avventura, si è così terminato il Grest 2013: con un po' di amarezza per non essere riusciti a dare il meglio nell'ultima serata, ma con la consapevolezza di essere sempre in cammino e pronti a migliorare facendo tesoro delle lacune passate.

(Nini Secchi)

Bicchierata di Natale 2013

Santa Messa della notte di Natale, 24 dicembre 2012, ore 22...

Con un gruppo di amici ci siamo detti: "Perché non renderla ancora più speciale?" e così è nata l'idea della "bicchierata" per scambiarsi gli auguri, dopo la Messa.

La macchina organizzativa è stata celere e impeccabile (e anche modesta!!!!).

Abbiamo avuto sostegno e contributo dall'A.F.D.S. sezione di Domanins che ci ha prestato tavoli e regalato vino; dall'Associazione Rangers FVG che ha collaborato con gli allestimenti, la preparazione e distribuzione del vin brulé; dalle cantine di Rauscedo e I Magredi che hanno messo a disposizione il proprio vino; dalle aziende Tondat ed Egger che hanno gentilmente offerto il loro succo di mela. Tante persone hanno contribuito con panettoni, pandoro, bibite e torte fatte in casa; in tanti ci hanno tenuto compagnia dietro ai tavoli condividendo la gioia del servire i presenti e il clima che si è diffuso è stato sicuramente di collaborazione e unione. Purtroppo le condizioni atmosferiche non sono state del tutto favorevoli, ma poteva andare peggio e non ci siamo fatti scoraggiare.

Un pensiero particolare va al ranger Gregorio Bello che ci ha aiutati ed ha elargito sorrisi e auguri a tutti. A poco più di un mese da quella bella serata ci ha lasciati e noi vogliamo ricordarlo con affetto e gratitudine, pensandolo intento a organizzare un'allegria



bicchierata con ospiti di ben altro calibro!

E' proprio vero che con poco si riesce a fare tanto e che la nostra comunità, seppur piccola, ha voglia di dare, di fare, di ritrovarsi per condividere i momenti più significativi. Questa certezza è il regalo più bello per ognuno di noi!

Carmen & Rosangela

Un anno vissuto alla grande

Eh sì, bisogna ammettere che il passato "Anno della Fede" ha regalato proprio tante emozioni.

L'idea dell'unione delle sette parrocchie ci ha fatto sognare e, nonostante qualche scettico (che del resto non manca mai), è stata sicuramente ben accolta soprattutto dai giovani.

Con Don Gianfranco abbiamo avuto una sferzata di vitalità, di rinnovo, uno spessore di sentimenti e d'intenti non indifferente che ha rivoluzionato l'atavico, quieto tran-tran delle nostre comunità.

Le numerose attività promosse in quest'anno sono riuscite a coinvolgere i numerosi ragazzi di tutto il comune (specialmente la fascia d'età "fine scuole medie-inizio superiori") che hanno scoperto la gioia di ritrovarsi in un bel gruppo unito e volenteroso. Il maggiore impiego della casa di Campone (altrimenti prestata o usata poco) per il campo invernale (27/30 dicembre '12 sul tema delle relazioni, specie "genitori-figli") e per i vari campi estivi ha suscitato grande euforia, coinvolgendo la gioventù dalla 4ª elementare alle superiori.

I corsi di preparazione per Animatori rivolto ai giovani di prima e seconda superiore (suddiviso in due livelli: base e avanzato) ha dato la possibilità di avere una formazione più specifica riscoprendo, cosa non da poco, la bellezza del darsi da fare per gli altri e dello stare insieme.

Si è cercato di coinvolgere anche gli adulti (genitori, catechisti, educatori) con approfondimenti sul tema della comunicazione/animazione dei propri e altrui figli, su come affrontare la sessualità con preadolescenti e adolescenti e con un interessantissimo corso di primo soccorso/disostruzione pediatrica.

Gli spunti di accrescimento personale e per un'approfondita introspezione non sono quindi mancati. La passata estate prevedeva tanti appuntamenti non solo ricreativi, ma anche d'impegno, responsabilità e di riflessione. Le esperienze vissute ad Assisi e a Roma, alla mensa della Caritas, hanno sicuramente arricchito i nostri giovani lasciando un segno indelebile.

Del resto sono loro il futuro delle nostre comunità e il compito di noi adulti è quello di fare una buona semina, di accudire amorosamente i germogli e sostenerli, liberandoli dalle eventuali erbacce e parassiti e, infine ma non meno importante, dare il buon esempio.

E' stato davvero bello vivere alcuni importanti mo-



menti liturgici con le parrocchie unite.

La messa della notte di Natale a Domanins con la chiesa gremita di fedeli come mai avevo visto prima; la processione del venerdì santo che, partendo dalle chiese di Rauscedo e Domanins, terminava in un'unità non solo logistica ma soprattutto di sentita preghiera; le celebrazioni per il Beato Bertrando che hanno congiunto tutte le parrocchie in un esclusivo momento corale (e peccato, davvero, per chi non c'era!); i numerosi interventi dei "cori riuniti di tutte le parrocchie" che hanno allietato varie occasioni facendoci assaporare nuove armonie e canti sapientemente interpretati.

Insomma, un cammino di fede, di unità e di collaborazione che non può lasciarci indifferenti. Dopo aver provato a vivere quest'unicità, non posso credere che ci si voglia di nuovo chiudere ognuno nel proprio guscio e fare un passo indietro.

Come ci ha ricordato Don Gianfranco nell'omelia durante la messa, a Rauscedo, per la Natività della Beata Vergine Maria: "Festeggiare ogni anno la nascita di Maria significa rinascere e rinnovare ogni volta la nostra comunità cristiana, ma non come trent'anni fa e dispiacersi se non è più come allora, bensì guardando verso il futuro accettando le novità che ci possono migliorare".

E allora facciamo tesoro di questa esortazione e facciamo in modo che anche i prossimi anni a venire siano vissuti alla grande da tutte le nostre sette parrocchie finalmente unite!

Uniti all'Argentina di suor Francesca

A dicembre 2012 suor Francesca Lenarduzzi è rientrata in Italia per una breve vacanza coi familiari, dopo quattro anni e mezzo di assenza.

Suora francescana elisabettina con Casa Madre a Padova, ha trascorso 6 anni in Ecuador: prima a Quito poi, per più tempo, a Tachina dove le religiose gestiscono un dispensario medico e coordinano le attività educative e religiose dell'intero ciclo scolastico (dalla scuola dell'infanzia alle superiori). L'attività pastorale è molto intensa perché la parrocchia di Tachina comprende 20 comunità del campo e Suor Francesca ha lavorato nella scuola e nella catechesi di alcune di queste comunità.

Nel 2010 è stata trasferita in Argentina, a Junin (nella provincia di Buenos Aires) dove ha continuato con l'insegnamento della religione in una scuola parroc-



povero. Non potendosi mantenere con le sole risorse statali, tutto il sostentamento ordinario e straordinario è garantito dalle offerte che arrivano dall'Italia o da progetti che vengono proposti ad alcune organizzazioni internazionali.

In cosa consiste l'attività pastorale svolta da suor Francesca? Soprattutto visita le famiglie; porta la comunione agli anziani e ai malati; di tanto in tanto sta con i bambini del catechismo e una volta al mese si trova con le catechiste per incontri formativi. Fa anche parte del gruppo "Infanzia e Adolescenza Missionaria" che con i bambini e i ragazzi svolge attività per le missioni.

Attualmente sono rimaste solo 3 religiose perché una sorella ha dovuto rientrare definitivamente in Italia per motivi di salute.

Il soggiorno a Domanins è passato velocemente e il suo rientro in Argentina è avvenuto all'inizio di feb-



chiale. La Parrocchia del Cristo Redentor comprende sei comunità: Medalla Milagrosa, San Cayetano e San Antonio di Padova vicino al centro parrocchiale e in periferia di Junin; fuori dalla città, invece, si trovano: Agustina (a 20 chilometri), Tiburcio (a 40 chilometri) e Agustin Roca (a 15 chilometri).

Siccome le suore si propongono di vivere del loro lavoro, Suor Francesca ha iniziato anche ad insegnare l'italiano nell'istituto privato "Dante Alighieri" che prevede scambi culturali con l'Italia e che attualmente è in contatto con il liceo "Le Filandiere" di San Vito al Tagliamento.

A Junin le suore elisabettine hanno un vasto campo pastorale che va dalla presenza in carcere per l'animazione liturgica al catechismo parrocchiale, alla collaborazione con il gruppo Caritas e ai vari gruppi della parrocchia e delle comunità rurali.

Amministrano una scuola materna della diocesi, nata per l'intuizione di alcune suore che trent'anni fa hanno visto tale necessità in un quartiere molto



braio di quest'anno.

Prima della sua partenza abbiamo voluto condividere con lei e con le comunità di Domanins e Rauscedo una serata speciale. Ci sembrava giusto far conoscere a tutti il suo essere missionaria, lontana dalle comodità del nostro vivere quotidiano.

Sabato 26 gennaio abbiamo così animato la S.Messa a Rauscedo con canti, preghiere e doni simbolici per l'offertorio. A seguire abbiamo avuto un momento conviviale presso il cinema Don Bosco e lì suor Francesca ci ha raccontato la sua esperienza mostrandoci filmati e diapositive.

E' stato bello vedere come le nostre due comunità hanno collaborato per la buona riuscita di questa festa: il coro di Domanins si è reso disponibile per i canti liturgici, i volontari di Rauscedo hanno preparato un ricco e goloso buffet e la numerosa presenza di tanti parrocchiani ha reso il saluto a Suor Francesca un momento familiare pieno di affetto e riconoscenza.

In una recente lettera suor Francesca ci ha scritto: "Non tornavo in Italia dal giugno 2008 e ho trovato il mio Paese cambiato: ho sentito il peso della crisi

economica che non si percepiva quattro anni prima! Però con la nostra missione, la nostra gente di Domanins e Rauscedo è stata supergenerosa e ho sentito più volte, ricevendo le offerte, che le persone mi affidavano i frutti di veri e propri sacrifici!

Voglio approfittare di questa occasione per ringraziare di cuore per tutto quello che mi è stato donato; come sorelle elisabettine sentiamo la responsabilità di orientare bene le offerte ricevute."

Questo ringraziamento ci lusinga e ci fa sentire ancora più vicini a lei e al suo apostolato.

Il nostro grazie va a tutte le persone (bambini, giovani e adulti) che hanno reso possibile la buona riuscita di questa serata per noi molto importante.

Vogliamo concludere con quest'altro messaggio di Suor Francesca: "Il lavoro in missione non manca, però condividiamo tutto con la gente del posto ed è bello fare tutto questo per il Signore!"

Rosangela F. & Nini S.

Il coro allarga i suoi confini

Un'altro anno è trascorso tra momenti di gioia e di tristezza ma, qualsiasi sia il nostro stato d'animo, cerchiamo di impreziosire e allietare le occasioni alle quali siamo chiamati a partecipare così i nostri canti rendono meno greve perfino la naturale tristezza dei funerali.

Il nostro coro, nato grazie all'entusiasmo e al desiderio di Wanda Lenarduzzi, potrebbe sembrare una cosa da poco, alla buona, in versione famiglia. Sicuramente c'è un ambiente familiare in termini di rapporti tra noi, di scherzi, di risate, ma l'impegno non ha nulla da invidiare ai cori professionali.

Il 2013 è iniziato con un pranzo di ritrovo con tutti i coristi per decidere il programma annuale delle nostre uscite, che si è rivelato denso di impegni senza contare gli imprevisti.

Abbiamo salutato suor Francesca che è tornata in Ecuador dopo una troppo breve visita nel suo paese natio, dimostrandole l'affetto e la gioia delle persone che hanno visto nascere e crescere la sua grande fede nel Signore. Fede che la sostiene nell'aiutare chi ha meno di noi, fede che negli anni ha aiutato anche Padre Aldo Babuin, che abbiamo ricordato con una messa e una processione in occasione della posa del-

la lapide ricordo in cimitero a Domanins.

Per la festa di S. Valentino abbiamo avuto il piacere di collaborare con alcuni giovani strumentisti della parrocchia di Arzene, diretti da Antonella Mancino, che si sono ben integrati al nostro canto.

Grazie al desiderio di una nostra corista (Ivana), a fine aprile siamo andati in visita al Santuario di Barbana (Grado). Approfittando della chiusura dell'anno catechistico, abbiamo esteso la gita anche alle altre parrocchie del comune. Così, con la complicità di don Gianfranco Furlan, siamo riusciti a coinvolgere più persone ed è stata una bellissima giornata di festa e di comunione.



Al Santuario di Barbana



Ad Assisi con Suor Eliodora

Altra uscita, altra visita! Tutto il coro ad Ampezzo per una messa cantata e qualche ora passata in allegria con una nostra vecchia conoscenza, suor Carla, che ci ha accolto con grande gioia e ci aspetta anche il prossimo anno.

Per la festa del Beato Bertrando, per volere di don Gianfranco e di don Luis, abbiamo iniziato una collaborazione con i cori della Richinvelda Orientale, diretti dalla maestra Michela Franceschina. L'inten-



zione è di seguire un progetto in comune, quindi adesso abbiamo due maestre, entrambe con lo stesso vizio: non scrivono le variazioni che fanno per le varie voci. Così ad ogni prova aleggia il panico per possibili ulteriori cambiamenti. Ciò rende il coro un momento aggregante soprattutto sul piano relazionale: è più importante cantare insieme che cantare in maniera perfetta. Comunque riteniamo che il miglioramento personale, anche dal punto di vista



A Cordenons

musicale, sia un obiettivo da perseguire non solo per la resa corale ma per arricchire altresì i singoli sulla tecnica musicale in modo da esprimersi al meglio. Anche quest'anno abbiamo accolto con entusiasmo l'invito dell' AFDS (associazione friulana donatori sangue) di Domanins a partecipare alla messa in occasione dell'annuale festa della "Porchetta". Ringraziamo i donatori perchè per noi è un'occasione in più per stare insieme e far scoprire o riscoprire la gioia della preghiera attraverso il canto e aiutare a vivere questa celebrazione eucaristica come momento importante per questa nostra comunità.



A Orvieto

Non siamo rimasti solo nel nostro comune, però! Il 12 agosto siamo partiti alla volta di Roma in 45 fra coristi, familiari, simpatizzanti e...Don Luis, per un viaggio super organizzato fin nei minimi particolari dalla nostra Antonella che ha perso ore di sonno e ha dedicato a questa escursione tempo prezioso. Prima di arrivare nella capitale abbiamo fatto tappa ad Assisi, dove ci attendeva suor Eliodora. È sta-



Ad Anduins

ta una breve visita, ma abbiamo rivisto con gioia i luoghi che avevamo già visitato un paio d'anni fa. S.Francesco è rimasto nei cuori di molti di noi, come abbiamo portato con noi l'affetto e l'entusiasmo di suor Eliodora. A Roma abbiamo visitato le bellezze della città, dalle rovine romane a Galleria Borghese, da Fontana di Trevi a Piazza di Spagna, dai Musei Vaticani a Piazza S.Pietro. Un programma intenso con pochi giorni a disposizione. La visita ai Musei



Saluto a Don Gianfranco

Vaticani, alla Cappella Sistina e alla Basilica di San Pietro è stata molto suggestiva, grazie anche alle nostre guide. Tutti quei grandi capolavori di Raffaello, Michelangelo, Bernini, Rosselli, Pinturicchio e altri ancora sono una ricchezza inestimabile di bellezza e cultura. Per vedere bene Roma con tutti i suoi monumenti ci vuole molto più tempo e non è escluso che ci si possa tornare. Non siamo stati solamente nella Città Eterna: abbiamo fatto un giro anche per i colli romani, visitando Frascati, Nemi, Ariccia e Castel Gandolfo. Ad Ariccia alcuni di noi stavano ammirando i banchetti di un piccolo mercatino quando da una macchina di passaggio: "Ehi, voi di Domanins!". Ma come, chi conosciamo ad Ariccia? Nessuno! Ma allora chi ci chiama? Toh, che sorpresa gente di S.Giorgio della Richinvelda (Stefano Piasentin con famiglia) ad Ariccia! Così si sono uniti a noi per andare a pranzo e mangiare la famosa porchetta di Ariccia e possiamo assicurarvi che è veramente buona come dicono. Al ritorno del nostro viaggio ci siamo fermati ad Orvieto, splendida città umbra dove si respira aria di Medioevo e Rinascimento. Il Duomo rappresenta uno dei capolavori assoluti dell'arte gotica italiana con i suoi mosaici ed i marmi, mentre il Tempio del Belvedere è di epoca etrusca, risale probabilmente all'inizio del V secolo a.C.

Dopo tutta questa bellezza e cultura non siamo rimasti con le mani in mano, anzi con i cori riuniti



A Villa Manin

delle sei parrocchie, siamo stati ad Anduins invitati dal reverendo parroco don Italo José Gerometta a cantare in onore del compatrono San Bartolomeo Apostolo. Abbiamo alietato la messa per la festa del nostro patrono S.Michele, la messa per la festa provinciale dei donatori che si è svolta a S.Giorgio della Richinvelda ed animato la cresima dei ragazzi del comune.

Il 27 ottobre abbiamo accolto con gioia l'invito di don Alessandro Moro e del Coro Ruah di Cordonons che ci hanno voluto anche quest'anno per la seconda edizione della Rassegna del Canto Sacro giovanile: "IL MIO DIO CANTA GIOVANE". Ci siamo ritrovati a cantare insieme, in coro, e tutti i cori insieme. Questo esige attenzione all'altro, attenzione al maestro, attenzione alla musica e, in tal modo, cantare in coro è un'educazione alla pace, un camminare insieme.

Per ultimo un grazie di cuore a don Gianfranco Furlan per la nuova pianola, ma soprattutto per tutta la



Inaugurazione del Monumento dei Donatori

sua disponibilità e la piena fiducia che ci ha sempre accordato e alla quale abbiamo risposto con la nostra costante e gioiosa presenza agli avvenimenti comunitari e alle celebrazioni liturgiche. Preghiamo il Signore affinché aiuti il nostro caro Don Gianfranco a trovare nella sua nuova comunità tanta collaborazione e partecipazione in ogni momento dell'attività liturgica, pastorale e comunitaria, compreso quello dell'animazione musicale.

Nel frattempo siamo arrivati ad oggi: il parroco è cambiato ancora, è tornato don Daniele Rastelli e con l'aiuto di don Marino Rossi si continua a guardare avanti. Il nostro coro è aperto a tutti: basta avere voglia di "buttarsi" per rendere la messa migliore per sé e per gli altri. Grazie a tutte quelle persone, grandi e piccoli, intonati e stonati, tromboni e sviolati, che in questi anni hanno cantato, fatto musica, "caciara" e in qualche caso rumore, insomma hanno espresso tutta la loro gioia di essere Chiesa a Domanins.

Festeggiamenti del Santo Patrono

Anche quest'anno il Gruppo Parrocchiale "Festeggiamenti" è riuscito, nonostante le difficoltà burocratiche e finanziarie, a organizzare la nona "Festa di San Michele Arcangelo" che si è svolta durante l'ultimo fine settimana di settembre.

Iniziata la preparazione molto in anticipo rispetto agli anni passati, il gruppo ha organizzato una serie di incontri aperti a tutto il paese per provare a coinvolgere la comunità e per chiarire certi aspetti di natura economica e organizzativa degli anni passati, oltre che estendere la partecipazione ai servizi necessari durante i festeggiamenti. Nonostante il riscontro non propriamente positivo, tutto è stato ben predisposto e vissuto. Forse avremo bisogno di tempo per essere convincenti e perchè altri rivedano il tutto in altra prospettiva. Tutti dovremmo fare un passo indietro rispetto a quanto è stato giudicato nel passato. Senza perdersi d'animo il volenteroso e carparbio gruppo parrocchiale ha continuato la preparazione attuandola concretamente e portando a termine con tenacia i festeggiamenti settembrini, con un buon aiuto dagli sponsor che, nonostante la crisi, ci hanno dato fiducia e sostenuto.

L'evento del venerdì "Domanins Got Talent 2" ha dato seguito alla prima vittoriosa edizione dello scorso anno, nella quale abbiamo riproposto gli avvicenti tornei di beer-pong accompagnati dal gruppo "Radio XL" che con la loro musica rock contemporanea ha riscontrato molta approvazione nei giovani presenti.

La serata di sabato prevedeva l'intrattenimento con il nostro "Manu DJ" che, con la sua musica dance, ha fatto ballare tutti fino notte. La serata purtroppo, come ormai consuetudine negli ultimi anni, è stata rovinata dalla pioggia battente.

La domenica ha visto lo svolgimento del "Pranzo Comunitario". Il paese dopo la Santa Messa si è ri-

unito nell'area festeggiamenti, dove ha trovato un menu invidiabile da molti ristoranti: anche i più esigenti non sono rimasti delusi da tali bontà. Alla fine del pranzo è stata la volta della "gara di torte" che ha riservato eclatanti risultati per la vittoria finale, il tutto accompagnato da una "Tombo-lata" apprezzata dai più.



Si è passati poi, nel tardi pomeriggio, alla selezione "Miss..." che ha visto la partecipazione di giovani ragazzi e ragazze da tutto il Friuli. Nelle varie pause tra un'uscita e l'altra, ha fatto da cornice alla serata il "Trio Kalliope", tornato proprio da noi che lo avevamo lanciato lo scorso anno, dando sfoggio ancora una volta di grande talento vocale. Finito il programma siamo passati alla musica dance che ha accompagnato tutti i giovani e soprattutto gli organizzatori fino a notte fonda, per festeggiare la fine della sagra.

Che dire...ci siamo dimenticati qualcosa??? Siiiiiiiiiiiiiiii!!!!



Un ringraziamento alla cucina, in particolare a tutti i cuochi, agli addetti alla preparazione dei piatti, al servizio tavoli, alla cassa, alle persone del paese e non che ci hanno dato una grossa mano. Grazie a loro tutti quelli che sono venuti per mangiare le nostre prelibatezze se ne sono andati soddisfatti del servizio e senza lamentele. Da sottolineare l'ampia disponibilità che ci hanno dato in tutte le serate "lontani" dal divertimento e dai riflettori.

Con questi ringraziamenti, ci auguriamo di vederci tutti il prossimo anno, magari più numerosi e con la stessa voglia di festeggiare e lavorare assieme.

Mandi
Il Gruppo parrocchiale

Mercatino di San Michele



porterà il nostro Benito a giusta destinazione. Vogliamo ancora ricordare a tutti coloro che volessero far parte del nostro gruppo che sono sempre i benvenuti: abbiamo sempre bisogno di gente nuova, giovane e con buone idee, con voglia di camminare con noi!

Un grazie a tutti.

Le ragazze del Mercatino

Eccoci qua come ogni anno, noi, le ragazze del Mercatino di San Michele, per ringraziare tutte quelle persone che ci hanno dato una mano per realizzare la buona riuscita del nostro scopo: "AIUTARE QUALCUNO CHE È IN DIFFICOLTA".

Siamo state soddisfatte del ricavato: €3500 che ci sono serviti per rinnovare l'adozione a distanza in Perù di un bambino e per aiutare delle famiglie del nostro comune con qualche problema. Gli articoli della Bolivia sempre presenti nel nostro mercatino con grande successo sono stati venduti, il ricavato lo



Tutti in Oratorio!

E' ormai da due anni che presso l'ex asilo di Domanins l'oratorio viene aperto offrendo ai giovani e non un luogo di svago e divertimento. L'apertura ha interessato il periodo estivo (da giugno a settembre il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 20:30 alle 23:00) e il corrente periodo invernale (tutte le domeniche dalle 14 alle 18).

Oltre a essere un luogo di incontro, l'oratorio offre la possibilità di giocare a ping-pong, a calcio balilla, a carte, a biliardo; sono presenti alcuni giochi da tavolo e, grazie al proiettore, si possono guardare dei film.

L'organizzazione è composta dal Gruppo Animatori i quali si sono sempre occupati della manutenzione del locale utilizzato, della pulizia, della programmazione di attività ludiche, della sorveglianza dei ragazzi.

Durante il periodo estivo, complice la fine della scuola, l'oratorio è stato molto frequentato dai ragazzi della zona che hanno colto l'occasione per ritrovarsi divertendosi.

Avere la possibilità di frequentare un luogo come l'o-



oratorio dove incontrare i propri coetanei e compaesani è sempre piacevole ed inoltre offre l'opportunità di conoscere gente nuova.

Se durante il periodo estivo l'oratorio è stato affollato dai ragazzi, il periodo invernale (in corso di svolgimento) appare al momento poco movimentato. Nonostante ciò il Gruppo Animatori si augura che, superato il primo periodo scolastico e con il giungere delle vacanze natalizie, l'oratorio torni ad essere il punto di ritrovo nei pomeriggi domenicali per i ragazzi di Domanins e non.

Il Gruppo Animatori

Lavori presso l'ex asilo

La novità che ha caratterizzato questo 2013 è lo spostamento del catechismo e dell'ufficio parrocchiale dalle sale parrocchiali e canonica all'ex asilo. Di fatto è diventato il Centro Comunitario della Parrocchia di Domanins.

Assieme al parroco e ai consigli pastorale e amministrativo si è deciso di procedere coi lavori presso l'ex asilo.

Cosa è stato fatto? Sono state divise le due grandi aule (l'ex cappella delle suore e l'aula che recentemente è stata adibita a seggio elettorale), a destra entrando in asilo, in quattro stanze.

Quindi da due stanzoni, sono diventate 4 stanze di 20 mq circa l'una di cui, 3 adibite a sale per catechismo e una (quella verso la strada) ad ufficio parrocchiale.

Nonostante problemi concreti di partecipazione in fase di attuazione dei lavori, chiedi e chiedi... qualcuno ci ha aiutato!

Quindi un grande grazie al Sig. Violin, Giovanni, Piergiacomo per il loro impegno a costruire, stuccare e carteggiare le pareti; al super "Bepi di Sara" per le bottiglie di vino portate per le varie pause durante il giorno; a Claudio Pighin, Paolo De Candido, Rino De Candido, Mattia De Candido, Emanuele Col, Giulio Quattrin, Nicole Bertoldi per aver collaborato a imbiancare le stanze. A Spatula per tutto il supporto di materiale messo a disposizione sempre gratuitamente; a Nevio Vivan per la sua competenza da elettricista; a Cristopher Pancino per aver procurato i materiali di cartongesso;

alle super donne che prima e dopo la conclusione dei lavori hanno pulito il tutto (dalle stanze ai tavoli e sedie): Graziella, Adriana, Emanuela, Rosa.

Il nostro gruppo, gli animatori, ha poi messo a disposizione per le attività catechistiche, d'animazione e per l'ufficio parrocchiale un computer, una fotocopiatrice, uno scanner, una stampante laser.

A tutti, veramente a tutti... grazie di cuore!

Il Gruppo Animatori



A.F.D.S. Domanins

Il 2013 è stato un anno ricco di eventi significativi per i Donatori di Sangue.

A gennaio è stato rinnovato il Direttivo di Sezione: consiglieri, revisori dei conti, cariche sociali. Il 14 dicembre si è svolta, nella sala Obberoffer, l'assemblea dei donatori per l'elezione dei nuovi rappresentanti. Il 14 gennaio, il nuovo Consiglio Direttivo ha eletto il presidente, e questi ha nominato le nuove cariche che opereranno fino al dicembre 2016.

Ecco il nuovo organico: presidente Gian Paolo Chiandotto, vice presidente Gianfranco De Candido, rappresentante dei donatori Valter Martini, segretario Cristiano Lenarduzzi, alfiere Gino Col. Gli altri componenti del Consiglio Direttivo sono: Romeo Martini, Fausto Lenarduzzi, Gabriele Lenarduzzi, Stefano Tondat, Monica Pancino. Revisori dei conti: Ilaria Tonelli, Settimo Marchi, Roberto Conte, Moris Gaiatto.



Il Monumento dei Donatori di Sangue

degli Alpini di San Giorgio. Il 28 luglio si è svolta la Porchetta-Festa del Donatore, ove, in occasione del 45° anniversario è stata donata una confezione di vini a ogni sezione consorella e alle autorità. Purtroppo, quest'anno non si è svolta la tradizionale gita sociale.

L'avvenimento più importante e speciale, però, è stato l'inaugurazione del "Monumento ai Donatori di Sangue". Una fontana in pietra è stata costruita nell'area verde di Piazza Indipendenza, ove si trova anche il Monumento ai Caduti. L'opera corona un progetto caldeggiato da più di tre anni dal presidente Chiandotto e dal Consiglio di Sezione, con l'aiuto dell'amministrazione comunale uscente alla quale va il nostro ringraziamento. La cerimonia si è svolta sabato 7 settembre alla presenza di sessanta persone circa. Erano presenti: il gruppo AFDS, il vice presidente provinciale Donatori di sangue di Pordenone Ivo Baita, il sindaco Michele Leon e le altre autorità comunali. Ci siamo dati appuntamento sul sagrato della chiesa. In seguito si è formato un piccolo corteo, con in testa i labari di Sezione di Domanins, Rauscedo e San Giorgio e si è diretto fino alla piazzetta. Il parroco don Gianfranco ha dato la benedizione all'opera e poi si sono svolti i discorsi ufficiali. Il presidente Chiandotto ha illustrato al pubblico la struttura e il significato dell'opera: "...Le pietre che compongono la fontana sono i sassi del Meduna, gli elementi naturali della nostra terra. Ai lati sono disposte due panche affinché chi vi si siede possa riflettere sul messaggio che essa esprime: "Acqua e sangue, sorgenti di vita" è l'iscrizione incisa sopra il Pellicano che meglio sintetizza il nostro pensiero e la nostra attività di donatori. Ciò rappresenta il monito e la speranza di coloro che hanno fatto del dono gratuito di sé, un bene prezioso per gli altri." Il presidente ha ringraziato, con l'omaggio di un presente,



Le autorità e i labari alla Porchetta del 28 luglio

Il rinnovo ha coinciso con il 45° di fondazione della Sezione. L'associazione, infatti, fu inaugurata il 21 gennaio 1968, dopo essersi costituita il 13 dicembre 1967 con regolari elezioni. Il nuovo gruppo ha cominciato bene la ricorrenza storica, chiudendo il 2012 all'attivo con 188 donazioni (118 di sangue intero, 70 in plasmateresi), ossia venticinque in più rispetto l'anno precedente. Questo risultato soddisfacente è stato accompagnato anche da un sorprendente aumento dei nuovi donatori. Nei primi mesi di quest'anno (dati aggiornati al 31 ottobre) sono stati, infatti, ben nove i giovani che hanno scelto di recarsi per la prima volta al Centro Trasfusionale, iscrivendosi alla nostra Sezione: Stefano Conte, Marta Zamparutti, Marco Bisutti, Luca D'Andrea, Stephen Santin, Emanuele Col, Gian Marco Scandiuzzi, Daniele Venier, Riccardo Basso.

Il 2 febbraio si è svolta la cena sociale presso la sede



Il taglio del nastro del Sindaco dottor Michele Leon. A sinistra il presidente Gianpaolo Chiandotto e a destra Ivo Baita

coloro che hanno contribuito all'opera. Fra costoro c'erano: Gabriele Moretto, Antonio Franchi, Franco Lenarduzzi, Benito Lenarduzzi, Flavio Tubello, Genesisio Romano, Giuseppe Avoledo, Egidio Violin, Gianfranco De Candido, Vittorio Drigo, Oreste e Valerio Bertoia, Juri Bortolin, il dottor Corrado Leon, l'ex assessore Ennio Midena. Hanno poi preso la parola anche Ivo Baita e il sindaco dottor Leon, il quale, al termine dei discorsi, ha tagliato il nastro tricolore, come prescrive lo specifico rituale d'inaugurazione. La giornata è stata allietata dal Coro di Domanins e da un rinfresco preparato in loco per l'occasione e i festeggiamenti si sono protratti allegramente fino a tarda sera.

Nel mese di ottobre la Sezione ha visto premiare i propri donatori benemeriti al Congresso provinciale, svoltosi domenica 6 ottobre a San Giorgio della Richinvelda. La Sezione Comunale di San Giorgio

ha festeggiato i cinquant'anni di attività organizzando l'assemblea annuale dell'AFDS Pordenone. Una storia alla quale apparteniamo anche noi: la Sezione Comunale nacque il 24 maggio 1963 e comprendeva allora tutte le sue sette frazioni. Per Domanins sono stati premiati: Valter Martini con la Goccia d'oro per 100 donazioni effettuate; Romeo Martini e Barbara Gri con il Distintivo d'oro per 50 e 40 donazioni; Paolo De Candido, Andrea Luchini, Graziano e Stefano Tondat con il Distintivo d'argento per 35 donazioni; Enrich Candido e Monica Pancino con il Distintivo di bronzo per 20 e 15 donazioni; infine, sono stati consegnati i Diplomi di benemerenzza a Stefano De Candido e a Vincenzo Ficco per 10 donazioni effettuate, e a Marinela Kodan e a Cinzia Trevisiol per 8



La presentazione dell'opera al pubblico donazioni effettuate.

Infine, come di consueto, chiudiamo l'anno con il Babbo Natale venendo a bussare alle vostre porte, portandovi dei doni.

Cogliamo l'occasione per augurare a tutti voi, donatori e compaesani, un buon Natale e un felice anno nuovo.

AFDS Domanins

Nuova targa per il Monumento all'Emigrante

Nel mese di novembre è stata collocata, sul muro esterno del Monumento all'Emigrante, una targa didascalica in alluminio, con la descrizione dell'opera e la spiegazione delle singole parti che ne costituiscono l'originale struttura.

La nuova insegna è stata apposta perché più esplicativa della precedente immagine grafica, oramai anche logora.

La didascalia riassume, nei suoi punti salienti, il contesto storico dell'opera e il suo significato profondo: storico, artistico e concettuale, così com'è stato pen-

sato ed elaborato dagli artefici di allora.

La targa è stata realizzata per iniziativa e contributo di Vinicio De Candido, il quale è stato uno dei tanti volontari che hanno costruito il Monumento e, all'epoca, membro della Sezione Donatori di Sangue di Domanins. Per la realizzazione grafica e il testo hanno collaborato: la figlia Erica De Candido e Cristiano Lenarduzzi.

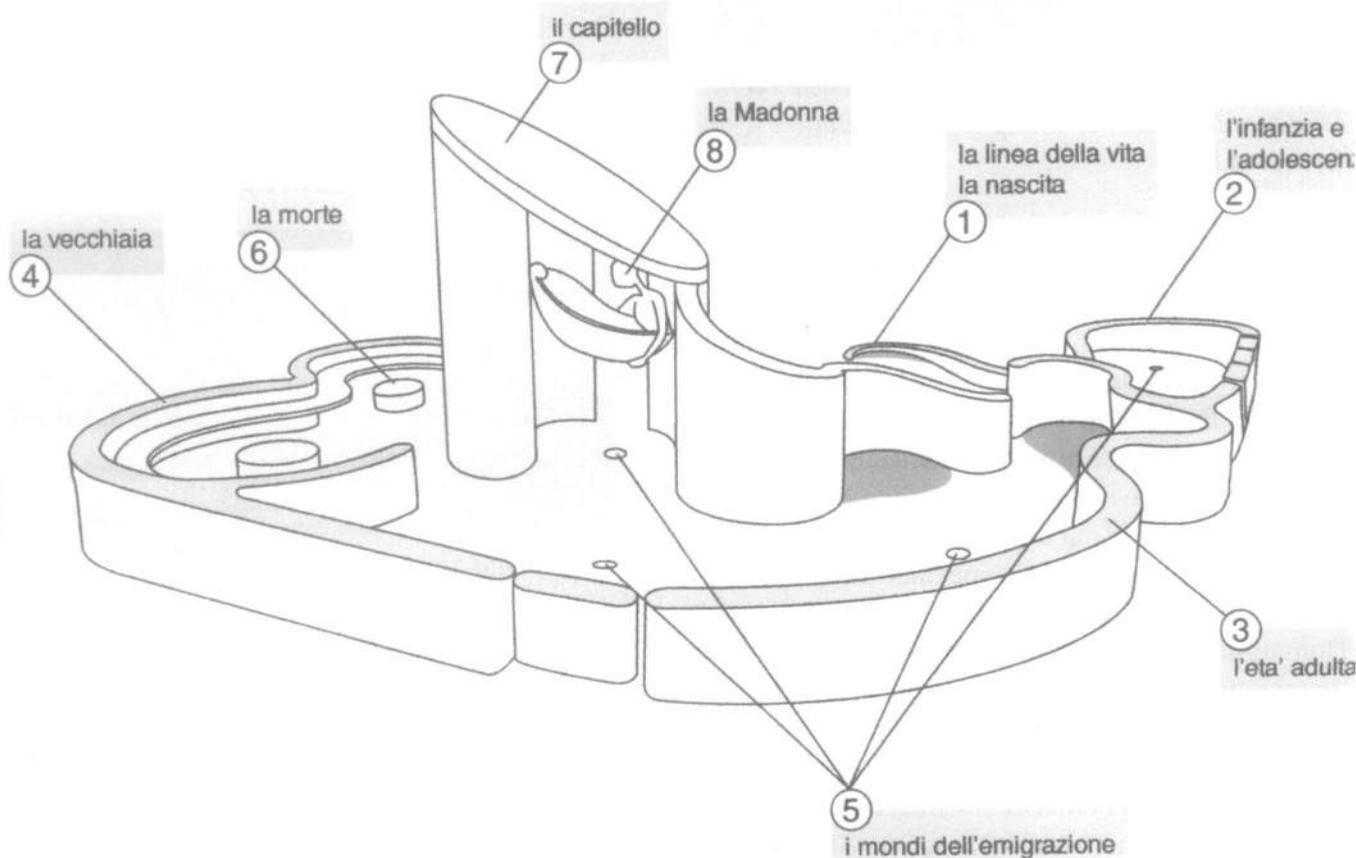
AFDS Domanins

IL MONUMENTO ALL'EMIGRANTE

Il monumento all'Emigrante è stato costruito dal 1983 al 1986. È costituito da un Capitello e dalla statua della Vergine. Il progetto è dell'architetto **Ettore Polesel** di Sacile, mentre la Madonna col Bambino è opera dello scultore **Edo Janich** di Valvasone. L'opera è collocata nel giardino di un'abitazione privata. Fu inaugurato giovedì 14

Agosto 1986 con solenne partecipazione popolazione e delle autorità. Il monumento ebbe battesimo ufficiale e benedizione di parte del Vescovo di Concordia-Pordenone Monsignor Abramo Freschi.

Il monumento all'Emigrante è un tempio votivo dedicato a coloro che intrapresero del mondo in cerca di lavoro e fortuna.



- 1 LA NASCITA**
In questo punto comincia la linea della vita dell'individuo, la sua esistenza terrena. Il muro s'innalza seguendo la progressiva crescita del bambino. È accompagnato ai suoi lati da piante e fiori a simboleggiare l'inizio della vita e il suo ciclo.
- 2 L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA**
L'individuo vive i suoi primi anni in un mondo separato. Il muro forma un'insenatura circolare. È il passaggio dall'infanzia all'adolescenza, solchi e fratture rappresentano i problemi che il giovane vive in questa delicata età.
- 3 L'ETÀ ADULTA**
Al termine dell'adolescenza il muro s'interrompe con una porta, l'ingresso nell'età adulta, attraverso la quale l'individuo si apre alla vita nella sua fase matura. I primi sono i turbolenti anni della giovinezza, contrassegnati da curve, sporgenze e dalla verde flora. L'individuo, poi, si rimette in cammino e la linea della vita prosegue dritta e senza deviazioni. È il subentrare della piena maturità, il tempo del matrimonio e della famiglia. Successivamente il muro compie una seconda curva e trova una seconda porta. In questo punto l'individuo fa l'ingresso nella terza età, il tempo del riposo e del pensiero per i propri figli e nipoti.
- 4 LA VECCHIAIA**
L'ultimo tratto sinuoso del muro rappresenta la vecchiaia. Nella parte interna del muro vi è la Panca della Riflessione. In questo luogo l'Uomo, l'Emigrante e il Viandante si siedono riflettendo sulla vita passata. Davanti all'uomo vi sono due massi. Il primo, alla destra, è cavo ed è colmo di pietre del Tagliamento, ossia gli elementi naturali del luogo natio, che l'Emigrante recupera nella memoria tornando a casa dopo il suo viaggio per il mondo. Il secondo masso è un blocco di pietra solcato da una croce, la Pietra della Meditazione, sulla quale l'uomo rivolge il pensiero all'esistenza e al suo perché. In questo punto, il più vicino alla fine del muro, ossia la morte, l'uomo comincia a pensare al suo destino ultraterreno.
- 5 I MONDI DELL'EMIGRAZIONE**
L'area pavimentata alla base del capitello è composta di dodici cerchi concentrici di piccole pietre che rappresentano i mondi dell'emigrazione, nazioni, al cui centro si trova il mondo nella sua globalità.
- 6 LA MORTE**
In questo punto finisce il muro e l'esistenza terrena dell'uomo. La morte il circolo della vita.
- 7 IL CAPITELLO**
La sua struttura verticale si eleva al centro dell'area sacra. Al circolo orizzontale dell'esistenza terrena si contrappone il viaggio verso il cielo, trascendendo il mondo e la vita dell'uomo.
- 8 LA MADONNA COL BAMBINO**
La statua della Madonna col Bambino è collocata al centro del Capitello vergine avvolge con le braccia un vascello, teso a rappresentare il mondo l'umanità. Sull'altro capo si trova il volto del bambino Gesù, condottiero di nave. Madonna e sacello sono la fonte alla quale l'Uomo-Emigrante, nel peregrinare, si abbeverava di quell'acqua con la quale non avrà più sete.

In ricordo di Padre Babuin

Un atto dovuto è stato quello del gruppo missionario di Domanins nel ricordare con una lapide Padre Aldo Giustiniano Babuin.

Domenica 27 gennaio 2013, nella chiesa parrocchiale, è stata celebrata una solenne Santa Messa in suffragio del nostro caro missionario concelebrata da Don Gianfranco Furlan e dal frate amico di Padre Aldo Padre Luigi Caravello, ex rettore del Santuario di Madonna di Rosa di San Vito al Tagliamento.

Presenti alla cerimonia c'erano anche alcuni componenti degli "amici del Mondo" di Vicenza che durante la Santa Messa hanno rievocato la figura di questo missionario: uomo di grande fede, una persona buona che ha cercato di combattere le ingiustizie e che ha capito il valore dell'istruzione per migliorare le condizioni di vita degli indios del Guatemala.

Per far ciò ha costruito con grandi sforzi ed intelligenza l'orfanotrofio, la scuola, l'ospedale e ha incentivato le adozioni a distanza curate ora dagli "amici del Mondo".



Dopo la Santa Messa, la cerimonia si è conclusa in cimitero con la benedizione della lapide posta nel paliotto dell'altare della cappella dei preti.

Presente alla cerimonia il Sindaco Anna Maria Papis che davanti ad un nutrito pubblico di fedeli, amici e parenti, ha ricordato le umili origini ed il profondo spirito francescano di Padre Aldo.

Il gruppo missionario

Restauratori per caso

Il 27 Agosto per gli abitanti del Borgo è stata una giornata diversa dalle altre. Infatti, dopo i lavori di restauro, è stata inaugurata e benedetta da parte di Don Louis la storica edicola con le sue immagini sacre di cui vi diamo un breve cenno storico.

Erano i primi del '900 quando venne sposa a Domanins una giovane piemontese di nome Giuseppi-

na. Dal suo amato Piemonte, oltre ai più cari ricordi portò in Friuli due immagini sacre: quella della Madonna Consolata di Torino e quella del Beato Cafasso. Questa seconda raffigurazione ha suscitato per anni la curiosità di noi nipoti: tutti ci chiedevamo chi fosse il Santo immortalato.

Solo da poco, dopo svariate ricerche, abbiamo sco-



perto che è il protettore dei carcerati, probabilmente conterraneo della nonna.

Al suo arrivo a Domanins, Giuseppina chiese al marito Umberto la costruzione di un'edicola dove poter custodire i "suoi Santi" e poter rivolgere loro qualche preghiera nei momenti di nostalgia o sconforto.

Il nonno costruì allora, lungo il muro di cinta della proprietà, una piccola cappella rivolta verso la strada che porta al Borgo Leone in modo che anche i passanti potessero rivolgere un pensiero alle sacre immagini.

Negli anni Sessanta, con la costruzione della nuova strada, tale edicola fu demolita e successivamente ricostruita nella sua sede attuale continuando ad essere un punto di ritrovo e preghiera per noi tutti abitanti del Borgo.

Abbiamo quindi pensato che dopo un secolo di storia sia la cappella che le immagini sacre necessitano di un restauro e con l'accordo e la collaborazione di tutti abbiamo ripulito e risistemato la cappella, con la speranza che continui ad essere un punto di ritrovo e di preghiera come è stato fino ad ora.

Da parte degli amici del Borgo... Buone feste a tutti!



Presepe vivente 2012

Come da molti anni il Gruppo Animatori di Domanins ha preparato, con la partecipazione dei bambini di elementare ed asilo della comunità, il presepe vivente. Nonostante le difficoltà dovute alla presenza minore di bambini, sempre molto impegnati nel mese di dicembre nelle attività sportive e la più fredda partecipazione alle feste natalizie, il presepe era animato da una quindicina di bambini che hanno animato le sante messe della vigilia, del giorno di



Natale e dell'Epifania. I bimbi come sempre hanno fatto la lotta per scegliere i personaggi più ambiti: al contrario di come verrebbe logico pensare, gettonatissime sono state le pecorelle ed i pastori; invece per la Sacra Famiglia, vista come ruolo più difficoltoso e di maggiore responsabilità, gli animatori, con un po' di impegno e con opera di convincimento, hanno rotvato degni attori per cui tutto è stato realizzato secondo i crismi e la tradizione natalizia.

Nonostante gli orari delle celebrazioni e la stanchezza, i bimbi hanno reso il clima natalizio più sacro e interattivo. Alla fine della messa dell'Epifania ad ogni bimbo è stato consegnato un piccolo regalo "goloso" che li ha resi ancora più felici dell'esperienza.

Il gruppo animatori si augura che mentre leggerete questo articolo il "Presepe vivente 2013" abbia già esordito alle messe di Natale con una presenza maggiore di personaggi rappresentati.

Il Falò

SABATO 5 GENNAIO 2013: CRONISTORIA DI UNA GIORNATA INDIMENTICABILE

Sono le 7.20 e ci incontriamo al Sotto Sopra per la colazione. Una bella carica per poi avviarci verso il cantiere che ci attende. Poco dopo le 8.00 arrivano i primi mezzi con i bracci telescopici e i volontari che con noi condideranno questa giornata baciata dal sole e con un bel manto di brina sul terreno. È ora.



Siamo quasi in vetta!

Si comincia e a turno saliamo in coppia sperando, prima di sera, di raggiungere la vetta. Sono ormai le 9.30 e si sente un buchetto nello stomaco e il profumo del pane appena sfornato. I nostri cuochi sono all'opera, sulle piastre stanno girando le bistecchine e su un pentolone a fianco sta bollendo l'acqua con all'interno le ossa e gli zampini di maiale. Ci fermiamo per una breve sosta. I primi compaesani vengono a farci visita con bottiglie di vino e quant'altro e fanno merenda con noi: è tutta una gran festa. Sono ormai le dieci e i nostri capi mastro ci invitano a risalire: prima finiamo, prima brindiamo; quindi tutti all'opera. Continuano ad arrivare i carri con il materiale e si continua a salire. Le coscritte preparano il sugo per la pastasciutta mentre gli altri volontari



Il famoso "Circuito degli Assi" visita il Falò

organizzano una bella tavola all'aperto. Il sole è quasi allo zenith quando arriva il signor Gianni "Nana" che da esperto cuoco si complimenta con le nostre coscritte per l'ottimo risultato raggiunto in cucina. Scendiamo dal Falò e assieme a tutti i volontari ci mettiamo a tavola. Che fame! Fra una forchettata, una barzelletta e il racconto di vecchi Falò si son fatte quasi le 2.00 del pomeriggio. Ripartiamo felici anche perché oramai siamo a buon punto. Arriva Christian, l'uomo della scossa, per allestire l'impianto elettrico del chiosco che altri volontari stanno preparando. L'organizzazione è perfetta, siamo quasi in vetta. Continua un via vai di paesani che vengono accolti al chiosco, anche perché qualche nostro genitore ha iniziato a sfornare le prime frittate e le bevande di certo non mancano. All'imbrunire l'opera è ultimata e siamo orgogliosi del risultato raggiunto. Lasciamo che i volontari preparino il brulé e sistemino per bene il chiosco, mentre noi coscritti andiamo a cambiarci. Sono circa le 20.00 quando ci ritroviamo: un piccolo fuoco è già acceso e le prime persone stanno arrivando. Ansiosi attendiamo Don Gianfranco per la benedizione, ma con gran meraviglia lo vediamo arrivare con il Vescovo Mon-



Don Gianfranco e il Vescovo attorniati dai coscritti

signor Giuseppe Pellegrini. A memoria d'uomo, a Domanins, nessun Falò e mai stato benedetto da un Vescovo! Siamo molto onorati della sua presenza e prima della Benedizione recitiamo tutti assieme una Preghiera. Accendiamo la scritta del 93 e poi accendiamo il Falò: accidenti il materiale è umido e fatica a bruciare. Ma ecco che dall'oscurità arriva Bepi Ciuta "il chimico" che con la sua pozione magica in poco tempo ravviva le fiamme. È veramente bello: partono quattro razzi che illuminano il cielo mentre è incominciato il rifornimento di pinza e brulè. Avendo loro altri impegni salutiamo e ringraziamo Monsignor Pellegrini e Don Gianfranco. Sempre più gente si avvicina al chiosco anche perché le fiamme cominciano a scaldare. Altra sorpresa: da dietro il chiosco escono due befane che distribuiscono dolci ai bambini e portano un po' di sincera allegria. Pian piano il Falò si consuma, la gente torna alle proprie case e mentre i nostri genitori gestiscono il chiosco per i più irriducibili, noi ci avviamo verso l'asilo dove ci attende una bella festa e una lunga notte. Millenovecentonovantatré grazie a tutti coloro che in qualsiasi modo ci hanno aiutato e hanno contribuito a trasformare questo giorno in una giornata indimenticabile!

I Coscritti del 1993



Tutto è compiuto!


GIUSEPPE PELLEGRINI
Vescovo di Concordia-Pordenone

Pordenone, 18 gennaio 2013

Cari ragazzi e ragazze

Ho ricevuto attraverso il vostro parroco lo scritto che mi avete indirizzato, e il vostro gentile ringraziamento. A mia volta ringrazio voi per lo spirito d'accoglienza, e mi congratulo per la vostra capacità creativa di saper inventare e gestire questi momenti di ritrovo importanti per le dinamiche di vita nelle comunità.

Vi auguro di saper sempre ricercare e scegliere lo stile che consente il dialogo, le relazioni buone, tutto ciò che può favorire il sentimento nobile dell'amicizia e dell'unità; spero che continuate ad essere collaboratori impegnati e appassionati nella vita della parrocchia, aiutando don Gianfranco nel suo compito pastorale a beneficio di tutti.

Con ogni cordialità

Giuseppe Pellegrini



Don Gianfranco e il Vescovo si intrattengono con noi

Il Falò in via Boschit

E anche questa terza edizione è andata!

Il falò non era grandissimo, ma ha riunito lo stesso tantissimi amici, tanti bambini e c'è stata tanta bella collaborazione.

Il brodo caldo è stato gradito e i "fagioli alla cowboy" di Agostino sono stati un vero successo....non potranno mancare alla prossima occasione!

Un grazie speciale, anzi specialissimo, va a tutti coloro che hanno collaborato alla preparazione e che hanno contribuito con cibo e bevande varie! Grazie anche a Franco per il servizio fotografico!

Gianni & Nini



Cene tai claps

“Che ne dite se rifacciamo la cena della Grava?”

Tutto è cominciato con questa frase buttata lì per caso e la proposta è stata accolta alla grande! Dopo una prima riunione fatta agli inizi di giugno, ci si è messi all'opera.

Gli organizzatori hanno diffuso un primo avviso tra i residenti della zona per capire come sarebbe stata accolta l'idea, dopodiché è stata scelta la “location” (con i giusti requisiti per comodità, sicurezza e spazio per i giochi dei bambini), la data (dopo il rientro dalle ferie e prima dell'inizio delle scuole) e la scelta del menu.

Già ai primi di agosto sono state raccolte le adesioni. Ci sembrava una buona idea allargare l'invito a chi è cresciuto qui e poi si è trasferito altrove, così da ritrovarsi e condividere una bella serata di nuovo tutti assieme. La partecipazione è stata davvero massiccia, non ci aspettavamo tanta gente: ben 218 adulti



L'anguriata dei bambini

e 64 bambini!

Il menu prevedeva: gnocchi al ragù, pollo, salsiccia, porchetta, polenta e verdure di stagione; per i più piccoli c'erano wurstel e patate fritte. Non sono mancati tantissimi dolci gentilmente offerti dai numerosi partecipanti e gustati fino all'ultima briciola! Il tutto contornato da vino, birra, acqua, bibite, caffè, digestivi..... Insomma, non mancava proprio niente!!!

Ottenuto, da parte dell'amministrazione comunale, il permesso di chiudere al traffico il tratto di strada interessato all'allestimento del convivio, i bambini hanno potuto divertirsi in totale sicurezza girando con le biciclette e facendo disegni sull'asfalto con gessetti colorati. In più avevano a disposizione un prato con rete da pallavolo e porte da calcio e, dopo



cena, una sfida all'ultima fetta d'anguria ha contribuito ad aumentare il buonumore. Il momento dell'accensione e del volo delle lampade cinesi, poi, ha aggiunto alla serata un tocco di magia.

Lo speaker d'eccezione Gianfranco ha dato ulteriore prova delle sue doti d'intrattenitore ed ha saputo valorizzare al meglio la presenza dei due partecipanti più piccoli e dei due meno giovani, lasciando loro un piccolo presente della prima “Cene tai Claps”.

La quota d'adesione e le offerte raccolte sono servite a pagare le spese affrontate dagli organizzatori e la cifra rimasta è stata interamente devoluta a Suor Francesca Lenarduzzi, per la sua missione in Argentina. Tramite il fratello di suor Francesca, saremo in grado di consegnare l'intera somma a una consorella attualmente in Italia. A tutti i partecipanti, per correttezza e chiarezza, è stata comunque recapitata una distinta con le cifre riguardanti le entrate, le spese varie e le rimanenze.

Suor Francesca, in una sua recentissima mail ci ha scritto: “Vorrei aggiungere un grande ringraziamento anche per questa offerta che arriverà più avanti. Mi sorprende sempre e molto il fatto che la gente del mio paese pensi così spesso a noi, alla nostra missio-



ne... Questa generosità inaspettata mi fa ammirare la bontà e la fiducia della gente del mio piccolo paese e mi sento molto, molto grata e responsabile di farne un buon uso". Ci sembrava bello condividere con tutti queste sue parole.

Come a ogni festa che si rispetti non mancavano gli ospiti d'onore: Don Danilo, Don Luis e il nostro sindaco Michele Leon ci hanno regalato un po' del loro tempo e si sono intrattenuti volentieri con i presenti. L'idea di apporre una firma sul quaderno della "Prima Cene tai Claps", lasciando anche alcuni commenti sulla serata, ha suggellato il proposito di dare un seguito all'iniziativa negli anni a venire.

Non ci resta che ringraziare di cuore tutti quelli che hanno creduto in questa nostra idea, che hanno collaborato con noi per la buona riuscita della manifestazione offrendo disponibilità, voce (il nostro speaker personale), materiale, vino, mele, verdura e le numerose e graditissime torte!

Grazie a tutti e ci rivediamo alla Cene tai Claps 2014!

Lo staff organizzativo



I più giovani e i meno giovani



Il suggestivo volo delle lanterne



Cene tai
Claps

La Vocina Amica dei bambini

Eccoci all'appuntamento preferito dai bambini, un momento che vuole unire sia i grandi sia i piccini. Che sia fiaba o filastrocca non ha più importanza alcuna: quando ascolti, col pensiero puoi volar fin sulla luna.

E' il tempo che trascorri in famiglia, tutti insieme: un momento di magia che fa germogliare un seme.

Non di fiore o pianticella come fai nel tuo giardino, ma qualcosa di più grande che fa bene al cuoricino.

E' il seme dell'amore e anche della fantasia.... E allora: pronti? Attenti! ...un'altra storia prende il via...



L'ALBERO DEI DESIDERI

In un tempo lontano, di cui se n'è ormai persa la memoria, nella piazza del paese c'era un albero. Quest'albero era grande, immenso, maestoso e ai suoi piedi c'era una panchina sulla quale spesso gli abitanti si sedevano a riposare, a discutere, a consultarsi, a chiacchierare, a giocare, a conoscersi, a scambiarsi tenerezze.

Questo grande albero era il luogo più importante del paese e sia i grandi sia i piccini lo avevano soprannominato l'"Albero dei Desideri".

Non era cosa inconsueta veder sventolare, dai rami della pianta, dei foglietti di varie forme e dimensioni, accuratamente piegati o arrotolati, dove gli abitanti del villaggio scrivevano i loro sogni, i loro desideri e li affidavano a quel "monumento vivo e verde" nella speranza di vederli realizzati.

Vicino all'albero c'era l'edificio scolastico, così l'andirivieni dei bambini creava sempre una certa allegria lì intorno.

Un mattino come tanti, Giuseppe e Antonio si stavano incamminando verso la scuola con i loro zainetti sulle spalle e il pallone scambiato in sapienti passaggi. Talmente presi dai palleggi com'erano, nemmeno

avevano notato Amir che si avviava verso la scuola tenendosi un po' in disparte, ben attento a non intralciare il gioco dei due amici. Loro, del resto, mai lo avrebbero fatto giocare nella squadra! Lui era arrivato da poco in paese, non parlava ancora bene la lingua, ed era sempre tenuto a debita distanza trafitto da occhiate sospettose.

Il suono della campanella richiamava i bambini a entrare e solo dopo varie ore dava il via libera per l'uscita e il ritorno a casa. Ad Amir piaceva sedersi un po' sulla panchina sotto l'albero, ma quel giorno Giuseppe e Antonio lo cacciarono in malo modo da quel posto perché dovevano appendere i loro biglietti dei desideri. "Voglio diventare un asso del calcio!" vi avevano scritto entrambi. Subito dopo ripresero a giocare a pallone e non ci fu nemmeno il tempo di fare due palleggi quando.....craaaassshhhhh.....un calcio troppo maldestro fece finire il pallone sulla finestra di un'aula, mandandola in frantumi. La bidella, all'interno, cominciò a inveire lanciando parole che è meglio non ripetere e i due amici, con enorme sfacciataggine, incolparono del misfatto Amir e fuggirono verso le loro case. Il povero bambino, sconsolato, decise di appendere al Grande Albero anche il suo biglietto: "Vorrei avere degli amici". Questo era il suo unico desiderio.

Pochi giorni dopo Sveva e Agata stavano percorrendo il medesimo tragitto, come ogni giorno, per recarsi a scuola. Erano due sorelle sempre molto eleganti: vestiti all'ultima moda, scarpe firmate, capigliatura impeccabile e spesso avevano anche lo smalto rosa sulle unghie!

Quel giorno parlottavano fitte-fitte e tenevano in mano due foglietti color lillà, legati con un nastro di raso in tinta, sui quali avevano scritto i loro desideri con una penna stilografica dall'inchiostro azzurrino e volevano appenderli al Grande Albero. "Vogliamo essere sempre le bambine più belle di tutto il paese", avevano scritto. Non osavano salire sulla panchina per non sgualeggiare i loro abiti raffinati e così si guardavano attorno nella speranza di veder arrivare qualcuno che potesse fare il lavoro al posto loro. Neanche a farlo apposta, ecco giungere Marianna: una bambina semplice, ultima di sette figli, che indossava sempre i vestiti già usati dalle sue sorelle più grandi, sistemati alla bell'e meglio dalla mamma che non buttava mai via niente e detestava gli sprechi. Le due amiche la chiamarono immediatamente col pri-

mo nomignolo che era loro venuto in mente e dopo averle tirato le simpatiche treccine arruffate e presa in giro per le sue scarpe troppo grandi e troppo vecchie, la fecero salire sulla panchina per appendere sui rami più alti i loro preziosissimi biglietti. “E cerca di allungare quelle braccia, Marianna! I nostri desideri devono essere più in alto di tutti gli altri, non possono stare mischiati lì in basso!” Marianna, che era di buon cuore, accontentò le due sorelle come meglio poteva e poi si precipitò verso la porta della scuola, richiamata dal suono della campana. Nessuno le disse grazie.

All'uscita, anche lei aveva pronto il suo desiderio, scritto dietro ad uno scontrino del supermercato che aveva trovato sul fondo della borsa usata al posto dello zainetto: “Vorrei avere delle amiche sincere!” vi aveva scritto e andò ad attaccarlo sul Grande Albero, dopo aver sopportato ancora gli scherzi e le prese in giro di Sveva e Agata.

Il giorno dopo ecco arrivare Gustavo e Carlotta di gran lena: uno aveva in mano un vocabolario e l'altra un atlante geografico. “Oggi faremo senz'altro una bella figura, con la nostra ricerca! Siamo i più bravi, non c'è dubbio!” E si avviarono a passo svelto verso la scuola senza degnare di uno sguardo il maestoso albero che dominava la piazzetta. Quando suonò la campana che segnava la fine dell'impegno scolastico, i due bambini uscirono per ultimi, dopo aver ricevuto i complimenti dei loro compagni e delle maestre. “Forse non servirà a nulla –disse Gustavo- ma potremmo scrivere anche noi un desiderio da appendere all'albero, che ne dici? Non che io creda a queste sciocchezze...ma visto che lo fanno tutti...”. Carlotta rispose che loro non avrebbero certo potuto essere da meno degli altri bambini e subito scrissero su un foglio bianco, senza righe né quadretti, con la loro impeccabile grafia, il seguente desiderio: “Vogliamo essere sempre i più bravi alunni di tutta la scuola!”

Non avevano ancora finito di scrivere che si avvicinarono la piccola Katrina per chiedere loro una penna e un piccolo aiuto per mettere nero su bianco anche il suo desiderio. “Ma cosa vuoi mai scrivere tu, che neanche sai parlare l'italiano???? Il nostro albero non conosce la tua lingua e come fa, secondo te, a esaudire il tuo desiderio se fai un sacco di errori?” E se ne andarono canzonandola e ridendo tra di loro. Katrina non si perse d'animo e con poche parole semplici, forse le uniche che aveva memorizzato nei pochi giorni che viveva lì, scrisse: “Katrina vuole amici” e fece anche un bel disegno con se stessa in

un coloratissimo girotondo di bambini, giusto per essere certa che l'albero capisse al meglio il suo sogno.

Il Grande Albero accoglieva tutti i biglietti senza fare alcuna differenza e, quando il vento soffiava tra i suoi rami, tutti ondeggiavano con uguale eleganza, tutti con la medesima intensità e tutti verso la stessa direzione.

Passato l'inverno, i bambini cominciarono a fermarsi un po' di più sotto l'albero a giocare: le giornate erano un po' più tiepide e il buio non arrivava così presto come succede in pieno inverno.

Ecco Giuseppe e Antonio che si divertono col loro pallone. Quel giorno avevano anche costruito una porta, con due rametti, dove fare goal. Amir, passando di lì, non riuscì proprio a tenere a freno i suoi piedi e si mise a palleggiare lasciando a bocca aperta i due amici che mai si erano accorti della sua destrezza nel gioco del calcio! Con gli occhi che non si staccavano dai volteggi del pallone, chiesero subito ad Amir di entrare nella loro squadra e lui accettò senza indugio, ben felice di avere finalmente due amici con cui condividere la sua passione.

Subito dopo Sveva e Agata vedono Marianna che gioca da sola sulla panchina sotto l'albero. Non erano attratte tanto dalla bambina, quanto dalle bambole con cui lei stava giocando. Erano proprio belle, variopinte ed eleganti e loro non ne avevano mai viste di più graziose. “Dove hai preso queste bambole?” –le chiesero con poca gentilezza e tanta invidia. Ma Marianna decise subito di invitarle a giocare con lei, condividendo le vecchie bambole con cui avevano giocato tutte le figlie della sua famiglia e alle quali la sua mamma aveva cucito dei nuovi vestitini con la stoffa recuperata dagli abiti smessi dalla bambina. Così il trio passò l'intero pomeriggio giocando insieme in allegra armonia e si salutarono felici con la promessa di ritrovarsi il giorno dopo per giocare di nuovo, adesso che erano diventate amiche!

E Gustavo e Carlotta? Beh, loro hanno dovuto chiedere aiuto a Katrina per realizzare un disegno che simboleggi l'amicizia.

Il compito affidato loro era specifico e nonostante tutta la loro bravura, dovettero ammettere che Katrina nel disegno era davvero imbattibile!

Così, tutti e tre insieme, realizzarono un enorme poster su cui c'è raffigurato un ampio girotondo di bambini intorno al Grande Albero dei Desideri... che anche questa volta non aveva deluso nessuno.

(testo di Nini Secchi, disegno di Mattia Venier)

Poesie, che passione!

Queste sono alcune poesie tratte da una raccolta scritta da un nostro compaesano e dedicate a tutte le lettrici e lettori della VOCE AMICA e in modo particolare agli emigranti.

*“L'uomo da sempre cerca Dio
lo sente nella forza della sua volontà e lo cerca
per onorare questa forza. È il bisogno di oltrepassarsi,
di vedere oltre la cenere e saziarsi della conoscenza,
insearsi a lei e divenire la sua pace.”*

*“Maternità, momento ingenuo
flusso di fedeltà vocate
arte sublime nella fusione dello spirito,
esperienza estetica assoluta congiunta in sé,
amata nel mistico silenzio della plasmazione.”*



*“Che bello perdersi nello spirito
contemplare la verità nella sua purezza
mentre educa fortifica e riempie di saggezza la volontà umana.”*

*Dedicata ai nostri emigranti
(libars di scugnè là)*

*Emigranti, valigie di cartone, piene di onestà e di desolata malinconia; bagnate di sale.
E via verso un baluginare di nuove stelle, in un cuore fermo sull'alare che fioretta il volto involato nel
trepido pregare della raccolta madre sull'amato sasso secolare.*

Magredi Mountain Trail



Magredi...Mountain...Trail..... è il nome di una corsa pazzesca che prevede un percorso di 160 chilometri con un dislivello complessivo in salita di 7000 metri!!!!!!

Cose dell'altro mondo???? Roba americana???????

Neanche per sogno: si è svolta il passato 4 ottobre con partenza e arrivo a Vivaro ed era già alla terza edizione!

Dopo l'esperienza di sei anni di "Magraid" (i tre giorni di maratona a tappe di 100 chilometri complessivi, corsi sul greto dei fiumi Cellina e Meduna), l'idea di affrontare anche questa sfida tormentava i miei sonni.

Così, sempre più convinto, ho iniziato un allena-



Fausto subito dopo l'arrivo

mento specifico per prepararmi al meglio, fin dall'inizio dell'anno, a questa fatica ben diversa dalle gare che ero abituato ad affrontare.

Questa competizione prevede, di fatto, un connubio tra lunghezza e dislivello di percorrenza che mette a dura prova la resistenza fisica e, soprattutto, psicologica degli atleti.

La partenza è fissata per le ore 18, quindi dopo una giornata non certo rilassante ma trascorsa tra tensione, spostamenti, preparazione dei materiali da tenere nello zaino o da lasciare in alcuni dei punti di ristoro disseminati lungo il percorso.

Sì, perché una volta partiti...non ci si ferma più!

O meglio: l'intento di ogni runner è di completare la



Gli atleti alla partenza

distanza prevista senza soste oltremodo lunghe (non ci si ferma di certo per farsi una dormita di ore!).

Il mio personale obiettivo, sicuramente molto ambizioso, era di concludere i 160 chilometri sotto le ventiquattro ore.

Il bel tempo ha salutato la partenza dei 100 concorrenti provenienti da vari paesi (Italia, Austria, Slovenia, Repubblica Ceca, Stati Uniti, Germania, Gran Bretagna e persino un atleta da Israele!) e nonostante il buio abbia subito preso il sopravvento, non faceva freddo neanche quando, il mattino dopo, una leggera pioggia ci ha tenuto compagnia (o meglio: ci ha tenuti svegli!!!) per un paio d'ore circa nel tratto tra Casera Valine e Tramonti di Sopra.

Durante la notte non ho sentito molto la stanchezza perché ero concentrato e attento a seguire i segnali catarifrangenti che mi avrebbero permesso di non uscire dal sentiero o perdersi. Questa condizione per taluni potrebbe essere una difficoltà ingestibile, io invece l'ho vissuta con una buona dose di tranquillità tanto che il ricordo della corsa in notturna è



L'arrivo dei tre atleti secondi classificati

tra i più belli che mi siano rimasti.

I suoni che si avvertono nel buio sono sicuramente amplificati dall'immaginazione, soprattutto quando si è da soli.....ma ammetto che quello strano ruggito sentito in lontananza sopra le case di Andreis a me sembrava proprio quello di un orso!!!

A metà percorso circa, poco prima dell'alba subito dopo Fanna, ho iniziato a percepire un calo di forze. In ogni gara c'è un momento cosiddetto "di crisi", ma in questo caso, capitando poco prima della salita più impegnativa e con le scorte idriche ridotte all'osso, la preoccupazione è aumentata. Ho rallentato l'andatura ed ho realizzato, elaborando le sensazioni provate, che si trattava di...semplice sonno! Questa consapevolezza mi ha sollevato e il vicino punto di ristoro, dove ho potuto bere e mangiare un boccone, mi ha rinvigorito permettendomi di affrontare la salita con un passo lento ma costante.

Inoltre non avevo mai chiesto ad alcuno la mia posizione nella classifica temporanea, proprio per non farmi influenzare e poter così proseguire la mia gara al meglio, senza condizionamenti.

Da Tramonti di Sotto in poi ho continuato il percorso assieme ad altri due atleti. Da loro ho saputo che il favorito della competizione (un austriaco già vincitore della prima edizione) si era ritirato per problemi fisici.

Gli ultimi quaranta chilometri prima dell'arrivo potevano essere affrontati col sostegno di un "peacer", cioè una persona non iscritta alla gara che accompagna e incita in quest'ultimo tratto. Il mio intento

era però quello di fare fronte alla MMT in completa autonomia, avendo sempre preferito sostenere questi sforzi contando sulla mia sola forza di volontà. Inoltre ero ben conscio della preparazione che avevo alle spalle e sapevo di potercela fare, salvo imprevisti fisici.

Con gli altri due atleti abbiamo deciso, negli ultimi chilometri, che avremmo tagliato il traguardo assieme anche perché lo spirito di lealtà e di sana competizione ha sempre la meglio in queste gare così lunghe e impegnative.

Su circa 100 concorrenti partiti, solo 63 hanno completato l'intera sfida.

L'arrivo a Vivaro è stato davvero emozionante!

Magredi Mountain Trail 2013, terza edizione: Fausto Lenarduzzi, pettorale numero 38....secondo classificato con un tempo di 23 ore e 39 minuti!!!

Voglio ringraziare di cuore la mia famiglia, che mi sostiene da sempre, e Vincenzo Ficco che mi ha seguito con competenza e pazienza nella preparazione atletica.

Il sogno si è realizzato e non ho potuto trattenere una lacrima di commozione.....

Fausto Lenarduzzi



I comuni attraversati dalla competizione MMT 2013:



Sessanta e diciotto anni in un giorno

Sessant'anni non sono tanti ma nemmeno pochi, Gino Col ha voluto festeggiarli nel suo modo migliore. Dalla Santa Messa alla quale si è voluto ricordare quanti non ci sono più, si è passati al pranzo nella sede degli alpini di San Giorgio della Richinvelda, organizzato con l'umile lavoro degli stessi alpini sempre disponibili. Attorniato da moglie, figli, parenti, amici e dai coscritti ai quali si è aggregato un gruppetto di Valvasone dove Gino aveva frequentato le scuole medie. Una giornata particolare dove ti trovi con quelle persone che hanno segnato la tua vita d'infanzia, all'adolescenza alla giovinezza un po' travagliata ricordando le avventure di un passato remoto. A ravvivare il festeggiamento ci hanno pensato Daniele ed Ermes di Lenardo ovvero "sdrindule". Nella concomitanza è stato festeggiato anche Emanuele, figlio di Gino che ha raggiunto la maggiore età. Gino è difficile vederlo sorridente, ma nella sua serietà c'è la consapevolezza di una persona composta che sa quello che vuole e lo ottiene. Uomo di poche parole, ma esempio di correttezza, coerenza, solidarietà e sempre disponibile nei confronti del prossimo. Dopo una giovinezza "svariata" è passato dal club degli alcolisti ad associazioni di volontariato. Basti pensare alla sportiva di Domanins anni ottanta-novanta, per vent'anni come membro effettivo del consiglio A.F.D.S. locale, all'associazione musicale "Bertrando d'Aquileia" come consigliere. Per un decennio ha fatto parte del coro "Quattro Campanili" di Provesano insieme ad altri sangiorgini; è stato membro effettivo del primo consiglio del torneo dell'amicizia per un mandato; è stato compo-

nente del consiglio pastorale locale e tutt'ora è membro effettivo del consiglio dei "Fanti d'Arresto". Lui dice sempre "mi sento una persona fortunata perchè ho una famiglia che mi gratifica", cominciando dalla moglie che è una donna stellare che lo ha sempre sostenuto. Al giorno d'oggi bisognerebbe cercare di rimediare ai difetti, senza vivere in quel continuo lamento che lui stesso chiama: "il mal del lamento" con la pancia piena. Uomo che, nonostante tutto, è ancora qui a raccontare la sua vita di marito, padre e amico. In questo giorno ti auguriamo con affetto e sincerità ancora tanti anni di serenità e armonia. I tuoi amici, parenti e coscritti.



Per voi italiani all'estero



Montreal (Canada). Bruna e Massimo Santin festeggiano il loro 60° anniversario di matrimonio



I fratelli Bruna e Tullio Luchin residenti a Montreal e Silvana residente a Toronto si sono trovati insieme per il 60° anniversario di matrimonio di Bruna e Massimo.



Montreal (Canada) Bruna e Massimo Santin con Silvana e Niso Daneluzzi



Le sorelle De Candido: (da sinistra) Pierina, Annamaria (in visita dal Canada nel settembre 2012) e Giuseppina.

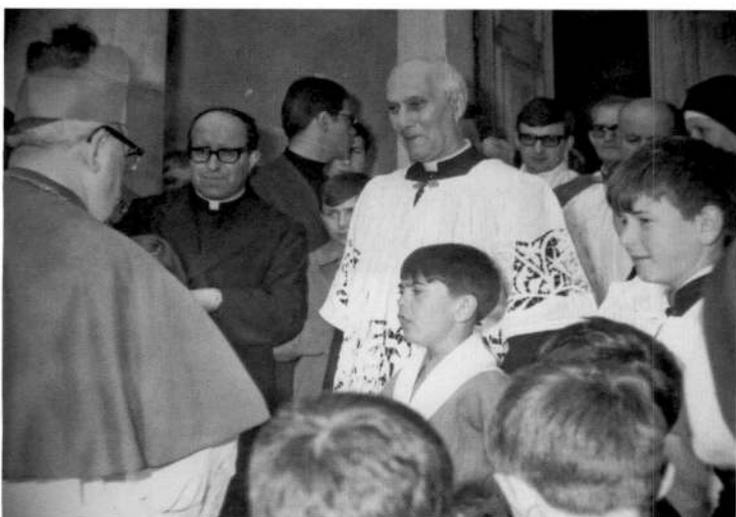


Olivia De Candido, figlia di Nelson De Candido e Sylvie Séguin e nipote di Olvino e Angela De Candido nel giorno della sua Laurea in Legge presso l'Università di Montreal (Canada)

Foto d'altri tempi



Vi riconoscete? Siamo la II elementare con la maestra Anna Obberoffer, anno scolastico 1948-1949



Un piccolo Gianfranco De Candido con a fianco un compiaciuto Don Gallo Baldassarre Moschetta che porge il benvenuto al Vescovo Monsignor Vittorio De Zanche nel giorno della consacrazione della Chiesa di San Michele Arcangelo. Era il primo Maggio 1970.



Pighin Claudio alle grandi manovre nel "frabosc" sopra un carro dell'Ariete con il carrista Mazzuchelli Marino. Fine anni '50.



Visita di idoneità militare della classe 1932 immortalata davanti al pozzo di Valvasone. Da sinistra verso destra in piedi si riconoscono: Venier Pietro, Pancino Giuseppe e Conte Severino. Accovacciati De Candido Gino, De Candido Arturo e Toppan Gino.



Venezuela, anni '50. In piedi da sinistra a destra: De Monte Luigi con la moglie Rosa e il figlio Giuseppe, Piasentin Livio con la moglie Anna e la piccola Gladis in braccio, Volpatti Nives e Franceschina Duilio con ai piedi il "motorizzato" Giovanni, per gli amici Gianni.

Cronaca Parrocchiale

Nascite

Sebastian Vivan, nato il 12 dicembre 2012

Agata Fior, nata il 15 gennaio 2013 (vive con i genitori Sara ed Antonio ad Azzano)



Agata Fior



Sebastian Vivan

Battesimi

Sebastian Vivan di Nevio e Guendalina D'Andrea - 09.06.2013

Igor Sacilotto di Luca e Espindola Vanir Pavao - 05.10.2013

Naomi Cesaratto di Devis Giuseppe e Esmeralda Guernieri - 22.09.2013

Simone Ferrara di Antonio e Margarita De Candido - 18.12.2013



Sebastian Vivan con i genitori, i padrini e Don Danilo



Simone Ferrara

Matrimoni



*Doina Neamtu e Valter De Candido - 18.05.2013
Nella foto gli sposi con i loro figli*



Susy Infanti e Alberto De Bedin - 09.09.2013



*Sabrina Drigo e Tyler Hagen - 05.10.2013 Canada
Sabrina è figlia di Giorgio Drigo e Luci Leon*



Anniversari di Matrimonio



Anniversario 25° Matrimonio Donatella Roberto con il Coro di Domanins

e altre permangono per molte stagioni.
 Ma quello che ci lascia felici è che le foglie
 che sono cadute continuano a vivere con noi,
 alimentando le nostre radici con allegria,
 incrociando il nostro cammino.
 Ti auguro, foglia del mio albero,
 pace, amore, fortuna e prosperità.
 Oggi e sempre... semplicemente
 perché ogni persona che passa nella nostra vita è unica.
 Sempre lascia un poco di sé e prende un poco di noi.
 Ci saranno quelli che prendono molto,
 ma non ci sarà chi non lascia niente.
 Questa è la maggior responsabilità della nostra vita
 e la prova evidente
 che due anime non si incontrano per caso.
 (Jorge Luis Borges)

L'albero degli amici

Esistono persone nelle nostre vite
 che ci rendono felici per il semplice caso
 di aver incrociato il nostro cammino.
 Alcuni percorrono il cammino al nostro fianco,
 vedendo molte lune passare.
 Ciascuna foglia di un albero
 rappresenta uno dei nostri amici.
 Il primo che nasce
 è il nostro amico Papà e la nostra amica Mamma,
 che ci mostrano che cosa è la vita.
 Dopo vengono gli amici Fratelli,
 con i quali dividiamo il nostro spazio
 affinché possano fiorire come noi.
 Conosciamo tutta la famiglia delle foglie
 che rispettiamo e a cui auguriamo ogni bene.
 Ma il destino ci presenta ad altri amici,
 che non sapevamo avrebbero incrociato il nostro cammino.
 Molti di loro li chiamiamo amici dell'anima, del cuore.
 Sono sinceri, sono veri.
 Sanno quando stiamo bene, sanno cosa ci fa felici.
 E a volte uno di questi amici dell'anima
 si infila nel nostro cuore e allora lo chiamiamo innamorato.
 Egli dà luce ai nostri occhi, musica alle nostre labbra,
 salti ai nostri piedi.
 Ma ci sono anche quegli amici di passaggio,
 talvolta di una vacanza o di un giorno o di un'ora.
 Essi collocano un sorriso nel nostro viso
 per tutto il tempo che stiamo con loro.
 Non possiamo dimenticare gli amici distanti,
 quelli che stanno nelle punte dei rami
 e che quando il vento soffia
 appaiono sempre tra una foglia e l'altra.
 Il tempo passa, l'estate se ne va,
 l'autunno si avvicina e perdiamo alcune nostre foglie,
 alcune nascono l'estate dopo,



Il 21.09.2013 Silvio e Daniella Petracca insieme ai loro figli Antonio e Simone hanno festeggiato le nozze d'Argento



Coscrizioni



Il 3 novembre 2013 nella chiesa Parrocchiale di Domanins è stata celebrata la Santa Messa alla quale hanno partecipato i coscritti della classe 1963 del nostro Comune con una presenza abbastanza numerosa (oltre una quarantina di persone..). Durante la Santa Messa celebrata da Padre Natalio, oltre a ringraziare il Signore per il traguardo raggiunto, si è voluto ricordare anche i coscritti che non ci sono più: Leon Andreina Elsa, Bisutti Mauro, Covre Giovanni, China Daniela, De Candido Enzo Alberto. Dopo la celebrazione il gruppo dei cinquantenni ha festeggiato in un ristorante della Pedemontana con grande divertimento rivivendo ricordi passati, un album di memorie dai colori vivissimi e grandi emozioni. I coscritti per l'occasione hanno devoluto un'offerta ad un'associazione Onlus della Provincia.



La classe 1973 festeggia i 40 anni a Valvasone



Trent'anni sono una tappa importante, e noi coscritti della classe 1983 del Comune ci siamo ritrovati il 30 (non a caso) novembre per celebrare come si conviene il traguardo. La Santa Messa, celebrata a Domanins, ci ha visto partecipi assieme ai quarantenni della classe 1973, anch'essi riunitisi per la "coscrittata".

La seconda parte della serata si è poi svolta in un'atmosfera di convivialità e simpatia in un ristorante di Azzano Decimo e... la terza parte ci ha visti impegnati in canti e balli fino alla mattina di Domenica. Grazie a quanti hanno partecipato e appuntamento alle prossime!

La classe 1983



Laurea

Serena De Candido
Università degli Studi di Udine
Laurea in Scienze Motorie
il 17.10.2013

Deceduti



*Maria Filipuzzi di anni
87 - 15.12.2012*



*Annita D'Andrea di anni
71 - 25.12.2012*



*Gino Toppan di anni
80 - 10.02.2013*



*Angelina De Candido
(ved. Scodellaro) di anni
91 - 18.02.2013*



*Nives Volpatti di anni
84 - 19.04.2013*



*Italia Franz di anni
91 - 21.04.2013*



*Angelo De Bedin di anni
66 - 11.06.2013*



*Angela Luigia Avoledo di
anni 84 - 14.10.2013*



*Giannina Franceschina
ved. De Candido di anni
92 - 11.11.2013*